ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Sabato 2 Novembre 1912 — [redacted]TTINO — NUM. 305

PREZZI D'ABBONAMENTO
[illegible] della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 15,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
[illegible]

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (5 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Franco, non [illegible]

LA DISFATTA DELLA TURCHIA

A Sofia si attende l'entrata dell'esercito vittorioso in Costantinopoli

I nuovi particolari della grande battaglia campale - I Serbi si uniscono ai Bulgari nell'assedio di Adrianopoli - Propositi di pace a Costantinopoli?

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

La disfatta turca

Lo Zar dei Bulgari entrerà in Costantinopoli? Il vescovo di Atene e il padre cappuccino Salvatori — il cappellano in campo bulgaro — diranno la Messa in Santa Sofia riconsacrata dalla vittoria delle armi crociate? Ciò non può ancora dirsi, sebbene appaia alquanto probabile, mancando fino a questo momento ogni indicazione precisa sul modo e l'efficacia del preannunciato intervento delle Potenze. Che le Potenze vogliano intervenire è fuor di dubbio, ma sarebbe ora assai azzardato il dire che esse potranno intervenire efficacemente così da impedire l'entrata dei Bulgari nella capitale di Maometto. Comunque, si compia o non si compia il trionfo dei vincitori in Santa Sofia, la disfatta inflitta dalle armi bulgare all'esercito turco nella battaglia campale combattuta su di un vastissimo fronte, tra Lule Burgas e Viza, è considerata universalmente come decisiva: la Turchia ha trovato sulle rive dell'Erghene la sua Sèdan.

Le notizie telegrafateci da Sofia fin dalla notte scorsa dal nostro Arnaldo Cipolla, e quelle ulteriormente trasmesse dalle Agenzie e dai giornali di Londra e di Parigi sulla battaglia, concordano nel rilevare il pieno grandioso trionfo dell'esercito bulgaro, la irreparabile disfatta delle truppe del generalissimo e ministro della guerra turco Nazim Pascià. Solo i comunicati del Governo ottomano recano una nota discordante e continuano a parlare di successi, di resistenza vigorosa, di terreno perduto dai bulgari. Ma questi comunicati ottomani — i quali del resto, nelle ultime ventiquattro ore si sono fatti sempre più titubanti ed ambigui — hanno il valore che tutti sanno (noi italiani, poi, ne abbiamo fatto recentemente un'esperienza tutta particolare); e ormai essi debbono destare più compassione che sdegno; confermano, più che un'abitudine governativa ad illudere la gente, una situazione disperata.

In quanto ai particolari salienti della battaglia di Lule Burgas, qualcuno di essi attende ancora conferma. Così, ad esempio, non si sa bene, fino a questo momento, se Nazim pascià, il generalissimo delle truppe turche battute e disperse, sia stato fatto proprio prigioniero oppure si sia ucciso; nè meno precisa è la notizia sulla posizione attuale dell'esercito bulgaro vittorioso. Fin dalla notte scorsa è stato annunciato, che le truppe bulgare, nella loro avanzata irresistibile, si sono spinte fino a Rodosto, da una parte, ed a Tchorlu (il quartiere generale turco), dall'altra. Ciò è molto verosimile, giacchè non v'è dubbio che i turchi si sono ritirati, meglio sono fuggiti, con spaventoso scompiglio su tutta quanta la linea all'incalzante inesorabile avanzata dell'esercito vittorioso: pure la occupazione di Rodosto come quella di Tchorlu devono essere ancora confermate. Forse, i Bulgari, dopo tanta battaglia, dovranno concedersi un po' di riposo e di raccoglimento prima di spingersi oltre; ma anche se il grosso dell'esercito vincitore momentaneamente indugia sul campo della vittoria, la cavalleria bulgara continua certamente a batter la strada per aggirare al sud l'esercito turco e tagliargli la ritirata.

E' noto che ai turchi non rimane più che una linea di difesa: quella di Katalgia, a due giornate di cammino da Costantinopoli. Ma è dubbio che essi possano, dopo la batosta subita e lo sbandamento dei diversi reparti di truppa, riconcentrarsi colà, riorganizzarsi; è escluso, comunque, che i Bulgari possano incontrare su quell'estrema linea di difesa della Capitale nemica una resistenza notevole, tale da mettere in pericolo i resultati decisivi della vittoria di Lule Burgas.

La Turchia colpita a morte sta per chiedere la pace?

COSTANTINOPOLI, 1, mattino.

Notizie gravi sono giunte dal teatro della guerra.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri sera, si è recato alla Sublime Porta.

Si crede che la conclusione della pace sia imminente.

Il generalissimo turco si è ucciso od è prigioniero dei bulgari?

PARIGI, 1, mattino.

L'«Echo de Paris» ha da Bruxelles: «Corre voce che gli amici di Nazim-pascià abbiano ricevuto notizia che il generalissimo turco si è suicidato».

Il «Journal» pubblica un dispaccio da Sofia, il quale dice invece che Nazim-pascià sarebbe prigioniero dei bulgari.

Sofia attende il trionfo del suo esercito a Costantinopoli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

SOFIA, 1, ore 14,30.

Sofia, che ha palpitato d'entusiasmo per le continue vittorie delle sue truppe, che si sono ricoperte in ogni combattimento di tanta gloria, ora attende con fermezza sicura e quasi con la serena tranquillità, che dà la certezza di un fatto che fatalmente deve accadere, l'entrata trionfale dei soldati valorosi dello Zar Ferdinando a Costantinopoli.

Questa certezza è radicata ormai nella convinzione dei circoli ufficiali e militari, come nel cuore anelante e commosso del popolo.

La presa di Ciorlu, sede del Quartiere generale turco, la precipitosa fuga delle truppe ottomane al riparo degli ultimi, ma deboli baluardi di Katalgia, sono presagio sicuro che il sogno del popolo bulgaro, in pochi giorni, diventerà una storica realtà.

Ormai le estreme difese dello sbaragliato esercito turco pervaso dal panico, dallo sconforto e dall'indisciplina, sulle fortificazioni di Katalgia (che al dire dei competenti non possono offrire una seria resistenza), non potranno più ostacolare la marcia vittoriosa delle truppe bulgare, che hanno con animo audace ed invitto, fatto proposito di entrare, a bandiere spiegate, in Costantinopoli.

ARNALDO CIPOLLA.

Il plauso dello Zar dei Bulgari e del Principe ereditario Boris agli eroi di Lule-Burgas

SOFIA, 1, notte.

Il Re ha inviato, nei seguenti termini, le sue felicitazioni al comandante in capo dell'esercito vittorioso sulla linea di Bunar Hissar e Lule Burgas:

«Io mi congratulo con voi e coi vostri uomini di ogni grado per la gloriosa vittoria da voi riportata sul nemico. Io esprimo a tutti la gratitudine che viene dal profondo del mio cuore per il vostro valore e per la vostra abnegazione senza limiti. Che l'Altissimo vi accordi nuove e così gloriose vittorie, senza contare le magnifiche vittorie delle prodi nazioni alleate».

Anche il Principe ereditario Boris ha inviato al comandante della 10.a compagnia del 10.o reggimento, del quale fa parte, il seguente telegramma:

«Mi felicito con gli eroi della mia compagnia per il loro valore e la loro abnegazione. La loro gesta eroica rimarrà nella storia esempio degno di essere seguito; essa sarà scritta a lettere d'oro nella nostra storia militare. Avanti, sempre avanti!»

La notizia ufficiale della presa di Prizrend

BELGRADO, 31, notte.

Le truppe serbe hanno occupato Prizrend.

(Ag. Stefani).

Il piano e le fasi della grande battaglia

Londra, 1, mattino.

Il Daily Mail riceve dal quartiere generale bulgaro il seguente telegramma, trasmesso pure alla Reichspost di Vienna. Esso è in data del 31: «Avendo lo Stato Maggiore dell'esercito bulgaro scelto le vicinanze di Lule Burgas per centro di gravità, tutte le forze che si poterono distrarre dall'esercito aggirante Adrianopoli, come pure la maggior parte degli squadroni di cavalleria, furono concentrati in questo sito. Tale modificazione del piano bulgaro fu motivata dallo spostamento che era accaduto nell'esercito turco. Il fronte dell'attacco ottomano da prima rivolto a nord ed estendentesi all'ovest, in direzione di Eski Baba, fu riportato verso il nord-ovest, in modo da coprire la linea di ritirata di Catalgia-Strangia.

Questo cambiamento di manovra era dovuto — a quanto si dice — al fatto che l'esercito turco era minacciato dal lato di Viza-Sarai dalle forze bulgare che tendevano verso il sud e che avevano spiegato la loro ala destra su Gecerlerè-Sarau, cambiando così il loro fronte di attacco. I turchi rovesciarono il piano bulgaro consistente nel tagliare le comunicazioni fra le diverse unità delle forze ottomane. Nondimeno, avendo i turchi attaccato il nemico prima di aver preso tutte le loro disposizioni di combattimento, i bulgari ebbero occasione di sfondare l'ala sinistra ottomana nelle pianure di Lule Burgas. Queste ultime truppe, a quanto sembra, battono in ritirata su Tchorlou.

«L'ala destra appoggiata a Visa tentò dapprima di resistere, ma senza però riportare vantaggi reali. Così respinta dai bulgari, che si sono impadroniti di Lule Burgas, l'ala destra turca si ripiegò su Sarai-Strangia. La divisione di riservisti turchi, dapprima segnalata ad ovest di Tenkeni, ricevette l'ordine di avvicinarsi al centro, per opporsi alla marcia in avanti dei bulgari. Il fronte di battaglia che si stendeva ieri sopra la linea Lule-Burgas-Viza, abbraccia ora la linea Tcharlou-Sarai-Strandja. La presa di Lule Burgas e la marcia fulminea dell'esercito bulgaro non fanno che accrescere i pericoli dell'ala destra turca.

«Nazim-pascià non ha più che un mezzo per trarsi d'impaccio: ritirarsi immediatamente sulla linea fortificata di Catalgia, per mettersi al riparo».

Il corrispondente da Sofia del Daily Express così spiega il cambiamento sopravvenuto nelle forze belligeranti. Egli telegrafa infatti, in data di ieri: «La grande decisiva vittoria di Lule Burgas è considerata qui come dovuta, al pari di quella di Kirkilisse, all'abilità strategica notevolissima del capo di stato maggiore bulgaro, generale Savoff. Il recente rapido percorso delle colonne leggere bulgare verso Visa fino alla costa del Mar Nero non era che una finta per far credere ai turchi che l'attacco probabile dei bulgari sarebbe stato operato colà: e ciò a fine di poter girare l'ala destra turca. La conseguenza fu che i turchi concentrarono le loro forze verso il nord-est dei quartieri generali di Tchorlou, senza comprendere che l'avanzata verso Costantinopoli, lungo la costa del Mar Nero, non è praticabile per i bulgari, data l'assenza di strade e le difficoltà che presenta il paese.

«Frattanto i bulgari fecero avanzare tutte le truppe di cui disponevano verso Eski Baba, all'ovest della posizione turca, punto in cui si trovano parecchie strade relativamente buone, che vengono dal nord al nord-ovest. Si procurarono così qui una superiorità numerica sopra i turchi e tentarono a Lule Burgas di respingere l'ala sinistra del nemico, aggirando così la posizione turca, e rendendo necessaria la ritirata dei turchi a Visa, a fine di impedire di essere tagliati via di Costantinopoli.

«L'ala sinistra bulgara, avendo così ottenuto il suo scopo, si trincerò a Bunarhissar ed i leggeri trionfi ottenuti il giorno precedente dai turchi nel prendere l'offensiva da quella parte, non ebbero alcun effetto sopra i risultati finali della battaglia».

Mandano da Sofia allo Standard: «Si crede che tutte le linee turche battano in ritirata in Tracia, con l'intenzione di occupare l'ultima posizione di Catalgia, che è l'unica posizione fortificata che resti davanti a Costantinopoli.

«Sembra che l'attacco bulgaro delle forze dell'est con l'intenzione di aggirare il fronte dell'esercito di Nazim-pascià non fosse che una finta: in realtà i bulgari si trincerarono su questo lato, ammassandosi invece sul fianco sinistro. Si è così tratto completamente in inganno Nazim-pascià, il quale ha gettato le sue forze all'oriente, e su questo lato i bulgari hanno avuto grandi difficoltà a realizzare una parte del loro programma. Però in questo frattempo l'ala destra bulgara attaccava con tutte le sue forze l'ala sinistra dell'esercito di Nazim-pascià che, schiacciato, ha dovuto battere in ritirata».

La colossale ingenuità di Noradunghian

Parigi, 1, mattino.

Il Matin ha da Costantinopoli:

«Il ministro degli esteri Noradunghian, intervistato, ha dichiarato: «Finchè non avremo riportato la vittoria, non possiamo deporre le armi. Noi abbiamo dimostrato che eravamo sempre pronti a seguire i consigli dell'Europa».

La campagna considerata come finita

Londra, 1, mattino.

Il Times riceve da Sofia in data 31:

«La notizia della vittoria di Lule Burgas non ha provocato qui manifestazioni e si esprime generalmente il timore che la Bulgaria al momento del trionfo venga ora, come nel 1885, privata dei frutti della vittoria. Le voci di una mobilitazione imminente in Austria-Ungheria ed in Romania prendono consistenza e non si ha grande fiducia che le Potenze della triplice intesa vogliano riconoscere i diritti di coloro che hanno tutto arrischiato per la causa della libertà. L'importanza della vittoria di ieri è però pienamente compresa. Si ritiene che, dopo la rotta dell'esercito di Nazim-pascià, la campagna sia per così dire terminata e non manchi più che la caduta di Adrianopoli perchè il trionfo dei bulgari sia completo. Si crede che questa caduta non possa ormai tardare, giacchè l'investimento all'ovest della città può essere continuato con energia nelle attuali circostanze. Fra qualche giorno saranno probabilmente prese dalle grandi Potenze importanti decisioni e la pace d'Europa sarà in gioco. Che il concerto europeo si mantenga o che sia rotto, ho ragioni di credere che i quattro Stati balcanici si atterranno per il momento al loro programma; essi hanno già fatto sacrifici enormi, ma sono pronti a far fronte a tutte le eventualità. Quelli solo che sono stati in contatto con la terribile realtà della guerra [illegible] valutare l'estensione di questi sacrifici. A migliaia i feriti arrivano a Sofia. Tutti i principali edifici sono stati trasformati in ospedali come pure numerose case private. Alla Scuola di guerra, che ho visitato oggi, non si possono fornire letti a tutti i feriti ed un gran numero di costoro sono coricati sopra il nudo pavimento. Ho notato però che tutti i feriti turchi avevano letti. I feriti nell'ultima grande battaglia non sono ancora arrivati. Come si potrà provvedere al loro ricovero? E' difficile dirlo.

«Le sofferenze subite dalle popolazioni cristiane di Macedonia e Tracia debbono esse pure essere prese in considerazione. Non è stato possibile finora accertare le voci di terribili atrocità che sono riferite quotidianamente dall'altro lato della frontiera. Ma non c'è da aver dubbio che la strada degli eserciti turchi in ritirata non sia segnata da omicidi, dal saccheggio e dalla devastazione. Oggi due ufficiali serbi qui arrivati da Eski Palanka e Kumanova dichiarano che la strada per la quale l'esercito turco battuto si è ritirato, è disseminata di cadaveri di contadini cristiani, non solo di uomini, ma anche di donne e di fanciulli. Molti corpi erano stati mutilati e portavano traccie di torture. Si trovarono carbonizzati corpi di disgraziati che erano stati attaccati ad alberi e bruciati vivi. La maggior parte dei villaggi erano stati incendiati ed in alcuni le teste degli abitanti tagliate erano allineate dinanzi alle porte delle case. La deposizione di questi ufficiali è stata ricevuta dal ministro serbo a Sofia e mandata al Governo di Belgrado».

Tchorlu caduta?

Londra, 1, mattino.

Secondo il Times, il Governo austro-ungarico avrebbe ricevuto un avviso che lo previene della disfatta della Turchia e che l'esercito ottomano può sperare soltanto di difendere le immediate vicinanze di Costantinopoli.

Secondo lo stesso giornale, a Sofia si annuncia che Tchorlu è caduta nelle mani dei bulgari, i quali marcerebbero già su Katalgia.

La spaventevole fuga dei reggimenti turchi

Sofia, 1, mattino.

La battaglia di Lule Burgas è stata accanita; il combattimento è durato tre giorni. Ieri con un immenso slancio l'esercito bulgaro tentò un colpo supremo, riuscito pienamente. Una triplice carica alla baionetta per aprire breccie nelle file dei turchi ha raggiunto il suo scopo. Nella notte è cominciato lo sbandamento dell'esercito ottomano. Presi da panico, interi reggimenti fuggivano tra una confusione inaudita in tutte le direzioni, abbandonando negli accampamenti armi, bagagli, cannoni, munizioni, viveri, gettando vestiti e sacchi per fuggire più presto.

Al Ministero della guerra si conferma la notizia che la cavalleria bulgara si reca da Demotica a Lule Burgas. Si dice pure che la fanteria bulgara occupa Tchorlu ad oriente di Lule Burgas, a mezza strada da Costantinopoli.

Truppe serbe in viaggio per Adrianopoli

SOFIA, 1, sera.

La presenza delle truppe serbe non essendo più necessaria nella Macedonia settentrionale, un importante contingente di fanteria serba è passato ieri sera a Sofia diretto ad Adrianopoli, ove si unirà alle truppe bulgare.

(Ag. Stefani).

La città di Demotica occupata dai Bulgari

SOFIA, 1, notte.

L'Agenzia telegrafica bulgara annunzia che i bulgari occuparono Demotica. Le comunicazioni fra Adrianopoli e Costantinopoli sono tagliate.

(Ag. Stefani).

La città di Demotica, sulla Marica, è situata a sud di Adrianopoli, ad ovest di Lule Burgas, sulla ferrovia Adrianopoli-Dede Agat.

I trinceramenti di Tarabosc forzati dai Montenegrini

Ogni comunicazione tra Scutari e San Giovanni di Medua interrotta

CETTIGNE, 1, ore 9.

L'artiglieria montenegrina ha distrutto numerosi blockhaus ed ha forzato i trinceramenti turchi intorno a Tarabosc. Un gran numero di Nizams di Smirne, dell'Anatolia, di guarnigione nella fortezza di Tarabosc furono fatti prigionieri.

Una colonna dell'esercito del sud che opera a nord-est della Bojana, presso Mali-Burbaluchi ha tagliato ogni comunicazione tra San Giovanni di Medua e Scutari.

Un capo banda albanese, che si mostrava finora ostile ai montenegrini, si è presentato al generale Martinovich e gli ha dichiarato di volersi sottomettere: egli ha detto che rimarrà fedele al Re Nicola.

(Ag. Stefani).

L'esercito greco marcia su Salonicco

I successi della flotta

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ATENE, 1, mattino.

Le truppe greche marciano su Salonicco. Il contr'ammiraglio Principe Giorgio è stato nominato primo aiutante di campo del Re.

Continuano ad affluire da ogni parte offerte per i bisogni nazionali. Le somme raccolte ascendono già a parecchie centinaia di migliaia di franchi.

(Agenzia Stefani).

COTZANI, 31, sera.

Mentre scrivo questo dispaccio, il grosso dell'esercito greco marcia all'attacco di Salonicco. La via per questa avanzata venne aperta colla battaglia che ebbe luogo a Kaisiar tra la divisione greca che marcia sopra Sorrovitch ed una forza di [illegible] soldati turchi, rinforzata da 600 irregolari, la quale forza cercò di circondare il comandante greco nei giorni precedenti. I turchi ebbero una grave disfatta e furono presto completamente volti in rotta. Essi abbandonarono sul terreno 21 morti e 600 vennero fatti prigionieri. Le perdite greche furono relativamente leggere, consistendo in 250 feriti ed in pochi morti.

(Journal).

Una nave da guerra turca affondata da una torpediniera greca

Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali

ATENE, 1, ore 13.

La torpediniera numero 12, agli ordini del comandante Votsis, ha silurato ieri sera entro il porto di Salonicco, la corazzata turca «Fethi-Bulen», che è affondata. La torpediniera vincitrice ritornò indenne a Katerina.

COSSANO.

La notizia ufficiale

Atene, 1.

La torpediniera greca N. 12 è penetrata nel porto di Salonicco e ha silurato con successo la corazzata turca Fethi Bulend. La nave, affondando, si è inclinata a destra. La torpediniera e l'equipaggio greco sono salvi. La torpediniera è rientrata a Katerina. (Ag. Stefani).

Veramente più che una corazzata il Fethi Bulend è un guardacoste corazzato. Costruito nel 1870 e rifatto nel 1903 nei cantieri Ansaldo, aveva uno spostamento di 2700 tonnellate ed una velocità di 10 miglia all'ora. Aveva quattro cannoni da 150, sei da 80 e dieci da 60.

Il Fethi Bulend è l'undecima nave turca affondata negli ultimi tempi; le altre dieci furono affondate dalle navi italiane nella nostra guerra.

Il vescovo di Atene spera di celebrare tra breve in Santa Sofia

Atene, 1, mattino.

Nei circoli politici e militari si fa sempre più insistente la voce d'un prossimo assalto a Salonicco e nel popolo regna la certezza della prossima presa di Salonicco. Il metropolita di Atene si trova a Kotzani, e attende fiducioso di celebrare fra pochi giorni la prima Messa a Salonicco.

L'occupazione di Aneghi

Intanto, l'armata dell'Epiro, dal canto suo, riprendendo ad agire, occupò il villaggio di Aneghi ad est di Pentepigadia, già occupata nei giorni scorsi. Il villaggio fu trovato incendiato. La sua posizione è importante strategicamente per l'ulteriore avanzata. Si annuncia pure che le divisioni di questo esercito dell'Epiro presero posizione in altri punti strategici vicini.

La notizia dell'occupazione delle isole di Tasso e di Imbros da parte della flotta greca al Comando del vice-ammiraglio Coundouriotis, provoca ad Atene vivo entusiasmo, tanto nel popolo quanto nei circoli politici, i quali si rendono conto dell'importanza di tali occupazioni sia per l'ulteriore azione navale sia per predisporre la coadiuvazione dell'azione terrestre quando questa sarà trasferita, come fatalmente deve avvenire, dalla Macedonia in Tracia.

"Vita Ellas!"

L'occupazione di Grevena, di cui la voce si era sparsa da ieri, ma la cui trasmissione non fu permessa dalla censura, perchè non era confermata, rimonta ad avantieri. La linea telegrafica non essendo stabilita in tale regione, occorse che un messaggero portasse la notizia al quartiere generale, che la telegrafò ieri sera.

I dettagli retrospettivi della presa di Kotzani dicono dell'entusiasmo degli abitanti greci. Essi stracciarono i loro fez, circondando ed abbracciando i soldati.

Gli abitanti offrirono al generale Soutzos, comandante la cavalleria, una corona di argento con la scritta: Vita Ellas! (Viva la Grecia!).

Si apprende con ilarità che varii giornali turchi vantano ancora di aver riportato vittorie sui greci. Un giornale turco annunzia seriamente che il Principe Ereditario greco fu fatto prigioniero, e riferisce che un pascià pianse di gioia per la notizia, aggiungendo: «Del resto, fra tre giorni prenderemo anche suo padre!».

La pietà e l'emozione per i feriti che giungono ogni giorno, è intensa. Si vedono i saloni degli hôtels trasformati in ambulatori e le dame cucire gli indumenti e preparare le lenzuola per gli ospedali.

COSSANO.

Al quartier generale bulgaro di Mustafà Pascià

(Per telegrafo d'urgenza dal nostro inviato speciale).

Mustafà Pascià, 28 ott., ore 17 (Urgenza) (recapitato il 1.o novembre, ore 11.25).

Arriviamo in questo momento con gli addetti militari a Mustafà Pascià. Il grosso borgo è completamente abbandonato dalla popolazione turca; ora appare come un immenso caravan-serraglio militare ingombro di carri e di forti battaglioni di truppe fresche ed entusiaste che l'attraversano incessantemente.

La grande notizia che apprendiamo arrivando è la presa di Baba Eschi da parte delle forze bulgare e la cattura di un ricco treno militare turco. Con questa importante operazione, l'accerchiamento strategico di Adrianopoli fa un passo enorme.

Adrianopoli comincia ad essere isolata dalla ferrovia che la congiunge con Costantinopoli: la città praticamente è tagliata, per poco più di un centinaio di chilometri, dalla capitale turca.

GIUSEPPE BEVIONE.

La tragica giornata di Kirkilisse

La divisione Hilmi fra il fuoco turco ed il fuoco bulgaro

Kotchana, 1 sett.

Ecco altri particolari sulla battaglia di Kirkilisse. Il colonnello Hilmi bey, che comandava una divisione di ventimila uomini, ricevette l'ordine di marciare martedì mattina contro i bulgari. Il servizio d'informazioni segnalava la presenza dell'esercito nemico ad una giornata di marcia, ma gli esploratori di Hilmi bey lo incontrarono alla distanza di due chilometri e mezzo. Le forze bulgare erano divise in tre gruppi, il principale dei quali era quello centrale. Hilmi bey marciò col grosso della sua divisione contro il centro. La battaglia s'impegnò a mezzogiorno, nella regione compresa fra Ologu ed Eskipolas Petra, regione molto boscosa. Il colonnello turco delle battaglia al centro bulgaro fino a notte, ma le altre due colonne bulgare non incontrarono il nemico.

La battaglia ricominciò mercoledì mattina, ma durante la notte la divisione del principe Aziz si portò innanzi senza che Hilmi bey ne fosse avvertito. Questa divisione prese posizione dietro due colonne distaccate dalla divisione Hilmi bey, per cui queste furono prese fra il fuoco bulgaro e il fuoco turco. Fu probabilmente questo fatto che originò la voce che una parte delle truppe bulgare indossava uniformi ottomane. Il panico divenne improvvisamente generale; anche il grosso della divisione Hilmi bey venne trascinato alla rovina. Il colonnello e il capo di Stato Maggiore Husreff tentarono invano di opporsi alla sconfitta, uccidendo i fuggenti a colpi di rivoltella.

Una fuga affannosa

La città ignorava la gravità della situazione: il comandante della guarnigione turca fino a mezzodì diceva ancora che non vi era il menomo pericolo e che i bulgari erano ancora lontani. Ma appena comparvero i primi fuggiaschi, la popolazione col mussulmani alla testa venne colta dal panico e si diede alla fuga. Soldati ed abitanti corsero alla stazione e salirono in un treno in partenza. Ma avvenne uno scontro e poi un deragliamento alla distanza di un chilometro dalla stazione, sicchè i fuggitivi dovettero abbandonare il treno e compiere una marcia di undici ore per raggiungere Baba Eski, ove trovarono il treno che doveva trasportarli a Lule Burgas. Ma a Lule Burgas segui un deplorevole incidente: quando giunse la cavalleria turca questa accolse il treno con un vivissimo fuoco di fucileria. Quando si scoperse l'errore mucchi di cadaveri coprivano il ponte che si trova all'ingresso della città.

Un ufficiale turco, che si trovava a Kirkilisse, dichiarò che morivano di fame: «Da otto giorni — disse l'ufficiale — mi nutrivo in tutta la giornata soltanto con una piccola crosta di pane. I cavalli morivano in gran numero; i soldati esausti per la stanchezza e per la fame, non potevano più battersi». L'ufficiale dipinse la situazione attuale colle tinte più fosche. Essendogli stato chiesto il suo parere sulla situazione dell'esercito, rispose: «E' disorganizzato, non ha più speranze». (Stefani)

Come i turchi hanno abbandonato Mustafà Pascià

Adrianopoli tutta investita

Mustafà Pascià, 31 (ore 5 pom.)

(ritardato nella trasmissione)

Un violento cannoneggiamento che sembra provenire dall'artiglieria turca, ha continuato oggi intorno ad Adrianopoli, il cui investimento sembra completo.

Sulla presa di Mustafà Pascià si hanno i seguenti particolari:

I turchi, che avevano venti anni fa da 15 a 20 mila uomini in questa località, avevano lasciato solo una debole guarnigione di cui è impossibile sapere la cifra esatta perchè molti turchi si erano recati in questi ultimi tempi nei villaggi vicini. Alcuni giorni prima della guerra, il Governo turco fece chiamare i notabili bulgari e li avvertì che, se un qualunque attentato avesse avuto luogo contro i turchi, tutti i bulgari sarebbero stati fucilati. I bulgari temevano un attentato combinato dai turchi stessi e quando i turchi appresero l'avvicinarsi dei bulgari, la cui avanguardia giunse il 18 ottobre verso le quattro, si ritirarono senza alcuna resistenza lasciando soltanto sul ponte della città quattro bombe di cui soltanto una esplose causando danni insignificanti. I turchi si sono tutti ritirati verso Adrianopoli. Trecento turchi, fra cui due ufficiali, sono poi stati fatti prigionieri. (Stefani)

Le vittorie serbe continuano

Belgrado, 1 sera.

Le truppe serbe avanzandosi da Veles (Koprulu) verso Prilep, si sono impadronite ieri di Tressa, importante posizione turca.

I greci hanno occupato l'isola di Samotracia

ATENE, 1, sera.

I greci hanno occupato l'isola di Samotracia.

L'isola di Samotracia, nell'Egeo, è collocata di fronte alla foce dell'Ebro in Tracia. Anticamente si chiamò Treicha, Samos ora Samotraki. La sua superficie è la base dell'immenso corso dell'alto monte Saoce. Essa fece parte dell'Impero greco fino al 1204. Passò poi in mano dei Veneziani. Maometto II la conquistò nel 1462. Ha 15.000 abitanti. E' fertile, con belle sorgenti.

Le prede della flotta greca

Smirne, 1, mattino.

Le controtorpediniere greche hanno arrestato all'uscita dai Dardanelli il vapore francese *Senegal*, proveniente da Costantinopoli e diretto a Smirne, e hanno operato perquisizioni a bordo. La flotta greca ha sequestrato il vapore belga *Fanny* col suo carico di carbone.

La ritardata notizia ufficiale della presa di Köprülü (Veles)

L'intera linea ferroviaria occupata

VRANJA, 29, ore 16.55.

(Ritardato nella trasmissione).

L'occupazione metodica della ferrovia di Salonicco è stata completata oggi con la presa di Veles che ha avuto luogo nelle prime ore del mattino. Tutte le truppe sono ora in contatto per mezzo della strada ferrata da Monastir fino a Veles e il loro vettovagliamento è così assicurato. E' risolta una grave questione, la cui soluzione semplificherà considerevolmente i servizi della retroguardia, il cui funzionamento d'altronde è stato finora, malgrado le difficoltà di comunicazioni, di una notevole regolarità.

(Agenzia Stefani).

Come i serbi entrarono in Prizrend

Belgrado, 1, sera.

L'esercito del generale Zivkovic ha occupato Prizrend (35.000 abitanti) mercoledì scorso. La città era difesa da una forte guarnigione turca e da gran numero di mussulmani della regione, provvisti di armi moderne. La lotta fu delle più sanguinose e terminò con una carica della fanteria serba che sbaragliò le truppe e i volontari nemici, la maggior parte dei quali rimasero morti sotto il fuoco delle artiglierie.

Le truppe del generale Zivkovic entrarono in città con la musica in testa, mentre i mussulmani dalle finestre delle moschee e delle case continuavano a far fuoco sul suo esercito.

Una parte della guarnigione turca venne fatta prigioniera. Coloro che non erano stati colpiti dall'artiglieria serba, si diedero alla fuga in direzione di Monastir.

La presa di Prizrend costituisce una delle più belle conquiste fra le numerose città che l'esercito serbo prese con la sua sorprendente rapidità. Prizrend, oltre ad essere una bella città dalle vecchie mura medioevali è anche una gloria nella storia serba. Come Uskub, fu per un certo periodo capitale dell'imperatore serbo Duchan, che morì a Devoli nel 1356 dinanzi a Costantinopoli che stava per togliere ai Bizantini.

Si vedono ancora a Prizrend i resti della Corte di Duchan, che conduceva vita eguale a quella dei Sovrani europei contemporanei e presso il quale vissero principesse francesi andate spose a Re e Imperatori serbi. L'esercito serbo compie attualmente la conquista delle antiche capitali. L'esercito di re Pietro ha già preso Uskub, Prizrend e Perlepè, che fu capitale del Regno sotto Marco Kralievitch, un «Orlando» dell'epopea serba.

L'esercito di re Nicola del Montenegro cerca di prendere Scutari, antica capitale del re serbo Michele Bodin, del 10.o secolo.

Queste conquiste producono un'indicibile gioia nell'esercito e nell'opinione pubblica bulgara.

I massacri turchi a Servia

Atene, 1, ore 13.

Si hanno i seguenti particolari sui massacri di Servia:

La sera di martedì, 22, i distaccamenti turchi, fuggendo da Sarantoporo, passarono per il villaggio di Melagza, invitando gli abitanti a seguirli se non volevano essere massacrati dalla cavalleria turca, che stava per arrivare. I greci rifiutarono di seguirli e allora i turchi fecero 52 prigionieri e li condussero a Servia, ove li misero in una prigione in cui si trovavano già 73 altri greci. Poco dopo, il direttore della prigione andò a dire ai prigionieri che erano liberi e ordinò loro di uscire. Appena passata la soglia del carcere, i prigionieri si trovarono in mezzo ai soldati e alla plebaglia turca armata. Quando tutti furono usciti e giunsero sulla piazza del Palazzo del governatore della città, i soldati e la plebaglia si gettarono su di loro e li massacrarono. I greci, senza armi, fecero sforzi per sfuggire, ma quattro soltanto vi riuscirono: tutti gli altri rimasero uccisi. Quando il massacro fu terminato i soldati ed il popolaccio si divertirono a tagliare il naso e le mani dei cadaveri. Tra i prigionieri uccisi si trovavano 5 preti. I cadaveri sono stati sepolti dall'esercito greco dopo la presa di Servia.

Mandano da Arta che gli albanesi continuano le loro atrocità. Parecchi villaggi sono stati distrutti intorno a Giannina. Si segnala che un cristiano è stato condotto a Giannina e ucciso sulla piazza della città alla presenza dei funzionari turchi. Gli abitanti dell'Epiro fuggono verso Arta e le montagne. Si crede che i turchi abbiano intenzione di saccheggiare i porti nei quali risiedono molti commercianti greci. (Ag. Stefani)

I comunicati turchi

Costantinopoli, 31 (ritardata).

Da ieri, a mezzogiorno, alle 7 di stasera il Ministero della guerra non ha pubblicato alcuna notizia ufficiale. La mancanza di notizie mantiene la popolazione turca nell'ansietà: tutti attendono impazientemente informazioni sui risultati della lotta. Sulle strade del porto il movimento è grande. Fino alle 5 del pomeriggio una gran folla è rimasta in attesa dinanzi al palazzo della Porta, dove i ministri erano riuniti a Consiglio, e dinanzi alle redazioni dei giornali, dove sperava di avere qualche notizia. Un giornale ha affisso la notizia del bombardamento di Varna da parte della flotta turca, ma la notizia non è ancora confermata. In generale i giornali turchi si mostrano ottimisti.

Il Principe Ereditario ha donato delle tabacchiere d'argento agli ufficiali della guarnigione di Adrianopoli, che hanno fatto la sortita vittoriosa e respinto una brigata intera. Sono stati condotti qui quattro prigionieri bulgari, di cui uno è caporale. Ecco quello che si sa qui a Costantinopoli.

Il giornale Hakk è stato sospeso, e questo è un avvertimento per gli altri. La stampa locale non si occupa che a commentare i discorsi di Poincaré. Il buon popolo turco non conosce i risultati della lotta che si svolge a Lule Burgas, ma conosce tutti i pensieri del signor Poincaré. Vi ho già detto che le dame della colonia europea hanno insistito per fare da infermiere negli ospedali francesi; ma le dame turche ed i medici dell'esercito rifiutano loro l'accesso negli ospedali e nelle ambulanze della Mezza luna Rossa alle cristiane non velate, eccezione fatta, naturalmente, per le religiose.

Costantinop., 1, 81.

Le notizie sulle operazioni dell'esercito dell'est sono finora rare. Secondo le informazioni fornite dai circoli ufficiali, un esercito bulgaro di 30,000 uomini nelle montagne di Strandja avrebbe la ritirata tagliata. Negli importanti combattimenti svoltisi ieri ed oggi a Lule Burgas i bulgari avrebbero perduto terreno.

Nazim-pascià telegrafa che l'esercito turco dell'est è impegnato da quattro giorni in combattimenti vivissimi con le truppe bulgare tra Lule Burgas e Visa. Il Corpo d'armata turco riunito a Lule Burgas e a nord di tale località, resiste vigorosamente alle forze nemiche che avanzano in questa direzione.

La piazzaforte di Adrianopoli continua a difendersi con costanza. Le truppe turche dislocate nei dintorni di Visa avanzano con successo. (Ag. Stefani).

Gli ambasciatori pensano a proteggere gli stranieri

Costantinopoli, 31, ore 21.85.

Gli ambasciatori di Russia e di Francia si sono recati a fare visita a Kiamil-pascià. I cinque ambasciatori conferiranno stasera sulla situazione. Bande bulgare avrebbero lanciato bombe su Demotika e avrebbero incendiato una parte della città.

Il Consiglio dei ministri continuava ancora a mezzanotte.

Gli ambasciatori hanno discusso le misure da prendere per garantire la sicurezza degli stranieri. In questi giorni è stata inviata una brigata fra Costantinopoli e Catalgia, con l'ordine di non lasciare passare alcun predone.

(Ag. Stefani).

Le colonie estere in Turchia temono eccidi

"I turchi si battono in modo deplorevole„

Berlino, 1, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al Berliner Tageblatt, 31: «Arrivano qui le notizie più pessimistiche circa la situazione dell'esercito. Si teme un eccidio degli stranieri, e si attende con impazienza l'arrivo di due incrociatori inglesi e di due incrociatori francesi. Il Consiglio di guerra di Viza ha condannato a morte 53 ufficiali e soldati per codardia di fronte al nemico. Mahmud Chefket-pascià ha [illegible]. Aziz sono stati rilevati dal loro comando. E' possibile che compaiano davanti ad un Consiglio di guerra. Mamud Chefket-pascià ha preso il comando dell'esercito dell'est. Durante il panico spaventoso che precedette la presa di Kirkilisse, Aziz-pascià, secondo almeno quanto dicono gli ufficiali turchi feriti già arrivati a Costantinopoli, dormiva tranquillamente sotto la sua tenda».

L'inviato speciale del Berliner Lokal Anzeiger a Mustafà Pascià, a sua volta telegrafa che i turchi si battono in modo deplorevole. La fanteria turca tira troppo da lontano, gli artiglieri non sanno servirsi dei loro cannoni. L'artiglieria bulgara, al contrario, si serve benissimo di tutti gli ostacoli di terreno, e sembra al corrente di tutti i metodi moderni.

Il cammino dei turchi è seminato di cadaveri mutilati e violentati

Belgrado, 1, mattino.

Ufficiali serbi, giunti ieri mattina da Kratovo e da Kriva Palanka, hanno raccontato indicibili massacri commessi dai turchi sui cristiani macedoni, prima di abbandonare il paese conquistato dal secondo Corpo d'esercito serbo. Essi hanno narrato con commozione profonda e con le lacrime agli occhi terribili particolari di scene che fanno fremere d'orrore.

L'esercito serbo, ovunque i turchi sono passati, non trova che terre seminate di cadaveri di uomini, donne e fanciulli mutilati nel modo più atroce e più barbaro: furono loro strappati gli occhi dalle orbite, furono tagliati il naso, le orecchie e le membra; giovinette violentate alle quali fu tagliato il seno quando erano ancora in vita; cadaveri legati agli alberi di uomini bruciati vivi accendendo loro il fuoco sotto i piedi. Si è trovato anche un cadavere impalato.

La Scupcina serba convocata ad Uskub

Belgrado, 1, mattino.

Il giornale Pravda dice che il Governo serbo ha intenzione di convocare la Scupcina a Uskub, per proclamare l'annessione alla Serbia del territorio occupato dalle truppe serbe.

La disfatta turca è insanabile

Come agirà il Governo tedesco nell'ora dell'intervento

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 1, notte.

La stampa tedesca ufficiosa e non ufficiosa è completamente d'accordo su questo punto: la disfatta turca è ormai insanabile. I commenti dei giornali, anche dei più pietosi, non lasciano più ignorare le disperate condizioni nelle quali si trova l'Impero di Maometto V.

La Vossische Zeitung afferma che ormai è un fatto assodato che la Turchia è vinta, vinta su tutta la linea. Il Berliner Tageblatt aggiunge a sua volta che la Turchia oggi non si può più salvare. Inoltre questa sera giunge un telegramma privato da Costantinopoli nel quale si dice che il Governo turco è pronto a venire ad un immediato armistizio. Si aggiunge che la Russia abbia specialmente influito affinchè la Turchia ceda di fronte al nemico vincitore: si assicura infine che la Porta nominerà già al principio della prossima settimana il suo rappresentante per trattare.

Quale sia il punto di vista della Germania ho detto le sere scorse ed è questa sera confermato da una nota della Neues Gesellschaftliche Correspondenz:

«Un intervento — dice la nota — è impossibile, finchè uno dei due combattenti si trovi abbastanza forte per poter continuare la guerra. Questo intervento potrà avvenire quando risulterà che uno dei combattenti non può più continuare la sua resistenza, o quando lo domanderà esso stesso o non ne rifiuterà l'offerta. Si dice che se si verrà ad un armistizio durante la guerra, nel frattempo le Potenze tenteranno di conchiudere la pace: e se ciò non riuscisse, le ostilità continueranno ancora. Contemporaneamente si annunzia che la Rumenia non pretende un grande aumento di territorio, ma solo un regolamento di confine. Si tratterebbe di una piccola striscia di territorio che attualmente si trova sotto la sovranità bulgara. Se la Rumenia farà valere questo desiderio, essa conterebbe sull'appoggio del Gabinetto di Berlino».

Con questa nota il Governo tedesco comincia già a dimostrare quale sarà il suo indirizzo nelle prossime trattative senza confondere ciò che è ufficioso con ciò che è pensiero di alcuni circoli tedeschi. E' tuttavia interessante ricordare a questo punto un notevole articolo che stamane pubblica il Corriere della Borsa *sulla politica balcanica della Germania e che termina testualmente così:*

«La Germania deve tenere conto della situazione mutata ed oggi si deve accordare con quegli elementi che formano in Oriente il vero fattore economico: questi sono gli Stati balcanici».

A queste chiare parole del Corriere della Borsa *possiamo aggiungerne altre, inspirate dal Ministero degli Esteri tedesco e pubblicate dalla* Gazzetta di Colonia, *la quale si congratula vivamente che l'Austria e la Serbia siano sulla via di una completa intesa. Il giornale di Colonia non nasconde la completa rovina della Turchia di cui studia le cause, e dice che, dinnanzi a questa rovina, si deve cercare fra i vincitori e le Potenze interessate un compromesso che presenti una giusta via di mezzo.*

«Finora nessuna Potenza — scrive la *Gazzetta di Colonia* — ha dichiarato quali concessioni sarà pronta a fare al vincitore, e su questo si sta trattando; ad ogni modo si deve venire ad un compromesso a mezzo di una Conferenza. I vincitori hanno fatto tanti sacrifici in questa guerra che devono certo contare nell'adempimento dei loro desideri. Se nel compromesso dovrà avvenire un mutamento dello *statu quo*, ciò non nasconde dei pericoli; giacchè Austria e Russia vogliono evitarlo e Francia e Germania intendono continuare a lavorare d'accordo, nello stesso senso. Lo Zar Ferdinando e Re Pietro si troveranno innanzi a questa unione come protetti da un muro di bronzo».

Da questi commenti ufficiosi tedeschi, due conclusioni si possono fare, l'una e l'altra importantissime: la concordia delle Potenze e la rinunzia assoluta a tentare il mantenimento dello statu quo, ora rovinante per pietà di soldati e volontà di popolo. Queste conclusioni che il Governo tedesco rende oggi pubbliche sono tanto più interessanti in quanto precedono di pochi giorni i colloqui che avranno luogo fra l'on. Di San Giuliano, Bethmann Hollweg e Kiderlen Waechter. Qualcuno, a questo proposito, crede che l'on. Di San Giuliano si recherà da Berlino direttamente a Vienna. Devo però aggiungere che alla nostra Ambasciata non si sa assolutamente nulla di tale notizia.

Le pratiche colla Porta per la protezione degli stranieri a Costantinopoli

Parigi, 1, notte.

Il «Temps» riceve da Costantinopoli: «Nella loro riunione di ieri gli ambasciatori hanno stabilito un certo numero di misure da prendere per la protezione degli stranieri e dei quartieri esteri. Essi hanno domandato ai loro rispettivi Governi di tenere navi in prossimità di Costantinopoli, per assicurare la protezione dei cristiani. Essi hanno iniziato negoziati con la Porta perchè permetta in caso di bisogno a queste forze di entrare nei Dardanelli».

Le reclute bulgare del 1912 e del 1913 chiamate sotto le armi

Sofia, 1, notte.

Parecchi treni trasportanti truppe serbe sono passati diretti ad Adrianopoli. Parecchie compagnie di volontari macedoni e le reclute delle classi 1912 e 1913 sono state chiamate sotto le armi. (Journal)

"Domenica celebrerete i vostri uffici a Scutari„

Bari, 1, notte.

Si ha da Podgoritza: Dal monte Tarabosch piovono le cannonate: il forte resiste alle scariche delle batterie del generale Martinovich, che, sempre calmo, al suo posto sulle alture di Muricane, dirige in persona l'azione dei suoi uomini.

Domenica Scutari si sarà arresa, oppure i serbo-montenegrini l'avranno definitivamente occupata. Un pope, che si era recato a salutare il generale Martinovich, al quartiere generale sul Muricane, si ebbe questa risposta dal prode condottiero:

— Domenica celebrerete i vostri uffici nella chiesa ortodossa di Scutari, dove noi, con Sua Maestà il Re, verremo ad innalzare all'Altissimo i nostri voti ed i nostri ringraziamenti per una gloriosa impresa.

I distruttori dell'Impero e i loro complici d'Europa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Quei tanti che non cessano di domandare perchè la flotta turca non esca dai Dardanelli, entro i quali si nasconde da oltre un anno, troveranno la desiderata spiegazione nel telegramma da Atene, in cui si annunzia che la torpediniera greca numero 12 è penetrata nel porto di Salonicco ed ha affondato con successo la corazzata turca «Fethi-Bulend», ed è rientrata a Katarina con l'equipaggio sano e salvo.

La flotta turca non esce dai Dardanelli, dopo la pace tra l'Italia e la Turchia, per la stessa ragione per la quale non uscì mai durante l'anno della guerra italo-turca. La ragione è molto semplice: ha paura. Prima della pace di Losanna aveva paura della flotta italiana, ora ha paura della flotta greca. I turchi non sono mai stati grandi navigatori; la loro armata non ha tradizioni; la loro flotta mercantile è stata sempre ed è ancora nelle mani dei greci. I giovani-turchi, volendo abbagliare i buoni maomettani con grandi forme coreografiche e stordirli con strepitosi colpi di gran cassa, crearono l'armata con la stessa facilità con la quale improvvisarono il regime costituzionale, trasformando in un «fiat» i più modesti impiegatucci di Salonicco, in uomini di Stato. La loro flotta ha vissuto come la loro costituzione radicale, ha cioè vissuto soltanto «pro forma», soltanto come un campione, soltanto a beneficio di coloro che l'hanno creata e di quelli che la sfruttano. Come in tempo di pace così in tempo di guerra la flotta turca serve a tutto e a tutti eccetto che alla guerra e alla patria, serve agli intermediari delle costruzioni, serve a coloro che traggono profitto dalle contribuzioni più o meno volontarie e dalle manifestazioni politiche pro flotta, serve per il fumo e l'arrosto degli ufficiali che sono a bordo, compresi gli ufficiali inglesi scritturati per l'insegnamento teorico pratico, che, a quanto pare, resta sempre allo stato di pio desiderio. Con questo fine, non può, non deve correre l'alea della guerra; non può, non deve esporsi al pericolo di fare la fine della corazzata «Fethi Bulend» distrutta da una torpediniera alla quale non hanno opposto il minimo ostacolo le tante mine delle quali è disseminato il porto di Salonicco. La flotta turca non esce dai Dardanelli, perchè all'imboccatura di questo fanno crociera alcune navi greche, avide di preda, perchè i suoi ufficiali sono incapaci di guidarla, perchè i suoi cannonieri non hanno dimestichezza di sorta con i tiri di precisione, perchè manca di tutto ciò che è necessario in guerra. Bacato, demoralizzato, l'esercito, che pure ha avuto tradizioni molto bellicose, non è stato possibile, dare un'anima all'armata, nella quale tutto sarebbe stato, nonchè da rifare, da fare, da creare.

Così la Turchia è schiacciata non soltanto dal Montenegro, che ha gloriose tradizioni belliche, e dalla Bulgaria, dalla fortissima organizzazione militare, ma benanche dai serbi, il di cui esercito era stato negli ultimi anni travolto dalla politica ed era ancora macchiato dal turpe regicidio e perfino dalla Grecia, che in questa guerra è improvvisamente assurta a grandi gesta, sorprendendo il mondo che si era abituato a considerarla come quantità militare trascurabile.

La Turchia, per colpa dei Giovani turchi in genere e del Comitato «Unione e Progresso» in ispecie, fa una fine miseranda e vergognosa. La sua scomparsa repentina dall'Europa è vergognosa, perchè avviene per opera di piccoli popoli da essa costantemente disprezzati e massacrati, perchè il famoso esercito turco non resiste nemmeno all'esercito greco, perchè la flotta turca ha tanta paura della flotta greca quanto ne aveva della flotta italiana, perchè le casse dello Stato sono state dilapidate dagli amministratori dello Stato, dai sedicenti riformatori dell'Impero, dai rigeneratori della patria ottomana!

Voi tutti sapete che i Giovani turchi furono sempre nella più grande intimità coi rappresentanti della Germania, la quale, consule Marschall, spiegò tutta la sua grandissima influenza per sostenerla vigorosamente. I sudditi dell'Imperatore Guglielmo non sono, nè potrebbero mai essere sospettati di debole ammirazione, di antipatie, di rancori verso i Giovani turchi. Tutt'altro! Ebbene, un funzionario tedesco, che rimase fino a pochi giorni addietro al servizio dell'amministrazione ottomana, ha dato al corrispondente parigino di un giornale italiano la seguente spiegazione della disfatta dell'esercito turco. «La Turchia, — egli ha detto — fece la pace coll'Italia soltanto perchè aveva penuria di danaro. I turchi avevano fretta di contrarre un prestito perchè nelle casse dello Stato c'era un «deficit» di circa 200 milioni di franchi. Al presente conflitto ha fatto fronte sospendendo il servizio del Debito pubblico e sequestrando tutte le rendite di esso in favore della cassa del Ministero delle finanze, cioè facendo pagare le spese della guerra ai possessori dei fondi ottomani del Debito pubblico che sono in massima parte stranieri. Sotto il vecchio regime di Abdul Hamid non si ricorse mai a tale espediente. All'epoca dell'ultima guerra greco-turca il Sultano anticipò 20 milioni di franchi prelevandoli dalla sua cassetta privata per non danneggiare il credito ottomano. Adesso tutte le casse dello Stato e del Sultano sono vuote, perchè il Governo giovane turco, in meno di quattro anni, ha sperperato un miliardo di franchi. Si era detto che il miliardo era stato impiegato per l'esercito e per l'armata; ma oggi si vede che ben poco deve essere stato speso per questo scopo. Dove è andato dunque quel miliardo? Misteri! I generali, che oggi comandano l'esercito turco, non hanno mai fatto una guerra. Coloro che avevano preso parte alla guerra colla Russia e colla Grecia sono stati pensionati, oppure, perchè appartenenti all'antico regime, sono stati messi in disparte. Delle attuali disfatte riportate dall'esercito ottomano — ha concluso l'ex funzionario tedesco, che fino a pochi giorni addietro ha servito nell'amministrazione della Turchia — deve sentire un grande rimorso il Comitato *Unione e Progresso*. Ad esso infatti risale la responsabilità della disorganizzazione che vi ho esposta e della mancanza di influenza degli ufficiali sul morale delle truppe turche».

Questo rivelano ora gli ex funzionari tedeschi addetti al servizio dell'amministrazione turca, quelli stessi che all'epoca del Gabinetto Saïd riempivano direttamente o indirettamente le colonne dei giornali tedeschi di panegirici all'indirizzo dei Giovani turchi e di vituperi al nostro indirizzo. D'accordo: delle attuali disfatte dell'esercito turco deve sentire un grande rimorso il Comitato *Unione e Progresso*, come della infame campagna italofoba, che per parecchi mesi travolse la massima parte dei giornali del mondo scritti in lingua tedesca, debbono sentire un rimorso non meno grande gli ex funzionari tedeschi civili e militari che erano allora al servizio dell'amministrazione turca. La Turchia colla sua sola esistenza ha disonorato la civiltà e l'Europa. I Giovani Turchi hanno affrettato la rovina dell'Impero ottomano; ma questo e quella hanno il diritto di invocare le attenuanti affacciando la complicità non disinteressata delle grandi Potenze, dalla quale soltanto l'Italia e la Russia sono esenti di colpa. Fino a ieri l'Inghilterra, la Germania, la Francia e l'Austria-Ungheria hanno fatto a gara nel mostrarsi e nell'essere paladini zelanti della Turchia giovane e vecchia, sostenendola in tutti i modi e con tutti i mezzi senza il minimo riguardo al diritto, alla giustizia, alla civiltà, alla moralità, alla umanità, alla civiltà. Senza la loro complicità necessaria questo cancro che si chiama Turchia sarebbe da parecchi lustri scomparso dall'Europa e forse anco dal mondo. Che più? Anche ora che è arrivato il dies irae, anche ora le Potenze mettono in moto la loro complicità per salvare la Turchia dalla morte, per impedire la definitiva cacciata dei peggiori barbari dall'Europa. Esse, che non hanno avuto mai occhi, mai orecchie e cuore per gli incendi, per le rapine, per i saccheggi, per i massacri di cristiani, ora fingono di commuoversi profondamente per le vittime della guerra di redenzione e di liberazione. La Francia, che durante la guerra italo-turca fu proclamata dal suo primo ministro, in pieno Parlamento, «Potenza mussulmana» si commuove giustamente più di tutti per la sorte della Turchia. Il *Petit Parisien*, che è diretto da un collega di Gabinetto di Poincaré, affrettandosi a raccogliere la voce di pace proveniente da Costantinopoli, esclama: «L'ora della pace è arrivata. Se non è stato possibile di impedire che la conflagrazione scoppiasse, è indispensabile che essa cessi prima che dia origine a nuovi massacri; prima che provochi nuove complicazioni». Ora che la Turchia è in gravissimo pericolo, le quattro Potenze propugnano caldamente l'intervento che rifiutarono costantemente per ben trentaquattro anni agli Stati balcanici che l'invocavano in nome del trattato di Berlino, della civiltà e della umanità.

G.

Come fu conquistata Kirkilisse

La sapiente tattica del gen. Dimitrieff

Losanna, 1, notte.

Un corrispondente particolare della *Gazette de Lausanne*, manda al suo giornale i seguenti particolari ancora inediti sulla presa di Kirkilisse: «L'operazione fu compiuta dal terzo esercito bulgaro, comandato dal generale Dimitrieff, uno dei migliori generali bulgari. Allorchè i turchi hanno compreso che la città sarebbe stata presa, hanno chiesto soccorsi all'esercito che è destinato a difendere Adrianopoli. Si videro due Divisioni turche uscire dalle loro posizioni dinanzi a questa città e dirigersi verso Kirkilisse: ma, in quel momento un gran distaccamento del primo esercito bulgaro, che opera proprio al nord di Adrianopoli, e che è comandato dal generale Kutincheff, ha attaccato di fianco le due Divisioni e, dopo un combattimento sanguinoso, le ha costrette a ritirarsi in Adrianopoli. L'esercito turco di Kirkilisse è stato respinto al sud. Esso è già completamente isolato dall'esercito turco che si trova a Adrianopoli, perchè il generale Dimitrieff, inseguendo l'esercito di Kirkilisse ha potuto occupare le strade al sud-est di Adrianopoli dalla parte di Viza, occupando la linea ferroviaria che conduce a Costantinopoli.

«La caduta di Kirkilisse del 24 ottobre sarà una data memorabile».

Perchè Abdul Hamid è stato imbarcato sul "Loreley„

Costantinopoli, 1, notte.

Habdul Hamid ha rifiutato categoricamente d'imbarcarsi a bordo di una nave da guerra o di un battello turco. La Porta ha pregato l'ambasciatore di Germania di prestarle lo stazionario *Loreley* per trasportare l'ex-Sultano a Costantinopoli. Il barone Wangenheim, ambasciatore di Germania, vi ha acconsentito a condizione che gli si garantisse che Abdul Hamid fosse trattato a Costantinopoli bene come a Salonicco. Il *Loreley*, con a bordo Abdul Hamid, era atteso nella notte da mercoledì a giovedì a Costantinopoli.

Ogni giorno arrivano dalla Tracia centinaia di feriti. Si assicura che soltanto venerdì, 25 ottobre, il Sultano fu informato della gravità della situazione dell'esercito in Tracia. E' per questo che egli convocò il Consiglio dei ministri al Palazzo. Egli chiede che tutte le informazioni ufficiali sulla guerra, nonchè le decisioni del Governo, gli vengano sottoposte.

Il Consiglio turco si occupa di riforme in Macedonia!

Costantinopoli, 1, sera.

Sembra che gli ultimi Consigli dei ministri si siano occupati di elaborare un progetto completo di riforme radicali in Macedonia.

Nella città e nel vilajet di Salonicco sono stati arrestati centinaia di bulgari sospetti di aver relazioni con bande di comitadjis.

Gl'incontinenti

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, ottobre.

Da stamane, la metropoli vanta una meraviglia di più. La *Playhouse*, per adescare il pubblico a una sua commediatta adattata dal francese, ha fatto disegnare un affisso tra futurista e post-impressionista, e l'ha fatto incollare in giro. Finora il post-impressionismo, il futurismo e simili, — in fondo tutti zuppa e pan molle, — si erano visti rinserrati nelle sale di qualche esposizione, e basta. Adesso balzano in istrada. Salute!

L'affisso uscito stamattina, benchè non impressioni troppo i londinesi, è terribilmente post-impressionista. Come sapete, i post-impressionisti, di conserva coi loro cognati futuristi et *similia*, non vogliono dar l'immagine delle cose, e neanche l'impressione ch'essi provano dinanzi alle cose. Vogliono soltanto rappresentare simbolicamente ciò che pensano e sentono dopo aver provato questa impressione. Così, colui che ha perpetrato l'affisso per la commediatta francese della *Playhouse*, ci spiattella un angolo di scacchiera, una gamba di femmina, una scarpa che traluce, delle monete che cadono, delle labbra che sogghignano, dei denti che scintillano, una cravatta che biancica, una bottiglia di *Champagne* che spuma, delle note musicali che si rincorrono, e varie altre bazzecole in bianco e nero affastellate insieme a casaccio, senza capo nè coda. Questo è ciò che ha pensato e sentito l'artista modernissimo dopo aver assistito alla commediatta parigina. Niente di straordinario. Egli ha pensato e sentito quello che ogni uomo pensa e sente dopo aver visto una commediatta del genere e dopo avervi cenato su, mentre se ne torna a casa a notte tarda fra i nebbiosi sbadigli del sonno imminente. Ma ogni senso di qualche decenza intellettuale ed artistica non si sognerebbe mai di rappresentare graficamente, lì per lì, le idee e le emozioni che turbinano entro di lui in uno stato d'animo così confuso e confusionario. Prima di tutto, egli va a letto; poi, la mattina seguente, quando il cervello gli si è rischiarato, egli si mette al tavolo o al cavalletto; e, allora, le idee e le emozioni suscitate in lui dalla commediatta egli le sintetizza in quattro frasi lucide o in uno schizzo semplicissimo. Dalla sua penna o dal suo pennello, quindi, non salta fuori un pasticcio futurista o post-impressionista zeppo di dettagli inutili in un disordine puerile; ma esce una rappresentazione solida e virile, la quale si pianta nella mente di tutti con quella suprema forza di convinzione che la sola virilità possiede. Che cosa fa, invece, il pittore post-impressionista? Egli non va a letto; non attende, per decenza, che il cervello gli si rischiari. Afferra subito il pennello, e riproduce alla rinfusa tutti i fuochi fatui della sua mente. Sulle prime, egli ha bensì la coscienza di lavorare nella nebbia: ma immediatamente si pone a sottilizzare, e finisce per convincersi che il suo cervello è più lucido d'un diamante, e ch'egli si trova in uno stato di grazia. Per questa trafila, a poco a poco, giunge a creare il pasticcio pittorico, il controsenso artistico, nella profonda persuasione di lanciare una novità e d'essere quindi un pioniere nel campo dell'arte. La mattina di poi, naturalmente, il cervello si chiarisce anche a lui; ma egli reagisce contro questa chiarezza, sottilizzando di nuovo, perchè non si rinuncia così facilmente ai capolavori che si crede d'aver creati. E, sottilizzando, il post-impressionista rimane tale anche nelle sue ore di lucido intervallo.

Non vi chieggo scusa se parlo sul serio dei post-impressionisti, dei futuristi e simili, con le loro sottospecie di espressionisti e di ritmisti, di cubisti e di tonisti, eccetera, eccetera. In Italia, di solito, li pigliate per ciarlatani e per incompetenti, e cercate di seppellirli nel ridicolo, astenendovi dal discuterli. E' un errore. Tra essi figurano, come sempre, anche dei ciarlatani; ma ci sono pure degli artisti non ciarlatani e pieni di competenza, i quali meritano di esser discussi con equità. Qui in Inghilterra anche i critici più austeri, anche gli scrittori più codini li prendono sul serio e li discutono equamente, com'è giusto ed onesto. Leghe d'articoli furono scritte nell'inverno scorso, per esempio, sui nostri futuristi; e molto di più si sta scrivendo in questi giorni sopra i post-impressionisti francesi, che hanno aperto una mostra alla Grafton Gallery. L'importanza di questi nuovi *movimenti*, che ormai risvegliano echi in ogni centro intellettuale d'Europa, viene riconosciuta; e la buona fede dei loro vessilliferi migliori è ammessa senza riserve. I loro tentativi, secondo i più sereni e franchi critici di quassù, non sono che dei fallimenti, ma han questo di buono: che incitano a spalancar senza paura tutte le finestre del tempio dell'arte per rinnovarvi l'aria; e son degni d'esame e di ponderazione sopratutto perchè li satura una sincerità manifesta, che tende all'alto.

I critici inglesi non hanno torto. Senonchè, restano a mezza strada. Importanza degli odierni *movimenti* avveniristi in arte, inferiorità dei loro risultati attuali, sincerità incontestabile dei loro banditori e dei loro crescenti accoliti: ecco tutto. E si fermano qui. Il fatto essenziale che sta al fondo di queste strane manifestazioni artistiche di oggi non sono ancora riusciti a coglierlo. Eppure c'è; ed è un fatto che le definisce davvero, perchè le inquadra lucidamente nella vita moderna e ci permette di giudicarle in ultima istanza, con una sentenza senz'appello. Secondo me, il fatto essenziale è questo: che tutto il fenomeno post-impressionista, futurista e via dicendo è un puro e semplice fenomeno d'incontinenza, cioè di debolezza, cioè di scarsa virilità.

Sull'assoluta buona fede di questi sovversivi dell'arte io non accampo dubbio di sorta. Credo anzi che i post-impressionisti, i futuristi e simili siano addirittura gli artisti più sinceri che rallegrino il quarto d'ora che passa. Sono essi che rappresentano il più diffuso stato mentale d'oggi. Appartengono al nostro tempo assai più dei loro colleghi d'ogni altra scuola, che pur valgono enormemente più di loro. Nella sfera dell'arte, essi possono dirsi i più genuini e diretti prodotti del giorno, come i suicidi, i pazzi, gli amorali e i nomadi ne sono i prodotti nella più vasta cerchia della vita. Per questo si diffondono, si moltiplicano, e si trascinano dietro persino dei vecchi artisti di qualche fama, come Roger Fry qui in Inghilterra. E' naturalissimo. Aumentano anche i suicidi, i pazzi, gli amorali e i nomadi: tutti coloro che hanno smarrito ogni buon senso umano, ogni nozione semplice e salda delle cose e del mondo. Dovranno arrestarsi, lo so; ma nulla potrà valere se non un ritorno di grande virilità combattente, di grande semplicità umana; forse il lavacro tremendo, il tonico spaventoso di una gran guerra, non da descrivere in prosa futurista ma da combattere in azione militare per tutti. Frattanto, come dicevo, — insieme con i loro affini entro la cerchia della vita, — i post-impressionisti, i futuristi e simili aumentano entro la cerchia dell'arte come veri e proprii figli del loro tempo.

La loro caratteristica maggiore è un continuo affollamento cerebrale, una nevrotica confusione d'idee che essi spacciano per lucidità sopraffina con l'aiuto di sottilizzazioni verbali. Ma degli stessi affollamenti cerebrali, delle stesse confusioni d'idee soffriamo ormai tutti quanti, almeno per quattro giorni su sette. Nel diminuito potere di pensare chiaramente, noi tutti siamo fratelli carnali di questi avveniristi. Viviamo troppo sui nostri nervi, ci curviamo troppo su troppi eventi minuti, teniamo gli occhi fissi a troppe cose insignificanti, e le nostre indigestioni intellettuali e affettive sono periodiche. La nostra vita si è troppo artefatta; è divenuta mostruosamente complessa e complicata. Le ore in cui il nostro cervello si annebbia, e vediamo male, e pensiamo in modo farraginoso e stravagante, e ci pare di esistere non nel mondo così com'è e com'è sempre stato, ma in una specie di caleidoscopio vorticoso, senza principio e senza fine, in cui immagini e idee danzano ridde meteoriche, — queste nostre ore di perdita sono infinitamente più lunghe di quelle a cui l'umanità andò soggetta prima d'ora. E' la vita moderna che ci condanna a queste tempeste cerebrali: la nostra civilizzazione, salita complicandosi e non ancora consolidatasi semplificandosi. E son già fortunati quelli che, oggi, riescono a pensar chiaramente tre giorni su sette.

Senonchè, di fronte a tutto ciò, vi sono degli uomini che si comportano da uomini, e reagiscono; altri che si comportano da mezzi uomini, e si lasciano andare. — I primi son quelli nati bene, con qualche istinto di misura e di decenza. Appena il turbine li avvolge e il loro cervello si affolla, essi resistono. Pensano, da uomini, che le loro indigestioni cerebrali ed emotive non possono essere che accessi innaturali ed effimeri; e tengono per sè il caleidoscopio vertiginoso delle loro idee e delle loro immagini, senza infliggerlo a nessuno, sforzandosi di conservare la visione delle cose come sono. La loro vera personalità aspetta i giorni più lucidi per estrinsecarsi in opere che valgano la pena d'esser compiute. Quando la stessa atmosfera è pregna di fermenti ubriacanti come oggi, può accadere anche all'uomo più austero del mondo di pigliarsi delle ubriacature solenni. Ma se costui è veramente un uomo, appena intuisce che la testa gli gira un tantino, stringe i denti e va a casa: non corre in piazza a proclamare che è ubriaco. Anche l'uomo più logico che esista, con tanta carne al fuoco, può adesso aver le sue giornate d'ubbie e di sofisticherie; ma, se è un uomo sul serio, egli se le coltiva in casa sua nei suoi giorni di crisi, senza volerle imporre al prossimo, e senza oltraggiare le immagini tranquille dei grandi d'altri tempi, che ne andarono immuni. E' tutta una questione di decenza, non solo verso gli altri, ma verso sè stessi; una questione di decenza e di continenza, cioè di virilità. — I mezzi uomini, al contrario, si lasciano andare. Essendo dei deboli, mancano d'ogni potere d'inibizione. La decenza e la continenza sono superiori alle loro forze. Essi, come tutti quanti, si ubriacano e si annebbiano nel turbine per quattro giorni alla settimana; ma fan di tutto per rimanere in questo stato anche gli altri tre, e si precipitano in piazza a proclamare che sono ubriachi, e a vantarsene.

Nel campo dell'arte, i post-impressionisti, i futuristi e simili si comportano precisamente così. Col cervello affollato e con le idee confuse, senza decenza, senza continenza, senza vergogna, essi si lanciano per le strade, e proclamano a squarciagola, — come novità assolute e innovatrici, dietro il paravento di sottilizzazioni letterarie, — tutto ciò che invece gli artisti decenti e continenti, essendo uomini, tengono per sè, celato in fondo alle loro tormente intellettuali, visive ed emotive. Lo proclamano a squarciagola e regalano al genere umano una pittura che ha niente di nuovo nel suo punto di partenza, e niente di singolare e di originale nell'esecuzione, fuorchè il confusionismo di una palese incontinenza. In altre parole, questi avveniristi si abbandonano a una specie d'esibizionismo, e lo coltivano, e v'insistono sopra, e se ne gloriano come d'uno spettacolo di forza, e credono di tenere in pugno tutto il futuro mentre non vi tengono se non ciò che esibiscono. La sola virtù che li redima, è la sincerità. Buttano fuori tutto: potrebbero essere più sinceri di così? Al confronto, quegli altri artisti che tengono per sè, quattro giorni su sette, i loro tumulti cerebrali, sembrano degli ignobili mentitori. Ma, a questo punto, fatemi il piacere di chiedervi a qual razza di sincerità vi trovate davanti, e che cosa possa valere. Non vale un fico. E' una sincerità da mezzi uomini, non da uomini. E' pettegolezzo, incontinenza. I suoi prodotti non son che prove d'incapacità di pensare chiaramente. Potranno interessare i patologi futuri come documenti storici di una epoca morbosa; ma l'arte e la gente se ne scorderanno presto, non appena sopravvenga qualche maggiore equilibrio nella mente e nei nervi del mondo. Oggi come oggi, il lavoro dei post-impressionisti, dei futuristi e simili può attrarre qualche curiosità e trovar financo dei compratori; ma è tutto, fuorchè lavoro da uomini.

Ed ecco la sentenza senz'appello che si può pronunciare sopra questi artisti ultima novità dopo averli presi e discussi sul serio. Sono degli incontinenti, vale a dire dei deboli. E quando si è dei deboli, si è soltanto dei cascami del presente; non si può essere dei conquistatori dell'avvenire. L'avvenire appartiene agli altri.

MARCELLO PRATI.

Il generale Savoff
generalissimo dell'esercito bulgaro

I caduti nella guerra libica
commemorati a Domodossola

Domodossola, 1, notte.

Coll'intervento delle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, e di una grande folla, oggi la Società dei reduci e degli ex-militari commemorò nel Camposanto, con un commosso discorso del presidente Musso, i caduti nella guerra italo-turca.

La città montenegrina di Vir Bazar sul lago di Scutari

L'opera dei delegati italiani al Congresso dell'ora a Parigi
Un'intervista col senatore Righi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Al termine del Congresso Internazionale dell'Ora, tenutosi in questi giorni a Parigi, il senatore Righi, che era a capo della delegazione italiana, è stato intervistato dal corrispondente della *Tribuna*. Interrogato sulle accoglienze ricevute, il maestro di Guglielmo Marconi ha detto:

— Tanto le accoglienze avute, quanto l'esito del Congresso, hanno sorpassato di molto le nostre speranze. La cortesia francese si è manifestata in mille modi. Del resto, anche i colleghi delle altre Nazioni europee e dell'America ci hanno testimoniata molta simpatia. Ci è sembrato di essere gli «enfants gatés» di tutti. Essendo stata divisa in quattro gruppi la questione da trattare, fu convenuto che per ciascun gruppo le discussioni fossero dirette da un presidente diverso. Ebbene, io sono stato il presidente di uno di tali gruppi, certo non il meno importante per le decisioni da prendere. Il senatore Celoria è stato chiamato a coadiuvare il presidente di un altro gruppo, e precisamente l'astronomo Forster; ma, se tutto ciò è lusinghiero, più importanza ha il fatto dello accoglimento favorevole ottenuto dalle proposte italiane, alcune delle quali, per trionfare, richiesero discussioni spesso molto calorose. Ed è bene sia stato così; perchè, se le nostre proposte furono assai dibattute, ciò mostra la loro importanza e maggiormente ci lusinga di averle poi vedute alla fine approvate.

«Una questione grave era quella importantissima di designare i centri di emissione dei segnali radio-telegrafici. Secondo le decisioni di massima prese a Londra, il numero di tali centri doveva essere il più piccolo possibile, e per due ragioni: perchè non potesse accadere che in un medesimo punto del globo arrivassero insieme segnali da due o più centri, disturbandosi a vicenda, e perchè la limitazione del tempo in cui dovevano trasmettersi i telegrammi ordinari fosse il minimo possibile.

«Ciò stabilito, c'era da temere molto dalle contestazioni e dalle esigenze delle singole Nazioni. Fortunatamente non fu così e l'Inghilterra è stata quella che ha dato il buon esempio, rinunciando ad avere una stazione propria per la emissione di segnali dell'ora, visto che quelli emessi dalla torre Eiffel e da Nordeich bastano per i mari che la circondano. Anche a noi non occorrevano segnali speciali nei nostri mari, ma ci siamo riservato il diritto di farne nel caso in cui ci sembrasse utile, con la condizione, naturalmente di non disturbare le altre segnalazioni, ma importava provvedere, sempre astrazione fatta degli scopi scientifici, alle segnalazioni delle navi nostre nei mari delle nostre Colonie. Ebbene, è stato stabilito che le nostre stazioni radiotelegrafiche ultra-potenti, che già funzionano a Massaua ed a Mogadiscio, siano quelle cui è affidata la nostra segnalazione oraria.

«Un altro risultato per noi soddisfacente è stato questo: l'Osservatorio astronomico di Roma, che è diretto dal prof. Millosevich, collaborerà con i principali osservatori del mondo alla determinazione esatta dell'ora.

«Un'altra: anche a Londra la delegazione italiana aveva proposto che ogni bastimento a vela o a vapore dovesse essere munito di apparecchi radio-telegrafici, se non potenti a trasmettere, almeno atti a ricevere i segnali del tempo ed eventualmente la situazione meteorologica utile alla navigazione. Ebbene, ripresasi la proposta, ora è stata approvata da tutti.

«Il congresso ha infine approvato, dopo qualche vivo contrasto, molte proposte secondo le quali i Governi sono invitati ad intendersi tra di loro, perchè, mediante studi eseguiti nei principali istituti scientifici e radiotelegrafici, si arrivi a ritenere la misurazione esatta delle varie entità, che interessano la radiotelegrafia. E, per comprendere bene ciò, dirò che adesso si è nelle stesse condizioni in cui si troverebbero i commercianti se le loro bilancie non andassero d'accordo tra loro. In questi giorni è stata nominata una commissione internazionale provvisoria della quale sono stato chiamato a far parte anch'io come rappresentante dell'Italia, che si accinge a proporre gli organismi stabili per assicurare il buon andamento dei servizi, tra cui la creazione di un *Bureau International de l'Heure*, che risiederà a Parigi. Ad esso sarà di prezioso aiuto l'opera del comandante Ferrié, direttore della stazione radiotelegrafica della Torre Eiffel, che da molti anni si occupa di questi servizi. La commissione provvisoria si è già adunata ed ha preparato lo statuto per una convenzione permanente.

Le congratulazioni
dell'ammiraglio-capo austriaco al nostro Ministro della Marina

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Il ministro della marina, Leonardi-Cattolica, ricevette dal capo della marina austro-ungarica, conte Montecuccoli, il seguente telegramma in occasione del conferimento dell'Ordine della S. S. Annunziata: «Prego Vostra Eccellenza di voler gradire da buon camerata sinceri auguri di felicità. — Firmato: *Ammiraglio conte Montecuccoli*».

L'on. Cattolica rispose telegraficamente al collega austro-ungarico ringraziandolo con pari cordialità per tali gentili sentimenti.

Giornali e Riviste

Nella rivista letteraria di Eugène Montfort *Les Marges*, Pierre Leguay si occupa di una delle più strane figure della bassa letteratura ricattatrice e criminosa della Francia. Louis Nicolardot fu davvero un corsaro della penna. Nato a Digione il 28 novembre 1822 come il suo grande compaesano Bossuet, il Nicolardot fu destinato al sacerdozio. Ma, orgogliosissimo, fu respinto dopo poco tempo dal Seminario della sua Diocesi. La maggior parte degli ex-seminaristi trovano rifugio nelle redazioni delle gazzette anticlericali, invece il Nicolardot, o per convinzione o per calcolo, volle rimanere nel mondo cattolico e fu scrittore di partito. Combattè il libero pensiero, collaborò a fogli ortodossi, ma, a vero dire, nè la Chiesa nè il suo partito possono ricordarlo con onore. Il suo è un nome di vergogna. Nicolardot non aveva ingegno. Lettore assiduo, fu un topo di biblioteca; cercatore di dati e di episodi rari o mal conosciuti, storici e fantastici, egli pubblicò nel 1850 certi *Etudes sur les grands hommes*, ricalcati da Plutarco. Un capitolo intitolato *Recherches sur les épouses des grands hommes*, annunzia il genere bueo della sua letteratura — chiamiamola così! — imminente. Nel 1854 pubblicava un volume *Ménage et Finances de Voltaire*, il meno ignobile dei suoi libri. Ecco un Voltaire intimo, con tutte le debolezze e i debiti. Ma l'appetito gli venne mangiando: egli pubblicava pochi mesi dopo un libello contro i maestri e i cattedratici dell'enciclopedismo e qualche anno dopo una storia della gastronomia, una non sgradevole compilazione mistico-epicurea, in cui sono narrate le gioie della mensa, care anche ai santi e agli uomini di Dio. Ignobili sono i suoi *pamphlets* contro Saint-Beuve e Teophile Gautier. Dopo essere stato unito da vincoli d'amicizia col Saint Beuve, tredici anni dopo la sua morte, Nicolardot, in un volume immondo, narrò le supposte o ... dell'uomo che avrebbe offerto un festino agli amici per insultare, al venerdì santo e che volle sepoltura areligiosa. E Nicolardot ricordò gli amori di Venere Pandemia dello scrittore filosofo e sessantenne. Il libro s'orna anche di un ritratto di Rénan, così come il *pamphlet* doveva parlare del soavissimo apostolo, dell'incredulo preoccupato e pensoso: «Rénan è più un animale che un uomo. Il suo corpo non è che un ammasso di lardo. Le sue gambe e le sue braccia si muovono pesantemente, macchinalmente come le gambe di un ippopotamo. La sua bocca è molliccia e bavosa come quella di un rospo. La sua fronte fa credere all'anatema che cadde sulla fronte di Caino. I suoi occhi, piccoli, sono condannati a non altro spettacolo che la fanghiglia e le immondizie». Di Victor Cousin, Nicolardot ha scritto: «Gli impiegati del Ministero dell'I. P. e dei Culti sono stati molte volte curiosi di sapere che cosa facesse, nel suo gabinetto di lavoro, il gran maestro dell'Università; e traverso il buco della serratura che vedevano frequentemente Cousin che contemplava la filosofia senza veli nella persona d'una bella stiratrice». E di Baudelaire: «Il poeta andava a pranzare in un ristorante di Rue du Bac: non pagava mai; a fine del mese un vecchio signore si recava a pagare le note del letterato... delle sue amanti... Un giorno i camerieri guardando attraverso la toppa videro il grande letterato che saltava come un bambino mentre Venusetta, una passeggiatrice dell'asfalto, leggeva un volume di versi». E raccoglitore di questi e peggiori episodi, di questi verosimili e inverosimili morì ospite di una casa allegra: fu accompagnato al cimitero da Coppée, dalla signorina Barbier, figlia del conservatore della biblioteca, da una bechina pietosa e dalla direttrice della Maison Tellier. *Questi furono gli estremi onori renduti al diffamatore insigne di tanti morti illustri e rispettabili, se non per altro, per il genio e per la infaticabile operosità.*

***

Arenzano, come abbiamo annunciato giorni sono si prepara ad accogliere la Regina madre che trascorrerà due mesi nel castello del marchese Pier Negrotto Cambiaso. La regina Margherita ha scelto il suo rifugio ligure della *Bella Arenzano al riso della ligure spiaggia*, forse ricordando i versi del Carducci. Ecco come il *Caffaro* descrive il castello di forma quadrata, sormontato alle spalle da un'alta torre. Secondo la storia, si crede fondato nel 1225. Si trova sopra un dolce ripiano, a breve distanza dalla spiaggia, dalla stazione ferroviaria e dalla chiesa parrocchiale. E' circondato da un estesissimo giardino, opera del Rovelli, ricchissimo di piante rare e di fiori superbi, ornato di spaziosi viali. Nell'interno del castello trovansi moltissime opere d'arte. Nell'ampio salone si ammira un antico camino di marmo giallo di Siena, di lavoro così accurato, che non fa meraviglia se a scolpirlo vi lavorarono sei artefici e per tre anni continui; vi si notano molti ritratti di famiglia del Van Dick ed un presepio di Gherardo delle Notti. Il primo salotto è decorato di stampe del Morghen, di molto pregio, e da un ritratto della marchesa Luisa Pallavicini Soukhomine dell'attuale proprietario, on. Negrotto, opera della pittrice francese Amic. Nel secondo salotto trovansi dei paesaggi del Tavella, un *Deposizione di Croce* del Van Dick, una *Maddalena* di Luca Cambiaso, un *Saturno* del Procaccini, un ritratto di famiglia del Tiziano, e due stipi di ebano incrostati in pietre dure, opera preziosa del 1500. In una camera da letto trovasi una magnifica *Madonna col Bambino*, del Sassofer. Non è a dire che tutte quante le numerose ed ampie camere sono fornite a profusione di mobili di stile, seggioloni antichi e dorati, forniti di stoffe di velluto arabescato, opere finissime del 1500; inoltre si ammirano ovunque ricchissimi vasi della Cina, belli e ben cesellati, candelabri in argento e bronzo dorato.

***

Come si fabbricano i profumi? Uno scrittore del *Messaggero* così rivela i segreti per le confezioni delle essenze. Il *Patciuli* si fa con una pianta che cresce in gran copia nell'arcipelago Malese ed è molto ricercata per il profumo. Anche l'*acqua di lavanda* è molto in voga ed ha un odore raffinato e gradevole del pari che rinfrescante. L'arbusto della lavanda e il gelsomino coltivansi in ample proporzioni in Inghilterra e in Francia per la industria profumiera. L'*eliotropio* genuino non è un profumo così squisito come la sua imitazione. Quest'ultima va sotto il nome di *eliotropio bianco* e si fa con una combinazione di violetta e di vaniglia; ha una tendenza soporifica quando si aspira a lungo. Il *bergamotto*, il quale forma col muschio la profumeria principale delle popolazioni di colore, è un'essenza relativamente a buon mercato. Si fa con una specie piccola di limone di cui la migliore coltivasi, a tal fine in Sicilia. Si coglie il frutto quando è ancor duro e immaturo e se ne richiedono 100 circa per fare una pinta d'essenza sotto pressione. Il bergamotto è leggermente irritante e pretendono alcuni che faccia ripullulare i capelli sulle teste calve. La proprietà distintiva della *tuberosa* è la forza, mentre la *violetta* è leggiera e pura. La *verbena* era anticamente in grande richiesta, ma è ora negletta. La *rosa* e il *geranio* formano un profumo elegante e si avvicinano all'*attar di rose*. Il *giglio delle convalli* produce uno dei più ricchi profumi, del pari che il *tisione*, l'*arancio* e il *narciso*.

***

La rivista *Les Marches de Provence* consacra un numero a Léon Bloy. Pubblica tra l'altro, una fotografia dell'esegeta delle cose e delle parole umili: Madame Rachilde così parla dello strano scultore: «Figura Apocalittica fine di nobiluomo intransigente fino all'asprezza, Léon Bloy non trovò amici e ammiratori benchè la sua arte fosse squisita e la sua parola, fresca e meravigliosa. Egli fu povero e sdegnoso, sotto l'apparenza di un mendicante ingrato. Cercatore di bellezza di purezza, di gentilezza egli odiava tutta la mediocrità, la bruttezza, la volgarità della vita e del mondo. «Una sera — scrive Rachilde — era il venerdì santo, entrai in una chiesa di Parigi. Nella folla curiosa e mondana vidi un uomo umilmente prosternato, il cui volto era soffuso di lacrime. Era Léon Bloy, il cinico, il dolente, l'ingrato con l'anima denudata davanti alla Divinità».

Leggete in settima pagina

Figlia di Principe

L'ora suprema del conflitto e l'intervento delle Potenze

Gli approci austro-serbi — L'incognita rumena

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Berlino, 1, mattino.

E' giunta ieri sera da Pietroburgo una notizia, che finora non ha avuto alcuna conferma, ed inoltre appare molto inverosimile, secondo cui, la Russia e la Francia avrebbero già offerto alla Porta il loro benevolo intervento, per concludere l'armistizio. Il Gabinetto turco, dopo essersi consigliato con i capi di tutti i partiti, avrebbe respinto la proposta. D'altra parte, si sa che gli Stati balcanici hanno rifiutato l'intervento delle Potenze; essi non accettano affatto l'idea dell'armistizio, vogliono soltanto entrare in trattative dirette con la Turchia. Gli Stati balcanici hanno infatti fra loro concluso un accordo di trattare direttamente con la Turchia e rifiutare ogni intervento delle Potenze.

Si conferma anche a Berlino che l'esercito bulgaro è pronto a marciare su Costantinopoli. Conviene, a questo punto ricordare che la formula adottata dalle Potenze si baserebbe infatti su di un armistizio. Questa formula è stata accettata da tutte le Potenze, e, d'altra parte, potrebbe ritenersi inevitabile la riunione di una Conferenza, senza tuttavia ancora pronunciarsi definitivamente. Si assicura, inoltre, e questa notizia è di fonte diplomatica parigina, che l'Austria ha aperto delle trattative dirette con la Serbia e con la Russia, ed aderirebbe ad un mutamento dello statu quo, nel caso che la Serbia aderisse all'unione doganale austriaca.

La notizia avrebbe una conferma diretta nella nota che oggi l'ufficiale viennese **Fremdenblatt** *pubblica sul successo degli* **Stati** *balcanici, molto favorevole alla Serbia. Essa dice, poi, che le trattative russo-austriache sono state condotte con l'intervento di Poincaré. Anche l'ambasciatore francese a Vienna avrebbe avuto un importante colloquio con il suo collega russo.*

D'altra parte, la Russia sarebbe pronta a trattare con la Bulgaria sulla cessione del territorio che dovrebbe fare la Turchia. E' da rilevare, infine, che se l'idea della Conferenza non è ancora tramontata, lo si deve essenzialmente alla Francia, che vi insiste sempre, e che, come sapete, è stata sempre la prima e più valida sostenitrice.

direzione dell'esercito bulgaro non intenda poi di rinunciare alla sua marcia diretta su Costantinopoli. Conviene riconoscere che questi sarebbero auspici poco favorevoli per un tentativo di intervento delle grandi Potenze. E' ovvio ritenere d'altro canto che, in particolare modo Austria e Russia, dopo l'esito infelice del passo fatto per mandato del concerto europeo a mezzo dei loro rispettivi rappresentanti diplomatici presso i Governi degli eserciti belligeranti, durante il periodo di suprema tensione drammatica che precedette la mobilitazione e la dichiarazione di guerra, non si sentono troppo disposte ad esporsi ad un nuovo scacco.

Vi è però una eventualità che, subentrando, probabilmente determinerebbe senz'altro un pronto intervento delle Potenze sulla Turchia. Questa eventualità potrebbe essere provocata da un qualche serio pericolo per gli europei a Costantinopoli. Secondo informazioni di fonte diplomatica si sarebbero notati a Costantinopoli certi sintomi inquietanti. Si teme che, all'avvicinarsi dell'esercito bulgaro, il fanatismo maomettano a Costantinopoli volga il suo furore vendicativo sugli europei dimoranti nella capitale turca. Si assicura che le Potenze, in previsione di questo pericolo, hanno già provvisto all'invio di protezioni, per via del mare, ai loro connazionali a Costantinopoli. Forse sta in relazione con questi provvedimenti la presenza di parecchie navi da guerra inglesi e francesi nelle acque dell'Egeo.

Il punto di vista dell'Italia nella questione balcanica

Berlino, 1, sera.

Sulla visita del marchese Di San Giuliano a Berlino il corrispondente della *Tägliche Rundschau* crede di sapere che lo scopo dell'Italia è quello di dimostrare alla Germania che i Balcani appartengono agli Stati balcanici e non all'Austria. Nel convegno di San Rossore si sarebbe su questo punto dimostrato un contrasto tra il principio dell'Italia e quello dell'Austria. Di San Giuliano farebbe a Berlino propaganda affinchè la Germania si unisse all'Italia per schiacciare quel partito militare che ancora domina in Austria. Infine l'Italia appoggierebbe la conferenza europea a cui gli Stati balcanici partecipassero con diritti eguali alle altre potenze.

Che cosa potranno fare le Diplomazie

Parigi, 1, sera.

Tutti i Governi ritengono che sia il momento d'intervenire nella guerra balcanica. Sarebbe pericoloso lasciare gli alleati continuare la loro marcia trionfale fino a Costantinopoli per timore di disordini in questa città. Si manifestano due tendenze: gli uni avrebbero voluto che le grandi Potenze presentassero ai belligeranti un piano completo comprendente tutte le concessioni; gli altri, fra cui Poincaré, ritengono che bisogna prima concludere un armistizio. In ogni caso le grandi Potenze sono d'accordo per intervenire immediatamente e avrebbero deciso di fare da oggi o da domani, presso i belligeranti, un passo per giungere alla fine delle ostilità ed evitare un ulteriore spargimento di sangue ormai inutile.

L'ambasciatore di Francia a Londra è partito per Parigi allo scopo di conferire con Poincaré.

Mandano da Londra, 31, all' « Echo de Paris »: « Il risultato della battaglia turco-bulgara non ha sorpreso alcuno. Mi si è dichiarato questa sera che domani, probabilmente, le Potenze si intrometteranno presso i belligeranti, certamente per iniziativa della Francia, e negozieranno un armistizio. Si sembra sicuri dell'assenso della Turchia. Si crede che padroni di tutta la Tracia fino alla linea di Katalgia, i Bulgari accetteranno essi pure di fermarsi. Il trattato di divisione territoriale, sul quale si sono intesi con i loro alleati, non attribuisce loro Costantinopoli. Essi occupano tutto il territorio che potevano desiderare di possedere, non hanno più ragione alcuna di andare avanti. Concluso l'armistizio, resta a sapere quale sarà la procedura da impiegarsi per giungere al trattato di pace. E' probabile che gli alleati insistano per negoziati diretti con la Turchia seguendo l'esempio dato dalla Russia nel 1878. Si rivedrà poi questo trattato e si concluderanno accordi speciali con le Potenze interessate: Austria, Rumania, e forse Italia. Se fino ad allora tutto si sarà svolto senza urti fra le Potenze, si giungerà così a convocare una conferenza internazionale ma, a quanto mi si dice, si avrebbe torto di aspettare una seconda edizione del Congresso di Berlino. Non ci sarà senza dubbio più che una conferenza che servirà a registrare ciò che sarà stato concluso fra i diplomatici dei diversi paesi. Se tale procedura prevale, la parte che avranno la Russia, l'Inghilterra e la Francia sarà dunque particolarmente ufficiosa. I tre Gabinetti serviranno di intermediari anzitutto fra gli alleati ed i turchi; poi fra gli alleati e gli austro-rumeni. Ciò non impedirà che le tre Potenze provvedano a tutelare efficacemente i loro interessi. »

I buoni uffici delle Potenze sarebbero graditi a Costantinopoli

Vienna, 1, sera.

A Vienna si ha l'impressione che il disastro turco di Lule Burgas debba già considerarsi come decisivo. Tutta l'opinione pubblica viennese giudica definitivamente perduta la partita della Turchia e crede che quindi si debba considerare già subentrata quella situazione che Poincaré avrebbe designato come la più propizia per una mediazione internazionale. Ma torna ad affacciarsi il quesito della forma in cui questo intervento deve avvenire. Si dice che le grandi Potenze lascieranno fare alla Francia per debito di cortesia verso Poincaré, che ha mostrato tanto zelo sino da principio. Chi suppone che il concerto europeo incaricherà di nuovo l'Austria e la Russia; chi dice che le grandi Potenze incaricheranno invece la Rumenia di fare la parte di mediatrice. E' però probabile che le grandi Potenze preferiscano attendere ancora.

Da Costantinopoli sono giunte voci secondo le quali colà comincia a manifestarsi una certa inclinazione all'accettare i buoni uffici delle grandi Potenze, ma in pari tempo si hanno dagli Stati balcanici, e specialmente da Sofia, delle dichiarazioni che respingono in modo assoluto ogni idea di mediazione. Anzi, nei circoli della diplomazia balcanica, come annuncia la *Neue Freie Presse*, si dice che le quattro Potenze balcaniche non vogliono saperne di accordare un armistizio, ma vogliono entrare in trattative di pace direttamente colla Turchia escludendo ogni intermediazione delle grandi Potenze. Ciò è stato pattuito nel trattato su cui si appoggia la confederazione balcanica. La

La guerra e il Debito Pubblico ottomano

I pronostici d'un funzionario tedesco

Roma, 1, notte.

E' stato ieri di passaggio, per Parigi, un ex-funzionario tedesco, che rimase, fino a pochi giorni fa, al servizio dell'Amministrazione ottomana. Sapendo che egli era in grado di dare informazioni sulla triste situazione della Turchia, il corrispondente speciale della « Tribuna » lo ha intervistato ed ha cominciato col chiedergli che cosa pensasse della serie di insuccessi dell'esercito del Sultano.

— La Turchia non era pronta alla guerra, — ha risposto l'intervistato: — anzitutto bisogna tener presente che essa ha fatto la pace con l'Italia, soltanto perchè aveva penuria di danaro. I Turchi avevano fatto di contrarre un prestito, perchè nelle casse dello Stato c'era un « deficit » di circa duecento milioni di franchi; essi, però, non hanno potuto effettuarlo. Prima della firma del Trattato di Losanna la guerra nei Balcani era già decretata...

— Come mai la Turchia ha trovato i danari per far fronte a questo nuovo conflitto?

— Nella costituzione del Debito Pubblico Ottomano esiste un articolo, che dà diritto alla Sublime Porta di sospendere il servizio del Debito Pubblico e di intercettare tutte le Rendite stesse a favore della Cassa del Ministero delle Finanze. Ed è a un tale mezzo che il Governo è stato obbligato a ricorrere. Tutti i fondi ottomani del Debito Pubblico si trovano all'estero.

— Dunque, coloro che rimarranno danneggiati saranno gli stranieri?

— Sotto il regime del Sultano Abdul-Hamid non si è mai ricorso a tale mezzo, — ha detto l'intervistato, — per non diminuire il Credito ottomano. Anche all'epoca dell'ultima guerra greco-turca, il Sultano anticipò 90 milioni di franchi, prelevandoli dalla sua cassa personale, per mantenere il credito del suo Paese.

— Ma il Governo turco non può dunque trovare i fondi in altre casse?

— Non soltanto non esistono fondi: ma, in quattro anni, il Governo turco ha sperperato un miliardo di franchi, ed in che modo lo ha speso? Si era detto che quel denaro era stato impiegato per fortificare la Marina e organizzare l'Esercito turco, ma oggi si vede che ne deve essere stato consumato ben poco a tale scopo.

— Dove è dunque andato quel miliardo?

— Mistero.

— Come finirà questa guerra?

— Inevitabilmente, con un intervento delle Potenze, tanto più che l'Europa è troppo impegnata col Debito Ottomano, perchè possa disinteressarsene. Già la Turchia deve del danaro a tutti; di più, essa ne ha bisogno per vivere; infine, essa deve pagare le spese occasionate dalla guerra e poi versare la indennità agli Stati balcanici.

— Credete voi che la Turchia possa assolutamente riuscire a riportare una vittoria finale?

— No. Essa non era pronta per affrontare questo conflitto. Le mancavano gli elementi necessari: la organizzazione militare e gli uomini, che potessero assumere il comando delle forze armate. I generali che oggi comandano non hanno mai fatto una guerra: coloro che avevano preso parte nei conflitti greco e russo sono stati pensionati, oppure, perchè appartenevano all'antico regime, sono stati messi in disparte. Delle attuali disfatte riportate dai Turchi deve sentire un grande rimorso il Comitato « Unione e Progresso ». Ad esso, infatti, risale la responsabilità della disorganizzazione, che vi ho esposta, e della mancanza di influenza degli ufficiali superiori sul morale delle truppe turche.

Il proclama di Ricciotti Garibaldi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, sera.

Ecco il proclama che da Brindisi il generale Ricciotti Garibaldi ha indirizzato ai giovani:

« *Alla Gioventù d'Italia!*

« I greci, memori di avere avuto al loro fianco nelle giornate di dolore nazionale i rappresentanti della gioventù italiana, oggi, nel giorno del trionfo, vogliono di bel nuovo a loro lato gli amici provati. Incaricato dal Governo greco di riunire una piccola legione rappresentativa di camicie rosse, invito ad adunarsi intorno a me, a Patrasso, nel più breve tempo possibile, tutti coloro che mi vogliono essere compagni per dare alla Grecia un'altra prova di fraternità e di solidarietà umana. Sono certo che tutti saranno fieri di poter contribuire all'adempimento del programma di Mazzini e di Garibaldi: « libertà alle popolazioni balcaniche », che sperano in una forte Confederazione e nella sistemazione definitiva della questione turca in Europa.

« Il punto di riunione è Patrasso, dove vado concentrandosi oltre mille volontari già riuniti in Mene. I partenti debbono provvedere in proprio al viaggio per terra e mare fino a Patrasso. Arrivederci in Grecia!

« Brindisi, 31 ottobre 1912.

« RICCIOTTI GARIBALDI ».

Le navi che prenderanno parte alla rivista di Napoli

Cagni imbarcherà sulla nave reale

Roma, 1, notte.

Ecco quali saranno le navi passate in rivista l'11 novembre a Napoli dal Re.

1.a divisione (comandante contr'ammiraglio Corsi): *Regina Elena*, comandata dal capitano di vascello Capece; *Vittorio Emanuele*, capitano di vascello Acton;

2.a divisione (contr'ammiraglio Cito): *Pisa*, capitano di vascello Casanuova; *Amalfi* capitano di vascello Mascolo; *San Giorgio*, capitano di vascello Cacace;

3.a divisione (contr'ammiraglio Cerri): *Re Umberto*, capitano di vascello Pollo; *Sicilia*, capitano di vascello Lunghetti; *Sardegna*, capitano di vascello Fini;

4.a divisione (contr'ammiraglio Giovanni Patris): *Garibaldi*, capitano di vascello Giavotto; *Varese*, capitano di vascello Zavaglia; *Ferruccio*, capitano di vascello Giorgi.

Inoltre vi saranno i cacciatorpediniere *Lanciere*, *Corazziere*, *Garibaldino* ed *Espero*; le torpediniere di alto mare, divise in tre sezioni di 4 ciascuna, *Calipso*, *Pallade*, *Procione* e *Airone*; *Saffo*, *Sagittario*, *Scorpione* e *Sirio*; *Cigno*, *Canopo*, *Calliope* e *Cassiopea*. A questa squadriglia va unita la nuovissima nave esploratrice *Quarto*, che sarà comandata dal capitano di fregata Rainer.

Infine, affinchè alla grande rivista prendano parte navi di tutti i tipi vi saranno anche una nave ospedale, due incrociatori ausiliari e la nave affonda cavi *Città di Milano*.

Inoltre, alla rivista parteciperanno le seguenti navi a disposizione degli invitati: *Homs* presidenti Camera e Senato ed alte cariche dello Stato; sottosegretari di Stato, Governatori Colonie; *Città di Siracusa*, senatori e deputati; *Città di Milano*, rappresentanti del Municipio e consiglio provinciale di Napoli, Cassazione e Corte di Appello ed alle cariche locali; Caprera, ufficiali, ammiragli e gradi corrispondenti della Regia Marina nella Riserva Navale, generali in attività di servizio del Corpo di Armata di Napoli; *Volta*, Stampa.

La nave reale *Trinacria* avrà una scorta d'onore formata dalla sezione delle ormai leggendaria torpediniere, che compirono il meraviglioso raid dei Dardanelli.

E' infondata l'asserzione raccolta da qualche giornale che il contr'ammiraglio Cagni non sia stato invitato alla rivista. Infatti, sono stati invitati a presenziare all'imponente dimostrazione tutti gli ammiragli ed ufficiali che hanno avuto un comando navale durante le operazioni della guerra, compreso quindi l'ammiraglio Cagni, che il Re volle gentilmente e personalmente disporre perchè prenda imbarco sulla *Trinacria*.

Il Municipio di Napoli offrirà una targa artistica ai valorosi dei Dardanelli

Napoli, 1, notte.

L'Amministrazione comunale della nostra città, in seguito a deliberazione del Consiglio, offrirà al contr'ammiraglio Millo ed ai cinque comandanti delle torpediniere del « raid » dei Dardanelli, una targa commemorativa, pregevole lavoro di Vincenzo Miranda. In una parte di essa si ammira un gruppo di cinque muscolosi uomini, che, avvolti nel Tricolore, si stringono intorno il loro Capo, che, con gesto energico, tende il braccio destro, indicando lontano lo Stretto famoso. Sul resto della targa è il mare, che bagna la terra della penisola di Gallipoli e dell'Asia, in mezzo al quale è la mèta raggiunta. In basso della targa, a sinistra sono lo scudo di Napoli ed una fascia, sulla quale sarà incisa una dedica. Una piccola riproduzione della targa sarà offerta a tutti gli ufficiali, sott'ufficiali, caporali e marinai della eroica squadriglia.

Linee di navigazione riattivate

Roma, 1, sera.

E' stata disposta la riattivazione delle seguenti linee di navigazione esercitate dalla Società nazionale dei servizi marittimi:

Linea 10 e 11: Genova-Costantinopoli-Odessa, dalla partenza da Genova del 5 novembre, toccando nel ritorno a settimane alternate gli scali di Batum e di Anatolia.

Linea 12: Venezia-Costantinopoli-Danubio, dalla partenza da Venezia del 4 novembre.

Linea : Alessandria d'Egitto-Soria, dalla partenza da Genova dell'11 novembre.

Quando e come gli arabi di Libia saranno fedeli all'Italia

Le vicende della missione Sanfilippo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Un altro influente arabo è a Roma: il *Giornale d'Italia* dice di non potersene fare il nome per intero e dice solo che è un nome molto lungo che comincia con Mamhoud El. Egli è venuto a Roma perchè va a Trieste per ragioni commerciali. Veste all'europea senza *fez*, perchè non vuol essere scambiato per turco. Nei primi giorni della nostra occupazione a Tripoli da Tunisi scrissero alle autorità governatoriali della Libia che Mamhoud era un fornitore del campo turco. L'accusato riuscì a dimostrare il contrario; poi rimase nell'ombra disinteressandosi di tutto, tranne che dei suoi affari e del suo *harem* ricco di donne berbere e sudanesi. Un redattore dello stesso giornale lo ha interrogato specialmente a proposito della Missione Sanfilippo-Sforza e l'arabo ha detto:

« La vostra missione è stata dai turchi lasciata perfettamente alla mercè degli arabi di Garian. Non appena scoppiò la guerra, riuniti i capi arabi dal Comandante [illegible] venne data una versione diversa circa lo scopo della missione, che fu presentata sotto altro titolo. Il Comandante turco quando ebbe internato nelle prigioni quei vostri connazionali riunì la maggior parte dei capi arabi, ai quali disse essere stato una scusa, anzi un tradimento degli italiani il presentare il Sanfilippo e lo Sforza quali inviati del Banco di Roma per esplorare l'interno e per ricerche mineralogiche. Secondo il comandante turco il conte Sforza era cugino del Re d'Italia. Il Banco di Roma si era prestato al tranello: Sanfilippo e gli altri componenti erano degli aiutanti militari al seguito dell'importante personaggio.

« Figuratevi, - ha continuato l'arabo - dunque, quanta impressione fece fra gli Arabi questa notizia. Vi pare poco avere fra le mani, durante la guerra, il cugino del Re d'Italia? Il turco seppe giustificare la presenza, denunciando il programma dello Sforza, che, nella sua veste, ad un dato momento, assoldando neri, doveva proclamare l'avvento del Governo italiano nell'interno e proclamare contemporaneamente la fine dell'islamismo. Gli Arabi, toccati sulla religione, sono pronti a bere qualunque menzogna: malgrado la pace, che ad essi però non può essere stata [illegible] comunicata, gli Arabi dell'interno sono carcerieri vigilanti, fino allo scrupolo, di questo ostaggio prezioso. Perciò, io non ritengo tanto facile la liberazione, anche perchè una confessione dei Turchi solleverebbe una rivolta sanguinosa, e forse il massacro dei regolari turchi ».

— La vita di Sforza e Sanfilippo è garantita? Che ne pensate voi? — ha domandato il giornalista?

— La vita loro è certamente garantita, perchè se morissero, finirebbe l'importanza degli ostaggi, e quel capo arabo, proveniente da A[illegible], e ricevuto ieri a Tripoli, con gli onori militari, deve avere avuto come incarico principale le trattative per la Missione.

La conversazione, a questo punto, ha mutato soggetto.

— Mi saprebbe dire, — ha domandato il giornalista, — qualche cosa sulla impressione degli Arabi per le continue sconfitte che la Turchia sta subendo dagli eserciti degli Stati balcanici?

— A Tripoli, noi, abbiamo molte leggende, — ha risposto l'arabo. — Tra le altre, questa: Dragut Pascià avrebbe detto, prima di morire: « Quando gli infedeli giungeranno ad essere padroni della mia tomba, poco tempo dopo la Croce brillerà su Santa Sofia a Costantinopoli ». Pare che il vaticinio si sia avverato. La fine della Turchia è attesa, nè sta troppo a cuore ai Berberi. L'odio per i Turchi è noto; se gli Italiani avessero saputo preparare il terreno, prima dell'occupazione, non un arabo avrebbe preso il fucile, unendosi agli Ottomani. Vedete, dal 5 al 15 ottobre, tutte le trattative italiane erano rivolte verso Munir Pascià, il generale di Divisione, comandante fino allo sbarco le forze turche a Tripoli. Col tramite del figlio, rimasto in città, colla madre e le sorelle, si cominciò a intavolare il prezzo della resa. Tutte le notti, il figliuolo del generale usciva dalle trincee dei marinai per incontrarsi col padre, oltre Ain Zara. Il patto era virtualmente concluso, il generale e i suoi avrebbero capitolato. La somma pretesa da Munir Pascià si aggirava intorno ai due milioni di franchi. I vostri offrivano molto meno. Ma la conclusione non fu potuta portare a compimento prima dell'arrivo degli inviati dei « Giovani Turchi ». Oltre a questi, altri europei inondarono il campo turco. Munir Pascià fu nominato comandante di un Deposito, finchè fu poi detronizzato; ma quali trattative furono iniziate con gli Arabi? Chi si preoccupò degli Arabi?

— Avevamo il console Pestalozza — ha osservato il giornalista.

— Quel funzionario poteva disimpegnare qualsiasi altro incarico, tranne che quello di intermediario. In quel momento. Dopo l'ultimatum, era così scossa la posizione del console Pestalozza, che gli arabi se ne ridevano di lui e delle sue promesse. Difatti voi arrivaste alla dolorosa giornata di Sciara-Sciat. Tutti ne parlavano prima all'Ufficio politico del Castello. Si erano perfino messe le mani su certo Nusuf, principale organizzatore ed agitatore dei Giovani Turchi. Il Nusuf fu arrestato e poi liberato. Così si venne a Sciara-Sciat, e colla repressione si completò l'opera per la completa rottura delle trattative con le tribù arabe, che invece furono inquadrate abilmente dai turchi.

— Ma la repressione fu necessaria. La forca fu il più opportuno provvedimento adottato dei nostri...

— Non dico il contrario, ma evitando Sciara-Sciat si sarebbe evitata la conseguente repressione. Grande abilità e pugno di ferro ci vorranno per sottomettere gli arabi e ottenere che i turchi se ne vadano al più presto. Io domando a voi: perchè dopo la pace una Missione militare italiana non si è potuta inoltrare ad Azizia? A me risulta che tale era l'intenzione dei vostri: i turchi li avrebbero sconsigliati per ragioni di sicurezza, giacchè quei turchi, imperando su una infinità di bogia, sono i carnefici di tanto giovani vite.

La Tribuna a proposito della nuova situazione in Libia assicura a sua volta che tutto quanto riguarda la evacuazione delle truppe turche dalla Libia procede finora regolarmente. Considerata l'estensione del paese in cui le forze turche erano disseminate e le specialissime condizioni in cui esse si trovavano, non è da meravigliarsi se le operazioni preparatorie per la evacuazione occupano un notevole tempo. Nè bisogna dimenticare che i Turchi sono lenti in pace come in guerra: la questione che appare di un'importanza incomparabilmente superiore, continua la *Tribuna*, è quella della situazione in Libia e delle loro disposizioni. Il Governo e le Autorità militari in Libia si debbono prefiggere piuttosto che di guadagnare qualche giorno o qualche settimana di fare ogni loro possibile perchè questo problema non sia risolto con criteri approssimativi, ma in modo assolutamente radicale. E insistiamo su ciò, specialmente sulla questione del disarmo che è sempre il punto centrale della pacificazione di una colonia insorta. Gli arabi debbono consegnarci le armi senza riserva e senza restrizioni. Noi di questo dobbiamo fare il principio cardinale della nostra politica in Libia in questo momento, sia pure senza andare a esagerazioni poliziesche riguardo la esecuzione: ma il principio deve essere affermato e mantenuto in modo assoluto. Secondo le informazioni degli ultimi giorni, gli arabi vanno già consegnando alla spicciolata le loro armi; alcune tribù nelle trattative che corsero non sollevano in proposito nessuna obiezione; qualche altra invece si mostrerebbe renitente alla consegna. Ormai noi dobbiamo mantenere di fronte a queste disposizioni varie ed incerte fermo in modo assoluto il principio del disarmo uguale per tutti. Qualunque concessione parziale o speciale, non solo indebolirebbe oggi la forza del nostro principio, ma potrebbe avere conseguenze pericolose e dannose nell'avvenire a contatto in cui noi siamo venuti in questi giorni con quelli che erano i nostri nemici di ieri e dovranno essere i nostri sudditi di domani. Per dire tutto in una parola, la Libia da un capo all'altro è affamata. Vanno meno i rifornimenti del contrabbando turco, quelli che ieri erano le turbe arabe inquadrate dai Turchi contro di noi, corrono ora il rischio di diventare turbe di miserabili o di affamati. Costoro ora hanno bisogno di molte cose: di vettovagliamenti per i bisogni immediati, di sementi e di anticipi per tornare alla vita normale e provvedere all'avvenire: tutto questo non possono avere che da noi. Di questa situazione noi dobbiamo approfittare senza impazienza e trepidazioni, ma senza pericolosi sentimentalismi. Gli arabi che hanno fame debbano trovare ospitalità dentro le nostre linee e portare i loro fucili: gli aiuti non debbono essere dati che dopo ciò, quando a questa condizione essenziale di disarmo essi si siano sottomessi. Una pacificazione affrettata, ottenuta con qualunque mezzo e con troppa condiscendenza, potrebbe essere seme di ribellione per l'avvenire.

Cronaca dello Sport

IPPICA

Le corse al galoppo a S. Siro

Ci telefonano da Milano, 1, ore 18:

Bel tempo; pubblico discreto; pista buona.

Premio Monticardo. — L. 3000, m. 1600.

1. Scettro (49 1/2, Manchester) di Pericle — 2. Dockso (37, Doumen) di Chimelli Da Zara. Non piazzata Cinta. — Vinto per una lunghezza; invenduto il vincitore.

Premio Brembo. — L. 3000, m. 1400.

1. Bosuse Igneur (52, Davis) di Razza di Besnate — 2. Gurungani (51, Blackburn) di Sir Rholand — 3. Andreetta (52, Spencer) della Scuderia Flaminia.

Non piazzati: Tramontana, Lechêne. — Vinto per 2 lunghezze; id. dal secondo al terzo.

Premio Val Intelvi. — L. 3000, m. 1000.

1. Oakroot (51, Blackburn) di Sir Rholand — 2. Tramonto (53 1/2, Doumen) di Razza Volta — 3. Portovecchio (59, Jacobs) della Scuderia Brianza.

Non piazzati: Androclea. — Vinto per quattro lunghezze; una lunghezza dal secondo al terzo. Invenduto il vincitore.

Premio Rovereto. — L. 2500, m. 2500.

1. Faverolle (65, Haart) di Caracciolo — 2. Carpaccio (60, Sella) di G. Ferri — 3. Datchima (50, Amedeo) di Sir Rholand.

Non piazzati: Varco, Ghadames, Berthiwti. — Vinto per 5 lunghezze; tre dal secondo al terzo.

Premio San Siro. — L. 10.000, m. 2800.

1. Flingduck (56, Rossi) del principe Trivulzio — 2. Alpine (43, Beckwith) di F. Simonetta — 3. Niagara (45, Bisaci) di Teddy Evans.

Non piazzati: Lancelot, Misraim, Toce, Avinglass, Augerau, Nuala, Fabriano. — Vinto per una testa; 3 lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Tribune. — L. 3000, m. 1000.

1. Mariska (52, Davis) di Razza di Besnate — 2. Tordo (53 1/2, Blackburn) di Sir Rholand — 3. La Veuve (49, Jacobs) di Dall'Acqua.

Non piazzati: La Vestale, Rutlands, Parisina, Courmayeur, Trivella. — Vinto per tre quarti di lunghezza; id. dal secondo al terzo. Invenduta la vincitrice.

Premio Brusada. — L. 3000, m. 1400.

1. Dasodi (52, Blackburn) della Scuderia Brianza — 2. The-Dark (38, Doumen) di Chimelli Da Zara — 3. Olmolello (50, Spencer) di Massei.

Non piazzati: Pavana, Seagull, Androdama, Qui Vive. — Vinto per una corta incollatura; due lunghezze dal secondo al terzo.

Le corse al galoppo a Firenze

La seconda giornata.

Ci telefonano da Firenze, 1, notte:

Oggi ebbero luogo le corse al galoppo alle Cascine. Assisteva numeroso pubblico. Ecco i risultati:

Premio del Bigallo (Handicap ascendente, a vendere). — L. 2000; metri 2000.

Corrono: Verrocchietta e Agenca.

Arrivano: 1.o Verrocchietta (57), montata da Orsini, di Borghese; 2.o Agenca (48, Emery).

Premio Malena (Hunters, a vendere). — L. 1250; metri 2200.

Corrono: Fagno, Ticino, Fleur d'Irlande, Palladio.

Arrivano in quest'ordine: 1.o Fleur d'Irlande, montato dal tenente Ricaldone, di C. Perico; 2.o Palladio, montato dal tenente Bianchetti, di P. Parietti; 3.o Ticino, montato dal proprietario Rizzardi.

Premio Castello. — L. 2000; metri 2000.

Corrono: Idia, Coraligi, Pelide.

Arrivano: 1.o Idia, montato da Benzoni, della Razza Bagnetta; 2.o Cordaligi, montato da Bartlett, di F. B. S.; 3.o Pelide, montato da Cassola.

Premio Cascine. — L. 4000; metri 1400.

Corrono: Grace, Fallona, Nottola, Korsbal.

Giungono: *dead-heat* Grace, di Turner, montata da Emery, e Fallona, del marchese Corsini, montata da Orsini; 2.o Nottola.

Premio del Bargello. — L. 2000; metri 1200.

Corrono: Fontibuona (51), Indraghi (42), Colonga (51), Samega (50), Soven-Oaks (50), Linadusa (50), Thera (48), Hobborn (40).

Arrivano: 1.o Fontibuona, montato da Orsini, del marchese Corsini; 2.o Colunga, montato da Benzoni; 3.o Indraghi, montato da Dikey, di Sir Rholand.

Premio del Totalizzatore. — Corrono: Holy Baron, Vascovie, Paquita, San Lazzaro, Jehovac.

Arrivano: 1.o Vascovie, montato da Benson, di Modigliani; 2.o Paquita, montato da Giannetti; 3.o San Lazzaro, montato da Mazza, del tenente Ricaldone.

Il cavallo vincitore è venduto per 3100 lire al signor Filippo Galtina, di Torino.

AVIAZIONE

Un'importante riunione dell' "Aero Club d'Italia,,

Ci telefonano da Milano, 1, notte:

Domenica, nel pomeriggio, si riunirà, presso la sede del Touring, la Commissione sportiva dell'Aero Club d'Italia.

La riunione doveva avere luogo a Roma, perchè colà risiede l'Aero Club, ma all'ultimo momento venne fissata a Milano. E' la prima volta, da che fu fondato l'Aero Club, che la Commissione sportiva di questo importante Ente si riunisce. La riunione sarà presieduta dallo stesso Principe Potenziani, presidente dell'Aero Club, che sarà accompagnato dal segretario generale, capitano Luigi Mina.

All'ordine del giorno vi sono: la costituzione della Commissione; l'approvazione del regolamento dei commissari, e scelta dei commissari e cronometristi ufficiali per il 1913, il calendario sportivo del 1913, il « raid » proposto dalla Commissione consultiva d'aeronautica presso il Ministero della guerra, per dare incremento all'industria nazionale, e infine l'omologazione degli ultimi « records ».

Si dice, nei circoli sportivi, che la Commissione sportiva dell'Aero Club d'Italia avrà sede, o a Milano, o a Torino. Infatti, i maggiori centri dell'aviazione sono nel settentrione della penisola, e la residenza della Commissione sportiva a Roma non sarebbe indicata.

Per l'automobilismo già da tempo avviene la stessa cosa. L'Automobile Club d'Italia ha sede a Torino e la Commissione sportiva ha sede a Milano.

A Torino, molto probabilmente avrà sede la Commissione sportiva dell'Aero Club d'Italia, essendo la vostra città già sede della più importante Società di aviazione, del Battaglione aviatori militari, e di parecchie Scuole.

Finora, l'Aero Club d'Italia ha fatto assai poco, se si esclude il patrocinio dato alla sottoscrizione nazionale Pro Flotta Aerea. Un vasto programma è invece riservato a questo importante Ente sportivo, ed in special modo alla Commissione sportiva.

FOOT-BALL

L'importante match di ieri a Genova

Ci telefonano da Genova, 1, notte:

Oggi sul campo del Genoa Club, a Marassi, si è svolta la partita fra le seconde squadre della Fratellanza Ginnastica, di Savona, ed il Foot Ball Club Libertas, di Milano, per la definitiva ammissione in prima categoria nella Sezione ligure-lombarda. Il *match*, che in precedente occasione si era risolto con esito nullo, anche questa volta minacciò di chiudersi senza che nessuna delle squadre contendenti avesse a dimostrare una netta superiorità sull'avversario. Infatti il giuoco brillantissimo e vivace da entrambe le parti rese impenetrabili le porte fino a pochi minuti prima dalla fine della partita, quando i milanesi ebbero l'onore di segnare l'unico punto della giornata, rimanendo così promossi alla prima categoria.

Due importanti matches a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 1, notte:

In occasione della festa di Ognissanti, due interessanti « matchs » di Foot-Ball si sono disputati oggi, nei dintorni di Parigi.

Il primo « match » fra la squadra dell'Aviron Bayonnaise, di Bayonne, e lo Stad Français, di Parigi, è stato dichiarato nullo, non avendo nessuna delle due squadre segnato alcun punto.

L'altra Gara si disputava fra due squadre, una rappresentante Parigi, l'altra Bruxelles. Bruxelles ha vinto facilmente, segnando due « goals » a zero. Ambedue queste partite sono state seguite da una folla enorme.

CICLISMO

La riunione al Velodromo milanese

Ci telefonano da Milano, 1, sera:

Numeroso pubblico assisteva oggi allo svolgimento delle importanti gare sulla pista di via Fumagalli. L'aspettativa era certamente per il match Maffeis Mario, sorto come ben sapete in seguito ad una sfida del primo subito dopo i campionati motociclistici italiani. La corsa che si annunziava oltremodo interessante doveva svolgersi in 2 prove di cinque chilometri con classifica a punti; ma appena il match fu iniziato un incidente per fortuna di non seria conseguenza causò il ritiro del milanese. Si era ai primi giri, quando Maffeis ha rotto il reggisella e precipita dall'alto della pista. Riporta fortunatamente soltanto qualche escoriazione e leggere contusioni. Le altre gare si svolsero regolarmente e specialmente interessante fu il Criterium Internazionale vinto da Brambilla oggi in buonissima giornata. Ecco pertanto i risultati:

Gran Criterium internazionale, chilometri 20 con due traguardi con premio al 10.o e ventesimo chilometro. 1.o Brambilla in 31'2" e 1/5, 2.o Aberger a tre quarti di lunghezza, 3.o Devoti a una lunghezza, 4.o Danesi, 5.o Bertarelli.

I due traguardi vengono pure vinti da Brambilla.

Segue la corsa professionisti in tre prove di metri 1000.

Prima prova: 1.o Feroci in 2'46" 4/5, 2.o Fontani, 3.o Morisetti.

Seconda prova: 1. Morisetti in 2'40", 2.o Fontani, 3.o Feroci.

Terza prova: 1.o Feroci in 2'19" 1/5, 2.o Fontani, 3.o Morisetti.

Classifica: 1.o Feroci, 2.o Fontani, 3.o Morisetti.

Gara inseguimento a coppie. Sono in gara due coppie: Verri Fontani e Morisetti Feroci. La coppia Verri Fontani dopo solo due giri e mezzo riesce facilmente a sorpassare l'avversaria.

Segue un tentativo di record dei 500 metri per parte di Messori il quale lo compie in 35" 1/5 non riuscendo ad abbassare il suo precedente record di 33" 4/5. Mario in motocicletta a sua volta tenta il record dei cinque chilometri compiendoli in 3'33" 1/5 alla velocità media oraria di chilometri 84 e m. 204.

Le corse al velodromo d'Inverno

Parigi, 1, notte.

La seconda riunione invernale al velodromo d'Inverno, si è svolta oggi alla presenza di un pubblico poco numeroso a causa del tempo non molto bello. La prova principale che si disputava, era il « repechage » del Gran Premio di Apertura. La finale si è trasformata in una specie di rivincita del Campionato d'Italia fra Moretti e Polledri. Dopo una splendida gara, Polledri è stato battuto, e Moretti ha anche trionfato splendidamente insieme al danese Ellegaard nella gara « tandems ».

Premio Paul Bernard. - Repechage del Gran Premio di Apertura (mille metri). — Finale: 1. Moretti — 2. Polledri — 3. Didier.

Corsa traguardi Tandems (5000 metri). — 1. Toussaint-Falutias — 2. Appelhans-Rousseau — 3. Rudy-Cottrel.

Match di velocità (mille metri). - Prima prova: 1. Ivan Lawson (americano) — 2. Dupuis (francese), a mezza lunghezza.

Il risultato della seconda prova è identico.

Premio Good (10 chilometri - per corridori stranieri). — 1. Ellegard — 2. Goullet — 3. Schilling.

Premio Fournier (dieci chilometri - per corridori francesi). — 1. Dupré — 2. Rousseau — 3. Schilles.

Corsa Tandems (1500 metri). — Finale: 1. Moretti-Ellegard — 2. Polledri-Jaquard — 3. Dupré-Martin.

Corsa 30 chilometri, dietro motociclette: 1. Germain De la Flèche — 2. Ledec — 3. Rierzen.

GIUOCO DEL PALLONE.

Il "match,, fra i campioni Fuseri e Bruzzone

Ieri alla palestra De Amicis ha avuto luogo la sfida al pallone di gomma a caccie fra i due campioni Fuseri di Mondovì e Bruzzone di Genova. La partita si iniziò con prevalente superiorità del piemontese il quale raggiunse i 6 giuochi contro 2 dell'avversario. A questo punto il genovese prese decisamente il sopravvento sul campione di Mondovì e senza la minima *défaillance* riuscì ad aggiudicarsi gli altri 9 giuochi senza permettere al Fuseri di marcarne alcun altro.

Quest'ultimo però partecipò al match malgrado fosse da qualche giorno indisposto.

Alla sfida assisteva numeroso pubblico.

Funzionario italiano dell'Eritrea dinnanzi alla Corte d'Assise d'Ancona

Ancona, 1, notte.

Negli ultimi giorni di novembre la nostra città avrà ospiti una trentina di eritrei maschi e femmine, che verranno a deporre nel processo contro il commissario coloniale cavaliere Bruno, fissato per il 26 corrente, alla nostra Corte d'Assise. Esso durerà almeno una diecina di giorni, essendo i testi un cent[i]naio, tra cui le più spiccate individualità della nostra Colonia Eritrea, l'on. Ferdinando Martini e l'attuale governatore, Salvago-Raggi, nonchè gli indigeni più in vista delle varie regioni. Si tratta di accuse che rimontano al principio del 1908, e secondo le quali il Bruno, che fece già, come tenente del 7.o indigeni, brillanti prove, per cui ha il petto fregiato di numerose medaglie, anche al valor civile, avrebbe compiuto atti innominabili sopra una bambina italiana. Il Bruno, che già era stato giudicato in Eritrea, venendo poi annullata dalla Cassazione la sua condanna, ha sempre protestato la sua innocenza, sentendosi vittima di una macchinazione, alla quale avrebbe avuto influenza grande il risentimento di fornitori, di cui egli aveva sparso lo tuguhio. In ogni modo il processo riuscirà interessante assai, sia per il largo concorso al testimoniale di elementi eritrei, la cui vita e le cui costumanze costituiscono uno dei temi del dibattimento in relazione all'operato del Bruno, sia perchè è la prima volta che si discute in Italia un processo coll'intervento dei testimoni di colore. Infatti rimonta al gennaio 1911 il decreto che spostò dall'Eritrea all'Italia la competenza giudiziaria dei processi a carico dei funzionari ed ufficiali italiani per delitti commessi in Eritrea.

Una tragedia tra fidanzati a Napoli

Napoli, 1, sera.

Stamane, al villaggio del Vomero, si è svolta una tragica scena di sangue, che ha provocato grande emozione. In pochi istanti, una grande folla si è riversata in via Gariani, dinanzi al palazzo segnato col numero 201, dove si era svolta la tragedia.

Un giovane, impiegato della Banca Commerciale, tale Aurelio Byring, da Messina, esplose tre colpi di rivoltella contro la propria fidanzata, Ida Ascoli, da Venezia, che è rimasta colpita da un proiettile alla guancia sinistra; poscia egli ha tentato di suicidarsi, producendosi con un coltello una ferita alla regione carotidea sinistra.

Il Byring era da circa un anno fidanzato dell'Ascoli e apparteneva a cospicua famiglia, ma i fratelli della signorina non avevano accolto la domanda di matrimonio presentata dal Byring, data la di lui modesta posizione finanziaria, e avevano stabilito di inviare la sorella a Milano. La partenza avrebbe dovuto aver luogo stamane.

I feriti versano in gravi condizioni, all'Ospedale.

"Erricone,, a Napoli

Napoli, 1, sera.

Ieri sera, alle 24, proveniente da Roma, giunse nella nostra città Enrico Alfano, in una vettura di terza classe, in traduzione straordinaria, accompagnato da quattro carabinieri. Sceso dal treno, fu condotto al cellulare dei carabinieri addetti al servizio della stazione, e di lì rinviato a Sant'Efremo.

Erricone, che si mostrava in buone salute, si lagnava soltanto dei disagi del viaggio.

L'Abissinia e il Paraguay riconoscono la nostra Sovranità

Assuncion, 1, notte.

Con decreto in data di ieri il Presidente della Repubblica del Paraguay riconobbe formalmente la sovranità italiana sulla Tripolitania e Cirenaica.

AddisAbeba, 31.

Il Governo etiopico, esprimendo il suo compiacimento per la cessazione dello stato di guerra fra Italia e Turchia, riconobbe ufficialmente la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica. *(Stefani)*

Il Governo cretese ordina l'uso dei francobolli greci

Atene, 1 notte.

Sono giunti cinquecento prigionieri turchi, di cui nove ufficiali, che si faranno partire per il Peloponneso. Mandano da La Canea che si promulgò colà il decreto che ordina l'uso dei francobolli greci in Creta. (Stefani)

I commissari greci nelle provincie conquistate

Atene, 1.

Il Governo greco ha nominato parecchi commissari nelle provincie conquistate.

Romatianos, capo-sezione al Ministero dell'interno, è nominato commissario generale, con sede a Serfidje. Gran numero di funzionari dell'amministrazione delle finanze sono nominati nelle nuove Prefetture.

L'entusiasmo dei Ciprioti per le vittorie contro i turchi

Roma, 1, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Cipro: « Regna a Cipro uno entusiasmo indescrivibile per la guerra contro la Turchia che è stata sempre il voto ardente dei Greci, fomentato dall'odio di razza e dal violento risentimento contro l'oppressore che condusse a tanta rovina l'Ellenismo. L'entusiasmo scoppiò fin dall'inizio della guerra, in folle tripudio per l'occasione trovata di vendicare tutti i torti ricevuti e ricacciare gli invasori barbari.

Fin dalle prime ore che seguirono la dichiarazione della guerra per parte dei greci, sollecitamente comunicata per telegramma, i tre vescovi di Cipro diramarono una pastorale pubblicata in moltissime copie nella quale si esortava il popolo a pregare per il trionfo della Madre comune: l'Ellade; per il compimento dei voti comuni del popolo greco.

Si annunziava anche che, all'indomani, alle 9 del mattino, avrebbe avuto luogo un pontificale solenne con l'assistenza dei rispettivi metropoliti, per impetrare dal cielo la vittoria per le armi greche.

Si sono costituiti in tutte le località di Cipro dei sotto-comitati della Croce Rossa Ellenica ed il popolo risponde con slancio sincero all'invito degli iniziatori di contribuire nella misura dei propri mezzi all'opera pietosa di soccorso ai feriti. Il denaro raccolto forma già una bella somma e si spera dagli oblatori di raggiungere la cifra di un milione o 200 mila franchi, somma colossale, se si pensa al numero ristretto della popolazione dell'isola nella sola parte cristiana, e dato lo stato di miseria cronica in cui si trova il più gran numero degli abitanti di Cipro ».

Una mortale disgrazia sulla linea Roma-Napoli

Roma, 1, sera.

Una orribile disgrazia è avvenuta presso la stazione Labico, sulla linea Roma-Napoli. Passata la Stazione di Labico e proseguendo verso Palestrina, la linea ferroviaria attraversa un « tunnel ». I binari, in questi giorni, sono in via di rinnovamento. A questo scopo, una squadra di operai vi è addetta da alcuni giorni. Anche stamane gli operai, di buon'ora, si sono mossi al lavoro. Alle ore 8,22, un acuto fischio avvertì l'arrivo del treno diretto, proveniente da Roma; ed, infatti, alle ore 8,25, apparve sul binario. Contemporaneamente, dal « tunnel » è uscito il treno proveniente da Napoli. Gli operai hanno dato tosto un grido di allarme, e si sono precipitati fuori del binario. Uno di essi, però, non ha fatto in tempo, ed il diretto è passato velocemente sul binario, investendo il disgraziato e schiacciandolo orribilmente. Il macchinista fermò il diretto. I viaggiatori sono scesi, raccapricciati, sul binario. Il disgraziato operaio si chiama Pieramonte Umberto, di anni 27.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 1, sera.

Il « Bollettino del Ministero delle Finanze » contiene le seguenti disposizioni:

Personale delle Tasse sugli Affari — Torta, ricevitore del Registro, a San Damiano d'Asti, è promosso alla quarta classe.

Imposte Dirette — Campanelli, applicato, è trasferito da Asti a Macerata — Grisafi, agente, a Torino, in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa.

Privative — Fabris, ufficiale, è trasferito da Torino a Napoli.

Catasto e servizi tecnici — Vercelli, geometra, è trasferito da Cuneo a Torino.

Un arresto per l'assassinio della mondana piemontese a Genova

Genova, 1, notte.

E' confermato che quel tal Pier Domenico Cassoni, pure essendo stato in relazione con la mondana Vittoria Maria Civallero, è assolutamente estraneo alla triste fine di lei. Costui, mentre la donna veniva assassinata, si trovava a Spezia, e quando tornò a Genova ed apprese dell'assassinio della disgraziata, per tema di avere seccature, si recò immediatamente in Isvizzera, effettuando il suo progetto dopo la chiusura di un suo negozio a Marassi. Queste circostanze sarebbero alle Autorità di P. S. risultate in modo non dubbio.

Ma mentre si constatava l'innocenza di costui, la Questura procedeva all'arresto di un altro individuo. Trattasi di certo Giovanni Romano, fu Fedele, d'anni 30, di Napoli, cameriere di bordo, sbarcato ultimamente dal piroscafo « Principe di Udine » del Lloyd Sabaudo, ora disoccupato. Egli sarebbe sbarcato dal vapore per recarsi a Napoli, allo scopo di vendere un appartamento, di cui è proprietario insieme ad un suo fratello, pure abitante a Genova. Da tale vendita avrebbe ricavato 4 mila lire, che avrebbe dovuto dividere col fratello. Venne poi a Genova e sarebbe stato visto in compagnia della Civallero. Quando tale circostanza venne a conoscenza della polizia, si dispose per il suo arresto, il quale venne effettuato nella sua abitazione posta in vico Cinque Lampade, dal maresciallo Rapà della squadra mobile. Interrogato dal commendatore Paccaro e dai delegati De Stefanis e Cumino, egli ammise di aver conosciuto la Civallero, essendo stato parecchie volte in relazione con lei, ma negò recisamente di essere stato con la disgraziata nella notte fatale. Il Romano, che appartiene a buona famiglia di Napoli, è già stato condannato una volta per lesioni.

Domestico torinese schiacciato sotto un treno a Genova

Genova, 1, notte.

L'accelerato N. 1192, in partenza da Genova alle 15,20, oggi, appena oltrepassata la stazione di Prà Ligure, transitava per la piazza Costanzo Lauro quando un urto si levò dai presenti. Un uomo di circa 30 anni, elegantemente vestito, veniva schiacciato dal treno. La gamba ed il braccio destro furono completamente staccati dal busto. Accorsero il capostazione e diverse altre persone. Il suicida fu trasportato alla camera mortuaria, dove un medico ne constatò la morte. Egli non aveva denaro in tasca. Venne trovato però un libretto della Cassa di risparmio di Torino, N. 061911, intestato a Giuseppe Berretti fu Giovanni, e della fu Maria Ferraro, nato a Rivarolo Canavese il 25 gennaio 1885, abitante a Torino, in piazza Castello, n. 15. Il deposito era di lire 50 e vi era stato fatto nel mese di marzo 1911. Il disgraziato aveva pure un benservito del dottor Celdo Credo, di Torino, abitante in piazza Castello, 15, in data 31 marzo 1911, nel quale si qualificava il Berretti, che fu al servizio del medico, attivo ed intelligente.

La morte dell'ex-ambasciatrice inglese in Turchia

Venezia, 1, notte.

Nel palazzo Cappello, di sua proprietà, è morta stamane, alle ore 9,30, Lady Layard, consorte a sir Ermanno Layard, che fu ambasciatore inglese a Costantinopoli. Lady Layard si era da molto tempo stabilita a Venezia; il suo aristocratico salotto era convegno di eminenti personalità straniere e italiane della politica, delle arti e delle lettere. Donna di nobili sensi, aveva fondato l'Ospedale Anglicano, che sorge all'isola della Giudecca. Il suo palazzo conteneva tesori artistici, che il marito, insigne cultore di cose d'arte, aveva raccolto con amore nei suoi viaggi in Europa e in Egitto, ove aveva iniziato degli scavi archeologici. Tra le tele preziose della ricca pinacoteca del palazzo Cappello, è celebre il ritratto di Maometto II, di Giam Bellini. Lady Layard aveva 79 anni.

Si uccide per essere stato derubato

Asti, 1, notte.

Oggi, poco dopo mezzogiorno, con un colpo di rivoltella alla tempia destra, si è suicidato nella sua abitazione, in piazza San Martino, N. 1, il calzolaio Emilio Biglino, cinquantenne. Il cadavere venne scoperto dal signor Marchiano De Gregori, negoziante in mobili, cognato del suicida, che, recatosi a fare visita al Biglino, lo trovò disteso sul letto, colla rivoltella, un'arma di piccolo calibro, ancora stretta in pugno. Il suicida lasciò un biglietto alquanto sconnesso, col quale dà addio ai parenti, affermando di essere stato assassinato e dicendo che è meglio morire. Si suppone che il vero motivo che avrebbe spinto il disgraziato al fatale passo sia un furto di lire 300 che, secondo la sua denuncia alla Questura, gli sarebbero state involate dal taschino del panciotto fino dall'altro ieri. Sembra però si tratti di un tipo alquanto sconvolto.

Automobile che investe un pilastro Tre feriti

Trapani, 1, notte.

Nelle prime ore di stamane un'automobile urtò contro un pilastro del palazzo del Municipio. Tre viaggiatori rimasero feriti. Portati all'ospedale, uno di essi fu riconosciuto per un noto sportsman di Palermo, il cavaliere Samuele Bao, il quale riportò ferite all'occipite e ferite alla base del cranio, per cui è stato dichiarato in pericolo di vita. Gli altri due sono Gaetano Sirena, figlio del professore d'Università, e Alfone Achille. Quest'ultimo, che era al volante al momento dello scontro, fu trattenuto in arresto.

Una nave scuola inglese a Napoli

Napoli, 1, sera.

Stamane è arrivata la nave-scuola inglese « Cumberland », che, nell'entrare nel nostro porto, ha sparato le salve d'uso.

Il nob. Castiglione rinvenuto cadavere in un canale presso Verona
Un delitto?

Verona, 1, notte.

Come già a suo tempo vi avevo informato, la città nostra, da circa due settimane, era sotto l'impressione della scomparsa del nobile Castiglione Riccardo: impressione viva e profonda, per le molte simpatie che lo scomparso godeva tra noi, e per il timore che egli fosse stato vittima di un feroce delitto. Purtroppo, sembra che il timore si sia mutato in realtà. Infatti, quest'oggi, il cadavere venne rinvenuto alle bocche di presa del canale Alpestrino, in condizioni che lasciano adito a molti sospetti.

Il nobile Riccardo Castiglione, nativo di Como, era stato, per oltre 17 anni, cassiere della Tesoreria Brezza, che fa anche il servizio di Tesoreria per il nostro Comune. In questo ufficio il Castiglione era riuscito a contrarre vivissime simpatie, per i suoi modi di vero e perfetto gentiluomo. Or sono un anno, il Castiglione ebbe una piccola eredità dalla contessa Radice di Campana, sua zia, e così diede le sue dimissioni e si recò presso alcuni parenti, i conti Sgarbi, a Livorno. Il 17 settembre ultimo scorso venne a Verona, per passare un mese cogli amici e regolare alcuni affari personali. Si recò ad alloggiare all'« Albergo Milano ». Dopo alcuni giorni, il 3 ottobre ultimo scorso, uscì dall'albergo al mattino, alle 9,30, con una valigietta in mano, e da allora, per quante ricerche siano state fatte, non fu più possibile aver sue notizie. Il giorno stesso della sua scomparsa, il Castiglione doveva esigere un vaglia di 10.000 lire, somma, che gli doveva essere spedita da un parente, che si trovava in Toscana, per la riscossione del quale egli aveva incaricato il cavaliere Bertoldi, direttore dell'Esattoria, ed un avvocato, suo amico. Il vaglia di 10.000 lire giunse solo il giorno 9, dopo la partenza del Castiglione, e lo conserva tuttora il cavaliere Bertoldi.

Per questa misteriosa scomparsa del Castiglione venne a Verona un suo congiunto, il conte Sgarbi, di Livorno, il quale interessò la nostra autorità ad iniziare ricerche. La storia delle 10.000 lire fece nascere la supposizione che il Castiglione potesse essere caduto in un tranello e che fosse rimasto vittima di un delitto da parte di qualcuno che alla mattina del giorno 3 riteneva avesse egli incassato la somma. Un impiegato della Banca Brezza, certo Barca, asseriva che in uno dei primi giorni del mese, probabilmente il mattino del tre, egli incontrò il Castiglione sulla strada che conduceva a Porta San Zeno. Egli portava seco una valigetta; gli amici, che conoscono le sue abitudini, asseriscono che egli si dirigesse ad una villetta di un suo amico situata fuori Porta San Zeno. La questura diede mano ad ordinare ricerche in tutti i dintorni, ma nonostante la diligente operosità dei funzionari non si riuscì a trovare traccia alcuna che venisse a fare un po' di luce sul misterioso fatto.

Da qualche giorno circolavano sulla scomparsa del Castiglione le voci più disparate. Mentre un certo signor Falcioni, proprietario di un cinematografo, asseriva di averlo visto a Bologna e di avergli parlato in via Indipendenza, altri affermavano di averlo veduto sul lago di Garda, altri a Padova, altri a Rovigo ed altri persino in Toscana. Qualcuno giunse a dire che il Castiglione si era ritirato in un convento. La questura ordinò delle indagini in tutti i luoghi accennati, ma non si venne a capo di nulla.

Le cose stavano a questo punto quando questa mane alcuni operai della Società elettrica Atiani, addetti alle macchine di presa del canale Festi Rosini, in regione Alpestrino, trovarono impigliato in una diga il cadavere di un uomo. Con una barca lo trassero alla riva e subito telefonarono ai carabinieri. Poco dopo giunsero sul luogo col vice-pretore del II Mandamento, avvocato Voghera, il quale identificò subito il cadavere per quello del Castiglione. Il disgraziato vestiva elegantemente di nero, come sempre, aveva la testa enormemente gonfia per la permanenza nell'acqua e perdeva pezzi di pelle per la putrefazione avanzata. Esteriormente il cadavere non presentava traccia di nessuna violenza, ma nelle tasche non gli rinvennero nè orologio d'oro, nè catena, nè portafoglio e neppure il fazzoletto. Nel taschino del gilet aveva uno spazzolino pei baffi ed un porta-sigarette. Nella tasca di dietro dei calzoni aveva il portamonete con dentro soli 40 centesimi e la chiavetta dell'orologio d'oro. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del cimitero.

La notizia del ritrovamento del cadavere del nobile Castiglione ha prodotto in città la più viva e profonda impressione. Tutti ormai sono convinti che si tratta di un feroce delitto, della cui audacia non si ha ricordo, perchè deve essere stato commesso in pieno giorno, tra le 10 e le 11 del mattino alle porte della città. Il fatto che il cadavere era privo dell'orologio d'oro e della catena, che il Castiglione portava sempre, e che era privo persino del fazzoletto, conferma il dubbio di trattarsi di delitto.

Arti e Scienze

Alessandro Dimitresco nella "Fedora,, al Vittorio Emanuele

Ieri sera « Fedora » ebbe un nuovo interprete nella parte di Loris. Ed il pubblico, che non era molto numeroso, parve compiacersi di vedere assicurate le sorti dell'opera del Giordano grazie ad un cambiamento, che gli diede agio di apprezzare nel signor Alessandro Dimitresco un tenore, dalla voce vigorosa, abbastanza limpida, ed un attore capace di trarre dai pochi elementi, che formarono la fortuna della *Fedora*, quegli effetti drammatici che, se anco dominati ancora nell'interpretazione dalla violenza e dall'enfasi e da un desiderio dell'effetto immediato (scusabile in un giovine, quando molti artisti già usi alle scene ed anche al successo ancora ne sono sopraffatti) contengono almeno in sè tanto da indurre alla lode chi consideri la difficoltà della parte del tenore in quest'opera e non cerchi « midi a onze heures. »

Così il Dimitresco, che giustamente negò anche il bis di « amor ti vieta » conseguì vivi applausi ovunque la musica consentì a lui di farsi valere; e parteciparono all'applauso la signorina Fernanda Chiesa, l'Anceschi, e l'orchestra diretta, al solito, con efficace cura dal M. Zanetti.

Martedì prima rappresentazione di *Mignon*, protagonista la Supervia, già così apprezzata nella *Carmen*, col tenore Salvaneschi e il basso Quinto Toperti, e la Cortese.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE, E 11-36, 11-15 REDAZIONE (INTERCOMUNALI).

La visita alle tombe

Ogni anno, il dì dei Morti, vuole una pia tradizione che ciascuno si rechi alla tomba dei suoi cari in memore pellegrinaggio.

Nella grande città come nel minuscolo paesello di montagna, la consuetudine non va perduta ed ogni sepolcro ha il suo omaggio di fiori: anche il tumulo più modesto e più umile.

Già ieri una folla immensa si riversò al Camposanto e mutò il sacro recinto in una vastissima aiuola di crisantemi. Oggi ancora il popolo rinnoverà la sua visita di memore pietà.

Ma quest'anno il pensiero di chi ha il culto dei morti, va oltre il mare, ai piccoli cimiteri non obbliati, al limite dell'oasi, dove posano in pace figli generosi e forti di questa terra nostra: ufficiali, soldati e marinai, caduti per una fede e accomunati dalla Morte gloriosa. Anch'essi avranno omaggio di fiori e di affettuosi ricordi: i compagni non li hanno dimenticati.

Il prof. Bayardi applica a Marconi l'occhio artificiale

Guglielmo Marconi, accompagnato dal suo segretario, capitano Camperio, si è recato alla Clinica oftalmica, dove il professore Bayardi ha proceduto all'applicazione dell'occhio artificiale, fatto fare espressamente. Marconi uscì dalla Clinica assai soddisfatto e senza bende. Egli è rientrato subito all'« Hôtel d'Europe ».

Pellegrinaggio in Libia

Il Comitato organizzatore, presieduto dal cav. Magnani, continua a ricevere le adesioni al pellegrinaggio patriottico in Libia, per il quale il Governo ha concesso speciali facilitazioni. Il Comitato, che ha sede in Galleria Nazionale, invierà, a richiesta, tutte le norme per le iscrizioni, programmi, orari e schede di adesioni, ed avverte che il pellegrinaggio sarà compiuto dal 1° al 15 prossimo novembre.

La rivincita del pescatore

Dopo aver venduto tutto ciò che si era portato nel suo cesto, il pescatore Marcellino Garaffi volle regalarsi qualche ora di svago, con una garbata e compiacente donnina, che il caso gli fece incontrare per la strada. Senonchè, tornandosene più tardi a casa sua, il Garaffi ebbe la dolorosa sorpresa di accorgersi che il suo portamonete era vuoto: mancavano cioè, — fortunatamente, poca cosa — undici lire, che gli erano rimaste, dopo alcune spese fatte.

Il brav'uomo non fiatò. Passarono parecchi giorni, in attesa della rivincita.

Ieri sera, finalmente, si presentò la buona occasione. Nello svolto di una via, il Garaffi si incontrò, faccia a faccia, con la garbata e compiacente donnina di poche sere prima. Fu l'affare di un attimo. Chiamate due guardie, che passavano, costei venne arrestata e condotta alla Questura Centrale, ove protestò di essere innocente. Essa si chiama Carolina Brotto, ed abita in via Baretti, 30 bis.

Due borseggi in tranvia

Sembra che gli esempi non valgano a nulla, poichè i borseggi in tranvia avvengono con molta frequenza. Ieri la cattiva sorte ha destinato il negoziante Luigi Girelli, il quale mentre si trovava sulla piattaforma d'una vettura tramviaria della linea dei Viali, nel tratto fra piazza Solferino e piazza Statuto fu alleggerito del portafoglio contenente tremila lire in biglietti di banca e oltre quattromila lire in cambiali. Il Girelli ha denunciato il borseggio, e spera che il suo borsaiuolo voglia almeno, mandargli per il tramite dell'Autorità, almeno le cambiali.

Anche lo studente Renzo Anau, d'anni 23, ha provato la sorpresa non certo gradita del borseggio. Un malandrino molto abile lo prese di mira sulla tramvia di Superga e gli tolse il portafoglio con 260 lire. Anche il signor Anau si è rivolto alla Questura.

Una infelice

In via Mazzini 44, la signora Emma Borra, d'anni 55, la quale in seguito alla lontananza d'una sua figliuola di sedici anni, Marcella, fuggita di casa, aveva già dato segno di morbosa eccitazione, fu colpita da pazzia furiosa e cominciò a rompere i mobili urlando e perdifiato.

La infelice donna, che si era strappata gli abiti di dosso, produsse nel caseggiato molta emozione e gli inquilini, nel timore che accadesse qualcosa di molto grave, avvertirono i carabinieri di pattuglia nella via. Accorsero anche i militi della « Croce Verde », e la povera signora fu accompagnata al Manicomio per le necessarie cure.

I nemici dei ladri

Ignoti penetrarono l'altra notte nella macelleria della ditta Martino, in via Nizza, 98, ove fecero un discreto bottino. Sopraggiunto però in quel mentre un « cittadino dell'ordine », i ladri si diedero alla fuga, abbandonando una parte della refurtiva, compresa una bicicletta.

I pericoli della strada

L'impiegata Olga Candellero, d'anni 19, mentre transitava in via Arsenale presso il corso Oporto, venne colpita dai frantumi dei vetri rotti dal vento ad una finestra al 4.o piano dell'Arsenale di Costruzione, riportando una ferita lacero-contusa al capo. Accompagnata da una guardia municipale alla farmacia dell'Alleanza Cooperativa all'angolo delle vie Venti Settembre e San Quintino, fu medicata dal dottor Nissoni, che la giudicò guaribile in breve tempo.

Medicati all'Ufficio d'Igiene

Per cura delle guardie municipali vennero accompagnati all'Ufficio Municipale d'Igiene per essere medicati: il negoziante Manfredo Nervo, d'anni 61, il quale all'angolo delle vie Garibaldi e Genova era stato urtato da un velocipede montato dall'impiegato Domenico Tedesco, d'anni 40, riportando un'abrasione al dorso della mano destra, e certa Secondina Spegna, d'anni 57, caduta al suolo in piazza Emanuele Filiberto per l'investimento di un carro, riportando una contusione al braccio destro.

Arresto per furto

Ambrogio Mario, negoziante in commestibili in via Artisti, 13, denunziò che ignoti, introdottisi nel suo negozio, rubarono L. 35. In seguito ad indagini, venne arrestato quale autore, un ex-garzone dell'Ambrogio, certo Ernesto Armandi.

Carro investito dalla tramvia

Ieri mattina la prima vettura della tramvia Madonna di Campagna, giunta all'angolo di corso Principe Oddone e via Cerona, investì un carro carico di latte, condotto da Migliorero Emilio. Per il forte urto si spezzarono le stanghe del veicolo, ed il cavallo, spaventato davasi ad una pazza fuga, prendendo la direzione di piazza Statuto e via Passalacqua.

Fortunatamente nei pressi di via Boucheron transitava in quel momento il « cittadino dell'ordine » Federico Gliodi, il quale, ad evitare ulteriori guai, affrontò l'animale, riuscendo a fermarlo. Il cavallo venne dallo stesso agente consegnato poscia al proprietario.

Meglio soli...

Il fruttivendolo Cesare Podio, abitante in via Cottolengo, informò la Questura che, tornando alquanto brillo accompagnato da quattro sconosciuti, venne da costoro derubato di una catena d'oro del valore di L. 50.

Incendio in collina

In una cascina del signor Angelo Lombard, in regione San Vito, ieri, si sviluppava il fuoco ad un mucchio d'erba secca, foglie e strame. Accorsi i contadini, questi in un'ora di lavoro spensero il piccolo incendio, che non aveva però cagionato danni rilevanti. Più tardi giunse anche un distaccamento di pompieri, ma la sua opera si rese inutile.

Canzonettista rapinata della borsetta d'oro e dei gioielli

Una audacissima rapina, che ha destato grande impressione fra quanti hanno assistito al suo svolgimento, è avvenuta ieri sera verso le 22 in via Principe Tomaso. La canzonettista Nella Ciampolini, in arte conosciuta con il pseudonimo di Nella Vandea, era diretta al Teatro Varietà Maffei tenendosi sul marciapiede di destra. Quando la Ciampolini, giunta quasi davanti a via Galliari, stava per attraversare la strada, un giovanotto le si avvicinava improvvisamente strappandole la borsetta d'oro che teneva in mano. A tutta prima la canzonettista rimase così confusa e sbalordita da non trovare la forza di opporre resistenza: bastò quell'attimo di incertezza per dar tempo al rapinatore di salire sopra la bicicletta che poco prima aveva lasciato accanto al portone d'una casa e di scomparire velocissimo.

La via a quell'ora non era ancora affollata, ma a qualcuno non isfuggì la rapida mossa del giovanotto, e dalla sua precipitosa fuga e dalle grida della poveretta, rinvenuta subito dopo, arguì ciò che era accaduto.

Il tentativo fatto di raggiungerlo fu inutile. Alla signorina Ciampolini non rimase altro che recarsi in Questura a sporgere regolare denunzia. Essa aveva rinchiuso nella borsetta — che di per sè rappresenta un bel valore — quattrocento lire in biglietti di banca e alcuni preziosi gioielli del valore di lire tremila. Il ladro è un giovanotto sulla ventina, di media statura, dall'aspetto operaio. Nessun'altra spiegazione la derubata seppe dare sul triste suo occorsole. Essa, già dal Corso Vittorio Emanuele, si era accorta che un individuo la seguiva adagio adagio in bicicletta, ma di ciò non ne aveva fatto caso, e tanto meno quando lo sconosciuto n'era disceso appoggiando la macchina al muro.

La Questura ha già disposto per le più attive ricerche del colpevole.

Sotto un tram a vapore

Il calzolaio Bartolomeo Beltramo, d'anni 60, abitante sulla strada di Moncalieri, al N. 260, tornando nel pomeriggio di ieri, alquanto brillo, dalla nuova Barriera di Stura, inciampò nei binari e cadde nel momento in cui passava una tranvia a vapore proveniente da Settimo Torinese. Le ruote della macchina per poco non stritolarono il corpo dell'infelice, il quale però — sebbene il manovratore avesse fatto tutto il possibile per evitare l'investimento — venne trascinato per qualche metro sulle rotaie e ridotto in assai cattivo stato. Condotto subito dalle guardie municipali all'Ospedale San Giovanni, il Beltramo venne medicato dal dottor Pinerdi e ricoverato, con la frattura d'una costola e abrasioni multiple alla faccia e alle mani. Guarirà in 25 giorni, salvo complicazioni.

Una bottiglia di "Fernet,, a scopo suicida

Alle 22 di ieri sera, veniva accompagnata all'Ospedale San Giovanni certa Maria Pieruzzi, maritata Pieruzzi, la quale, nella sua abitazione, in via Moncalieri, 108, aveva bevuto, a scopo suicida, una bottiglia di « Fernet ». Dopo una abbondante lavatura di stomaco, la Pieruzzi venne rimandata fuori pericolo.

Nello schivare una bambina

Il Tornista Agostino Pasquale, passando in bicicletta per la strada di Pianezza, nello schivare una bambina, cadeva a terra, producendosi contusioni e abrasioni alle mani e alla faccia.

Il Pasquale fu medicato all'Ospedale Maria Vittoria, e giudicato guaribile in dieci giorni.

L'ultima della "Favorita,,

L'ultima rappresentazione straordinaria della *Favorita*, con la Burzio, il Parvis e il Navia, è fissata per domenica, alle ore 15,30, a prezzi ridotti.

Alla sera si darà il *Rigoletto*, pure a prezzi ridotti.

Stato Civile di Torino

1.o novembre 1912.

NASCITE 15: cioè maschi 9, femmine 6.

MATRIMONIO: Giambri Pietro con Ribani Adele.

MORTI: Dogliani Pietro, d'anni 78, di Cherasco, negoziante, via Barolo, 33.
Piovano Felice, id. 57, di Torino, artista di canto, via Mazzini, 50.
Grasso Giovanna n. Gulino, id. 68, di Vittoria, casalinga, via Tarino, 4.
Zaruba Adolfo, id. 57, di Hitz (Vienna), impiegato, piazza Emanuele Filiberto, 3.
Sorba Lucia ved. Forneca, id. 75, di Cisterna d'Asti, via Principe Tomaso, 2.
Mottino Maria n. Sala, id. 45, di Cavagnolo, casalinga, strada antica di Collegno, 665.
Seglie Grato, id. 60, di Berzano, sacrestano.
Bozzo Maddalena, id. 9, di Torino.
Chevalier Alice, id. 29, di Luxeuil (Francia).
Cavalotti Antonio, id. 45, di Trino Vercellese.
Giachino Elisabetta ved. Savio, id. 56, di Torino, casalinga.
Ballucco Cloriada, id. 45, di Castelguglielmo.
Martorini Giuseppe, id. 70, di Garbagna.
Panzacchi Roberto, id. 20, di Torino.
Bena Lorenzo, id. 58, di Chivasso, contadino.
Berloncini Clemente, id. 80, agiata.
Bosio Luigi, id. 39, di Neive, bracciante.
Abrate Stefano, id. 81, di Carmagnola, fattor.
Boggio Antonio, id. 68, di Carmagnola, manov.
Masino Marcellina n. Obscuri, id. 36, di Torino, casalinga.
Schiappa Adolfo, id. 20, di Pistoia, suro.
Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

Giolitti ritornerà martedì a Roma

Roma, 1, mattino.

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, sarà di ritorno a Roma martedì prossimo.

Un grave incidente all'on. Paratore

Napoli, 1, sera.

Ieri sera, verso le 22, l'on. Paratore, mentre scendeva da una vettura da nolo al palazzo dell'on. Colajanni in corso Vittorio Emanuele, presso l'arco Mirelli è caduto malamente e si è fratturata la gamba sinistra. E' sceso da casa sua l'on. Colajanni che ha subito accompagnato il suo collega in vettura all'Ospedale dei Pellegrini. I chirurgi di servizio, prof. Forgiuele e Denti, hanno riscontrato all'on. Paratore la frattura e la lussazione della gamba sinistra. Dopo la medicazione il giovane deputato si è fatto condurre alla sua abitazione a Posillipo.

Nuovi tumulti ad Oporto
Più di duecento arresti

Lisbona, 1, sera.

Durante dimostrazioni ostili che hanno avuto luogo contro la Commissione municipale che dirige gli affari del Municipio di Oporto, sono stati operati più di duecento arresti tanto nella sala delle sedute che dinanzi al Palazzo Municipale. Gli arresti non sono stati mantenuti. La tranquillità completa regna ad Oporto e in tutto il Portogallo.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana del teatro Manzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga). — Ore 20,45: *Maternità*, dramma in quattro atti, di Roberto Bracco. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia comica Cooperativa Italiana, diretta da Giuseppe Sichel). — Ore 20,45: *L'ori, Siè*, commedia: *Un signore che pulisce il soffietto*, scherzo comico in un atto. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia italiana di operette e opere comiche Marasca-Garisenda-Caracciolo). — Ore 21: *La Vedova allegra* — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cantiperti). — Ore 20,45: *I festini d'un grand sur*, commedia in cinque atti, di Baretti. — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE — (Compagnia drammatica Zambuto) — Ore 20,15: *Il viaggio di Berlurco*, commedia. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingresso L. 0 60.

MOULIN ROUGE — Via Bariola — Gran Spettacolo varietà. — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Natta) - *Siegfried*, in 3 atti, grande orchestra con musica wagneriana.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi): dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15, 21: Skating pubblico.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 1.o novembre 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,8; ore 15: 735,3; ore 21: 736,9.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 16,8 — Minima + 10,6

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 31 ottobre + 13,8
Temperatura minima nella notte dal 31 al 1.o + 10,1

Stazione termometrica Bordello (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 31 + 17,0
Temperatura minima della notte dal 31 all'1 + 8,9

3 novembre — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 06, tramonta alle ore 17 e minuti 13.

Giorno della luna 24.

Il giorno 1° Novembre serenamente rendeva l'anima a Dio il

Cav. Prof. Prospero Geymonat

Ne dànno il triste annunzio: il figlio AUGUSTO coi nipoti: SAHLER Comm. EMILIO, colonnello di Stato Maggiore, e consorte; SAHLER Dott. Cav. ALESSANDRO e consorte; Coniugi PASTRE'.

I funerali avranno luogo Domenica 3 Nov., alle ore 9 1/2, partendo da via S. Agostino, 4.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

A Costantinopoli si incomincia ad aver sentore della disfatta
e si temono assassinî, saccheggi e l'invasione nemica

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, 31 (per via indiretta, sfuggito alla censura).

Le notizie delle sconfitte turche stanno lentamente trapelando e diffondendosi a Costantinopoli, cosicchè, in seguito all'incertezza e all'allarme crescente, la popolazione si fa sempre più trepidante. Ovunque si travedono indizi che gravi disordini stanno covando, e benchè il Governo asserisca di prendere ogni precauzione, prevale la paura che queste saranno inefficaci ed inadeguate. Da tutte le parti molti elementi equivoci stanno convergendo nella Capitale. Fieri curdi si aggirano per le vie discutendo fra loro sottovoce, con rabbiosi mormorii, quasi volendo incitarsi l'uno con l'altro ad atti di violenza.

Stambul straripa di fuggiaschi affamati, i quali sono accorsi a Costantinopoli davanti all'avanzata degli eserciti bulgari. Molti contadini dei villaggi sulla sponda del Bosforo accorrono pure in città; essi temono saccheggi e massacri da parte dei soldati turchi sconfitti, oppure delle truppe vittoriose.

Gli abitanti di Costantinopoli tengono chiuse a chiave le loro porte e vigilano per prevenire i primi segni di disordine. Essi ricordano con terrore la prima esplosione di violenza che precorse i famosi massacri armeni.

Le notizie delle disfatte ottomane hanno reso più amara che mai l'ostilità dei turchi contro le popolazioni non mussulmane di Costantinopoli; molti di questi cittadini non mussulmani non osano più uscire di casa dopo il crepuscolo.

Coloro che occupano posizioni eminenti e responsabili, sono stati consigliati a lasciare Costantinopoli: alcuni sono già partiti, altri stanno domandando i loro passaporti e si tengono pronti a partire da un momento all'altro.

Corre già voce che 15.000 soldati turchi, i quali disertarono dopo il disastro di Kirk Kilisse, stanno calando sopra Costantinopoli: essi saccheggiano i villaggi e le fattorie lungo le strade e scannano gli abitanti. Questa voce ha prodotto un'enorme costernazione nella città, già presa dal panico. Il Governo ha deciso di alloggiare tutti i fuggiaschi in case ed appartamenti privati che si trovano ora vuoti. Ciò ha aumentato l'apprensione di tutti, giacchè si teme che bande di saccheggiatori e di assassini possano formarsi in questi asili e farne il quartiere generale di grandi devastazioni. La notizia dei massacri di Salonicco è venuta inoltre a moltiplicare il terrore. Io tentai di telegrafare queste notizie servendomi di un espediente, ma il censore, immediatamente, mi confiscò il telegramma e mi domandò spiegazioni, invitandomi nello stesso tempo a telegrafare soltanto notizie favorevoli ai turchi. Le ultime notizie lasciano prevedere che i turchi hanno mutato tattica sul campo di battaglia. Si dice che essi saranno più fortunati. Ma è certo che in ogni servizio al campo si manifesta una disorganizzazione enorme. Migliaia di soldati vennero inviati al fronte senza armi e senza uniforme, ed il servizio di commissariato è fallito completamente. Parecchi ufficiali che viaggiano in ferrovia hanno chiesto l'elemosina di un tozzo di pane agli stessi macchinisti dei treni, giacchè per tre giorni erano rimasti senza razione. Molti soldati affamati hanno poi minacciato gli ufficiali con la baionetta, domandando il cibo a tutti i costi. Il comandante turco Mahmud Mukhtar Pascià uccise molti soldati a rivoltellate perchè essi abbandonarono la difesa durante la notte. Truppe turche stanno ora avanzando dalla costa del Mar Nero: il loro obbiettivo è di assalire l'ala sinistra dell'esercito bulgaro. Rinforzi provenienti dall'Asia Minore vengono sbarcati sulle coste del Mar di Marmara.

L'incerta posizione nella quale si trova Abdul Hamid è pure causa di molta inquietudine qui a Costantinopoli. La sua rimozione da Salonicco sembra essere stata contemporanea ai massacri che ebbero luogo in quella città. Grande eccitazione venne suscitata a Stambul dalla voce che l'ex Sultano era giunto colà.

Notizie allarmanti sono poi giunte da Tripoli. Infatti si afferma che lo Sceicco dei Senussi si è proclamato Califfo ed ha ricusato di riconoscere il rappresentante del Sultano. Tutti questi fatti e tutte queste voci, prese insieme, rendono la posizione degli abitanti cristiani e degli stranieri straordinariamente pericolosa. Si teme, d'ora in ora, che possano incominciare saccheggi e delitti: una volta che le passioni della folla turca si siano scatenate, è impossibile di prevederne le conseguenze. Le masse del popolo, dopo aver gioito di fronte ai falsi annunci di vittorie turche, stanno comprendendo la situazione reale. Molti credono che l'ultima ora per la Turchia è venuta: questa credenza può indurre il popolo ad atti che forse sbigottiranno il mondo. La popolazione straniera residente a Costantinopoli è perfettamente conscia di tutto questo: urge che i rappresentanti delle Potenze prendano le precauzioni necessarie per proteggere la vita e le proprietà degli stranieri prima che scoppi la temuta esplosione mussulmana.

Le mogli degli Ambasciatori e le favorite dell' "harem" soccorrono i feriti

COSTANTINOPOLI, 1 (visto dalla censura).

Durante la settimana scorsa un vasto cambiamento è subentrato a Costantinopoli. Ogni edificio pubblico è stato mutato in un ospedale per i feriti o in un asilo per i fuggiaschi. Le mogli degli Ambasciatori e dei ministri esteri si sono unite per prestare soccorso a tutti questi infelici. Le più ampie sale delle Ambasciate, adibite usualmente a balli e a trattenimenti, sono ora convertiti in sale da lavoro, dove le signore dei più alti ranghi stanno lavorando di ago e preparano bende e vestiti.

Le odalische dell'harem imperiale, organizzate dalla favorita del Sultano, stanno pure lavorando febbrilmente alla stessa pietosa bisogna e il Sultano in persona non solo fa ampie offerte alle varie sottoscrizioni di soccorso, ma invia anche saluti paterni ed auguri ai soldati feriti, insieme con regali di sigarette e di dolci. Molti palazzi sul Bosforo, come pure molte scuole, e il Collegio Imperiale furono convertiti in ospedali: così pure molte case in affitto. Gli ospedali naturalmente hanno accresciuto il numero dei loro letti. Tutte le donne che possono servire da infermiere e che desiderano prestarsi vengono invitate ad entrare in servizio. La Mezzaluna Rossa sta estendendo la sua attività ed è assistita dalle autorità locali. Le venti municipalità di Costantinopoli si sono unite per prestare aiuto alla loro volta.

Per i fuggiaschi venne raccolta una somma di 250 mila lire. Le Ambasciate stanno distribuendo cibarie ed indumenti. I vari Patriarchi cattolici e greci e i Rabbini ebrei visitano gli ospedali ed amministrano ai feriti i conforti della religione. Si stanno facendo grandi sforzi per raccogliere nuovi fondi per i fuggiaschi, i quali aumenteranno via via e per alloggiarli mentre si avvicina la stagione delle pioggie.

I Tribunali e le Moschee, mutate in rifugi, non sono mai stati popolati come in questi giorni. Vi si trovano centinaia di donne e bambini in una strana mescolanza di tipi e di razze; questa folla dolente è pittoresca per i più fantastici costumi. Su tutto domina un assordante clamore in cui si incrociano molte lingue diverse: agli odori di innumerevoli pignatte si aggiunge l'odore penetrante dell'iodoformio e l'acre puzza del fumo di carbone.

Orribili donne magre con occhi rapaci si seggono vicine a bellissime circasse: sono numerose specialmente le donne della Rumelia Orientale, tra le quali alcune venute dalle montagne, che indossano vesti quasi monacali. E' un quadro bizzarro e pittoresco. Si dice che delle negre abbiano tentato di portare via i bambini di donne bianche e che fu richiesto l'intervento della polizia. Il governatore generale di Costantinopoli passa notti a cavallo visitando ogni parte della città e coll'assistenza di numerose pattuglie fa tutto per mantenere l'ordine perfetto. Il terreno è assai cattivo, almeno a giudicare da una lettera che ho ricevuto dal fronte da uno dei corrispondenti di guerra, che si lamenta per le pioggie che penetrano nelle tende rendendo quasi impossibile di dormirvi. Tutti i corrispondenti, a quanto sembra, riescono a mantenersi di buon animo: qualcuno riescirebbe perfino a fare il bagno ogni mattina.

La Serbia smentisce la voce di negoziati con l'Austria

Parigi, 1, notte.

I giornali riproducono una Nota nella quale si dice che il Ministro di Serbia è autorizzato dal suo Governo a dichiarare che le voci secondo le quali sarebbero impegnati negoziati tra l'Austria-Ungheria e la Serbia sono false. Il Ministro di Serbia, aggiunge la nota, si è recato stamane al Ministero degli Esteri per comunicare al Presidente del Consiglio Poincaré la smentita ufficiale.

(Ag. Stefani)

Adrianopoli bombardata da ogni lato
Forti conquistati alla baionetta
Considerevoli perdite

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Mustafà Pascià, 1, notte.

Il grande bombardamento di Adrianopoli è cominciato questa mattina alle ore 8, da tutti i lati della città, la quale è ora completamente investita. Parecchi forti sono stati conquistati con assalti alla baionetta e vi furono considerevoli perdite in morti ed in feriti. Eccetto che a mezzogiorno, quando vi fu una breve pausa, il rombo del cannone è stato incessante per tutta la giornata. Da Mustafà Pascià si poteva udire il tuono cupo dei cannoni d'assedio e le detonazioni più secche delle batterie da campo. La strada che da qui conduce ad Adrianopoli, è una via caratteristicamente turca, cioè per qualche tratto non è cattiva. Attualmente, essa è piena di carriaggi, che portano vettovaglie per l'esercito il quale sta avanzando verso la vittoria.

I due primi giorni della battaglia di Lule Burgas

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

LULE BURGAS, 31.

Sono finalmente arrivato al fronte ieri, mercoledì 30, in un punto che si trova a sinistra della linea turca, dove ai corrispondenti venne concesso di presenziare alla battaglia. Durante lunedì e martedì infuriò qui un combattimento terrificante, per il possesso di Lule Burgas: i turchi si resistettero fieramente, e per 4 ore il possesso del villaggio rimase sulla bilancia: nè i turchi nè i bulgari poterono impossessarsene definitivamente. I bulgari portarono poi al fuoco le maggiori artiglierie. La battaglia continuò anche con vivo fuoco lungo tutti i 40 chilometri della linea da Baba Eski a Viza: entrambe le parti provarono il potere mortale delle armi moderne e dimostrarono un magnifico coraggio; tanto i bulgari quanto i turchi. E' uno spettacolo raccapricciante vedere le schiere dei feriti che vengono trasportati in carriaggi o si trascinano lentamente senza la retroguardia. Ora la questione è questa. Quale delle parti soccomberà per la prima? Come si risolverà questa tremenda battaglia?

La sconfitta di Nazim pascià
I Turchi annunziano vittoria ma pensano a invocar la pace

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Oggi un nuovo telegramma aggrava la proporzione della sconfitta di Nazim pascià, benchè molti particolari manchino ancora. La disfatta turca appare oggi assai più tragica, completa ed irreparabile di ieri. Le armi ottomane hanno ricevuto un colpo davvero mortale.

«E' un fatto ormai bene stabilito — telegrafa da Sofia l'inviato speciale del Central News — che l'azione principale svolta nei dintorni di Lule Burgas sopra 200,000 turchi da una forza bulgara numericamente inferiore terminò in una strepitosa vittoria per le armi bulgare. Il nemico fuggì in disordine verso Tcioriu. I turchi, che erano già fuggiti a Tcioriu, da Eski Baba, erano stati largamente rinforzati da Katalgia e da Rodosto. Tuttavia essi furono costretti a cedere davanti all'incessante slancio dei bulgari, i quali ripeterono i loro assalti con una veemenza temeraria. Il trasporto di truppe, di provvigioni, è ormai per i turchi quasi impossibile. Si afferma che i termini di pace verranno quanto prima dettati dagli Stati balcanici sia davanti a Costantinopoli, sia nella stessa capitale».

Un dispaccio giunto da Sofia all'Exchange Telegraph, lascia poi intravvedere con quanta furia e disperazione siano fuggiti i turchi sbaragliati. Il dispaccio, in data di ieri, diceva che nel loro inseguimento del grosso dell'esercito turco, posto completamente in rotta, i bulgari, marciando in direzione di Katalgia, fecero numerosi prigionieri e catturarono immense quantità di armi, oltre l'intero carico di munizioni. Le perdite ottomane, a quanto si afferma, sono state enormi in morti, in feriti, in prigionieri, in munizioni e in vettovaglie.

Telegrammi successivi annunciano da ultimo che i bulgari hanno occupato Demotica, tagliando così le comunicazioni fra Adrianopoli e Costantinopoli. La colonna bulgara, che opera più ad ovest, per giunta, ha preso oggi Strumnitza, nelle prossimità di Istip e della linea ferroviaria per Salonicco. Questa colonna è congiunta nella detta località con una colonna serba per marciare insieme sopra Salonicco, che si trova a soli 60 chilometri a sud-ovest.

Intanto ieri la flotta greca ha iniziato le operazioni per preparare l'attacco navale e militare combinato sopra Salonicco. L'affondamento dell'incrociatore Fethy Bulend, è ammesso a Costantinopoli, donde il corrispondente della Reuter, telegrafa che l'incrociatore calò a fondo in cinque minuti, però grande parte dell'equipaggio in quel momento si trovava a terra e quindi venne salvato interamente.

Di più, secondo un dispaccio dell'Exchange Telegraph, la flotta greca nell'Egeo ha inviato l'incrociatore Canaris a occupare l'isola turca di Strati a sud di Lemno. A Costantinopoli, nonostante tutto questo, si continua ad annunciare delle vittorie, tanto che il ministro degli esteri ha inviato agli ambasciatori turchi all'estero un dispaccio circolare per annunziarle! Ma nessuno presta fede a questi e agli altri bollettini ufficiali della Turchia, i quali, per altro, giungono insieme con altre informazioni molto attendibili, secondo cui il Governo turco è perfettamente conscio della situazione balcanica e penserebbe oramai ad invocare la pace.

Centinaia di cristiani arsi vivi o fucilati dagli sconfitti di Lule Burgas

Bari, 1, notte.

Si ha da Sofia, 1, ore 20:

I comunicati ufficiali del Governo turco tendono ad attenuare l'importanza della vittoria bulgara a Lule Burgas. A Costantinopoli si confida sempre nell'efficacia dell'azione dei numerosi Corpi d'esercito che operano sulla strada di Costantinopoli. Purtroppo, però, non è più il caso di farsi delle illusioni. Il popolo turco deve ormai rassegnarsi alla débâcle più disastrosa delle sue armi e rinunziare a ogni proposito di rivendicazione. Il principale scorno inflitto dai bulgari all'esercito nemico sta nel fatto della cattura del comandante in capo di tale esercito, Nazim-pascià; cattura che, per quanto non ufficialmente confermata, pare sia veramente avvenuta, ed abbia provocato lo scompiglio nelle truppe mussulmane e la conseguente ritirata verso l'interno.

Durante questa ritirata, mentre i bulgari piantavano sulle ridotte di Lule Burgas il vittorioso vessillo della Patria, i turchi dettero una nuova prova della loro ferocia contro i cristiani che popolano i vari villaggi, che si susseguono da Adrianopoli in su. Una folla di turchi, avviliti, sconfortati, sotto il peso ancora e l'impressione della cattura del generalissimo, invasero una borgata poco distante da Lule Burgas, e, presi da furore, vi appiccarono il fuoco. Il villaggio arse, e duecento cristiani, che vi si trovavano, incontrarono la più orrenda morte. Alcuni infelici, scampati nel primo urto selvaggio, fuggirono verso la campagna, ma furono circondati poco dopo da nuove orde di mussulmani sconfitti e sottoposti alle più spietate torture. Le armi da fuoco, che erano state prive di efficacia contro i bulgari eroici, le spade, che si erano piegate senza ferire nella zuffa terribile di Lule Burgas, furono usate senza pietà contro i pochi inermi cristiani, che erano nella più assoluta impossibilità di difendersi e di invocare aiuto. Duecento cristiani furono chiusi in un cerchio di oltre duemila mussulmani e fatti segno ad una nutrita scarica di fucileria; poscia vennero arsi vivi. I corpi, quasi tutti carbonizzati, furono abbandonati sul terreno, mentre i turchi superstiti si accingevano a rientrare in Costantinopoli, per recare l'infausta notizia della disfatta.

Intanto da Adrianopoli usciva in ricognizione un battaglione di Nizam. Esso fu però immediatamente circondato da una colonna bulgara, che intimò la resa al comandante. Questi non volle cedere, ed allora i bulgari aprirono il fuoco. Dopo un'ora, 350 Nizam giacevano cadaveri presso la ridotta Mauhmoud, alle porte di Adrianopoli.

Quando l'annunzio della vittoria strepitosa di Lule Burgas giunse tra le file dei battaglioni che assediano Adrianopoli, un fremito di entusiasmo percorse gli eroici combattenti.

Posso assicurarvi che i bulgari sono decisi a continuare ad ogni costo l'avanzata sulla capitale dell'Impero ottomano, convinti di poter compiere alle porte della storica metropoli islamitica una nuova affermazione del loro incontestabile valore. Se non succederanno nuovi avvenimenti e non vi saranno altri scontri, si ritiene che fra due giorni le truppe bulgare potranno trovarsi a Costantinopoli.

La necessità morale e militare dell'entrata dei Bulgari a Costantinopoli
Una nota autorizzata della Reuter

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 1, notte.

L'inviato speciale del Daily Chronicle telegrafa da Vienna in data 1:

«Ho parlato or ora con un diplomatico bulgaro il quale ha ricevuto poco fa informazioni dal quartiere generale bulgaro. Egli mi ha detto che le Potenze hanno già fatto dei passi preliminari per la mediazione. La Turchia sembra incline ad accettarla, ma la Bulgaria finora non ha inviato alcuna risposta.

«Il diplomatico aggiunse che i rapporti sull'ultima battaglia caratterizzano la furia delle truppe bulgare come indescrivibile. Più che una battaglia fu una carneficina, un orrendo conflitto corpo a corpo, nel quale le truppe bulgare non ascoltavano più i comandi dei propri ufficiali. La loro esasperazione non conosceva più limiti. «Quindi - aggiunse il diplomatico - sarà per la volontà dell'impetuoso esercito bulgaro, e non tanto per quella del Governo che la marcia verso Costantinopoli verrà completata: ad ogni modo è certo che i bulgari distruggeranno tutti i forti sulla linea di Catalgia. Non c'è alcun dubbio - terminò il diplomatico - che l'opinione pubblica degli Stati balcanici è decisamente contraria a qualunque intervento da parte delle Potenze».

«Sin qui il diplomatico di Vienna. A Londra la diplomazia bulgara ha fatto circolare questa sera, per mezzo dell'Agenzia Reuter, il seguente comunicato ufficiale:

«Nei circoli bulgari si ritiene che l'esercito bulgaro sarà costretto, tanto per considerazioni militari, quanto per ragioni morali, ad andare sino a Costantinopoli. Ciò non sarà fatto per intenti politici, giacchè la Bulgaria non ha intenzione di conservare il possesso della città, ma si crede che una marcia sopra Costantinopoli costituirà il mezzo più rapido e più efficace per concludere la guerra, dettando i termini della pace alla Turchia nella sua stessa capitale.

«In questo momento le avanguardie bulgare si trovano a non più di 25 miglia da Costantinopoli. Si ritiene pure che la presenza dell'esercito bulgaro a Costantinopoli sarà necessaria per proteggere le popolazioni cristiane, le quali si troveranno certamente in un grave pericolo se i turchi seguiranno il metodo che hanno seguito dopo ogni loro disfatta. Le Potenze potranno prendere le loro misure per proteggere i loro connazionali inviando delle navi da guerra a Costantinopoli, ma la presenza di un esercito regolare aggiungerà una salvaguardia per la salvezza degli stranieri».

Sin qui il comunicato. Quanto all'azione delle Potenze, da quel che si può giudicare a Londra, si ritiene per certo che nessun intervento avrà luogo sino a che non sia avvenuto in Oriente qualche cosa di più decisivo di quanto sta accadendo oggi; in altre parole: la rotta ottomana deve essere ufficialmente riconosciuta. Appena ciò avverrà, le Potenze considereranno la attitudine che l'Austria e la Russia manterranno verso il risultato definitivo della campagna; in ogni modo nei circoli ufficiali londinesi si crede che le Potenze non interverranno fino a che entrambi i belligeranti non avranno deciso di accettare questo intervento. In genere i giornali considerano la situazione senza prematuri allarmi: essi mostrano anche la speranza che una conflagrazione più ampia possa evitarsi. L'incrociatore inglese Hampshire che si trovava alla Canea è partito ieri per Salonicco a proteggervi i sudditi inglesi.

Quando il Diadoco sarà a Salonicco si parlerà di mediazione

Parigi, 1, notte.

Il Temps riceve da Atene: «*Credo sapere che il Governo reale ha deciso di non accettare alcuna proposta di mediazione fino a tanto che l'esercito del Diadoco non sia entrato a Salonicco*».

Un accordo bulgaro-rumeno?

Vienna, 1, notte.

Nei circoli diplomatici viennesi si dice che attualmente fra i Governi balcanici confederati perdurano le trattative per mettersi d'accordo circa l'eventualità di un intervento diplomatico delle grandi Potenze. I quattro Governi alleati intendono manifestare la loro solidarietà nella quale sta il segreto delle loro forze, anche nella forma in cui risponderanno ad un eventuale passo delle Potenze.

Nessun Governo balcanico parlerà o tratterà per proprio conto, ma in nome di tutti e quattro. Si crede che essi declineranno la mediazione delle grandi Potenze perchè preferiranno di trattare direttamente con la Turchia, per ragioni analoghe a quelle per le quali anche l'Austria, all'epoca della crisi bosniaca, e l'Italia, durante la guerra di Tripoli, si dichiararono recisamente contrarie ad ogni ingerenza diplomatica delle Potenze nelle trattative di pace. Gli Stati balcanici credono di poter ora essere considerati maggiorenni, avendo dato prova di saper far valere da sè le loro rivendicazioni e tutelare i loro interessi. Probabilmente è questo atteggiamento dei Governi balcanici uno dei motivi della titubanza che le grandi Potenze dimostrano di fronte al problema dell'intervento.

Del resto questo problema si semplificherebbe, alquanto, così almeno si afferma nei circoli politici viennesi, qualora l'antagonismo latente fra l'Austria e la Serbia, mal dissimulato dopo le vittorie delle armi serbe da una insolita cordialità di linguaggio della stampa viennese verso la vicina nazione, venisse a cessare per effetto di trattative dirette fra la Serbia ed il Gabinetto di Vienna.

Sta il fatto che il ministro di Serbia a Vienna, Simic, è stato repentinamente sostituito dal sottosegretario di Stato al Ministero degli esteri Jovanovic.

Questo provvedimento darebbe credito alle voci corse in questi giorni, secondo le quali l'Austria e la Serbia tratterebbero direttamente fra loro.

E' lecito supporre che la Serbia, in questi negoziati, si atterrà scrupolosamente al principio della solidarietà che è la base della Confederazione balcanica e che essa non incontrerà impegni che non abbiano in precedenza l'assenso esplicito dei suoi alleati.

Circa l'atteggiamento della Rumania si hanno notizie perfettamente rassicuranti. Non è escluso che a Bukarest prevalga il convincimento che la Rumania avrebbe maggiori probabilità di avere qualche cosa a guerra finita, osservando di fronte agli Stati balcanici una benevola neutralità che non crei loro delle difficoltà nel momento supremo.

V'è chi suppone che già prima della guerra vi siano stati degli accordi segreti fra la nuova Confederazione balcanica e la Rumania. Così la Bulgaria avrebbe potuto accingersi alla pericolosa partita con tranquillità, relativamente all'attitudine della Rumania.

Varie circostanze, come la nomina di re Carlo di Rumania a maresciallo dell'esercito russo e la recente visita di un Granduca russo alla Corte rumena, darebbero verosimiglianza alla supposizione che una segreta intesa bulgaro-rumena si sia conclusa sotto gli auspici della Russia.

Gli organi più importanti dell'opinione pubblica austriaca incitano con insistenza il Gabinetto di Vienna a smettere ogni velleità guerresca.

L'atteggiamento della Rumenia
"I cannoni sono i migliori diplomatici"

Bukarest, 1, notte.

Il giornale *Epoca*, nell'articolo di fondo, scrive:

«Male fu interpretato il discorso di Re Carlo ritenendo che la Rumenia mobilitasse; ciò non è vero. Ma ciò non vuol dire che essa non si prepari. Non si può sapere ciò che ci riserva il domani. I cannoni sono i migliori diplomatici. La Rumenia non vuole impedire ad un popolo di ottenere ciò che a buon diritto domanda, ma si illude colui che crede che la Rumenia uscirà indebolita dall'attuale conflitto balcanico. In caso di assoluta necessità, il mondo vedrà ciò che sarà capace di fare il pacifico, piccolo popolo rumeno».

Il giornale spera, tuttavia, che non si dovrà giungere a ciò.

Una clausola segreta fra Italia e Turchia per la restituzione delle isole?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Il Temps riceve da Samos: «*Credo di potervi assicurare nel miglior modo che la resa delle isole del Mare Egeo alla Turchia non si farà, come si poteva pensare, in seguito al trattato di pace fra l'Italia e la Turchia. E' stata infatti inclusa in questo trattato, una clausola segreta nella quale l'Italia si impegna a restituire le isole alla Turchia solo quando questa le domanderà. Questa clausola segreta è stata aggiunta all'indomani della dichiarazione di guerra fatta dalla Grecia, dietro domanda della Turchia stessa, la quale prevedeva la superiorità della flotta ellenica che avrebbe potuto occupare anche quelle isole già occupate dall'Italia.*

Le forze turche di Macedonia strette da ogni parte dal nemico

Vranja 29, pom. (ritard.)

Lo Stato Maggiore serbo comunica oggi la cifra esatta delle forze turche che si trovavano a Kumanova. L'interrogatorio dei prigionieri e dei feriti ha permesso di stabilire che il primo esercito serbo ha avuto di fronte a Kumanova il Corpo d'armata di Uskub, composto di tre divisioni di regolari, della 13.a divisione del Corpo d'armata di Salonicco, della 16.a e 17.a divisione del Corpo d'armata di Monastir e dei reggimenti di fucilieri di questi tre Corpi d'armata, come pure di molte artiglierie. L'esercito di Macedonia rimase interamente sconfitto a Kumanova, dove i turchi avevano concentrato 20.000 uomini tacitamente. La loro fuga non cessò più. Essi traversarono, senza fermarsi, le posizioni che avrebbero potuto difendere, se non arrestare, la marcia vittoriosa delle truppe serbe.

Questa mattina la cavalleria serba, comandata dal Principe Arsenio Karageorgevich, fratello del Re, ha respinto da Koprulu le forze turche che si erano rifugiate colà in numero di circa trenta mila. Le prime notizie che ci pervengono indicano che i turchi si dirigono in disordine da Koprulu verso Monastir, come pure quelli che sono stati sloggiati da Telovo fuggono verso Koriovo, sulla strada di Monastir. Nella battaglia di Kumanova l'esercito turco ha perduto circa 10.000 uomini fra morti, feriti e prigionieri.

Il grosso dell'esercito turco di Macedonia si ripiega su Monastir dove si troverà privo di ogni comunicazione e circondato dall'esercito serbo all'est, montenegrino al nord e all'ovest, del greco al sud. (Journal)

Vapori requisiti dalla Grecia pel trasporto di foraggi

Cette, 1 notte.

Il console di Grecia ha ricevuto dal suo Governo l'incarico di requisire i vapori «Leonidas» ed «Epaminondas» attesi nel porto di Cette con carico di vino. I vapori son requisiti per il trasporto di due mila tonnellate di foraggi, che si aspettano dall'Algeria per conto dell'esercito greco.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI ,,

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

AL 10 0/0 sul denaro esatto ricupero senza altra spesa qualunque credito scaduto. — «Fida», Cavour, 18. c 45070

COMPERANSI, vendonsi ottime condizioni brillanti, oro, platino. — Casa Confidenziale, Cavour, 20, Torino. 44044

IMPIEGO vamente sua casa, in ogni paese italiano, ufficio per signorina o signore attivo. Massima serietà. Stipendio 150 mensili. Novità reclamistica — Scrivere domanda Direzione Stabilimento Industriale, Oporto, Portogallo. 45402

INFERMI (cronici) pensione, ambiente adatto, trattamento famigliare. — Morra, Polonghera, St. Torino. c 45319

LAVORO serio, rimunerativo, provvigione, offre la primaria Casa Manifatture Dalbrun, Verona, a qualunque persona onesta. 44083 V

500 piante d'alto fusto da vendere. Pioppi e quercie. Tenuta di San Damiano (Cirielo Vercellese). — Dirigersi agente locale. c 44250

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE contabile corrispondente, calligrafo, cercasi. — Scrivere posti occupati finora, studi, età a B., 112, posta, Torino. c 45308

CAPO tecnico capace assumere direzione di tutte le officine e cantiere di importante Stabilimento meccanico navale, indispensabile presentare sicuro affidamento della necessarie conoscenze tecniche e contabili di officina. — Inviare offerte P. 1520 V., Haasenstein e Vogler, Milano. 44084 V

CARROZZERIA via Mongineyro, 18, cerca abili sconcai. c 45367

CERCANSI abili operai per saldare elementi. — Dirigere offerte, indicando posti occupati, Fabbrica Piemontese Accumulatori Elettrici via Mongineyro, N. 111, Torino. c 45400

CERCANSI montatori elettricisti per impianti interni; lavoro duraturo. — Rivolgersi signor Flaibi Dario, Trecenne Vercellese. 45303

CERCASI istitutrice tedesca per bambino. — Scrivere cassetta 1070 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45328

CERCASI signorina perfetta dattilografa macchina «Underwood», possibilmente conoscenza lingue. — Tessera 1404, fermo posta. 44437

CERCO lavorante corpista o abile aiutante. — Ferrero, via Cavour, 5. 45369

CERCO commesso Confetteria, Liquoreria. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. 45331

CERCO fattorino disinaltezione, ciclista, per distribuzione giornali. — Guazzone, via Santa Teresa, 12. c 45260

COLLEGIO provincia cerca istitutore serio, istruito, ottime referenze. — Rivolgersi Cappelleria Antonio, già Milano, angolo Quattro Marzo. c 45273

COTONIFICIO importante Piemonte cerca provetto capoaia filatura ringa e preparazione. — Indirizzare domande con referenze, tessere cassetta 1040 V., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 45131

DISEGNATORI abili, pratici sviluppo grandi impianti elettrici alta tensione cercansi. — Casella 44, Bergamo. 45234 M

FABBRICA importante Alta Italia cerca buon capo apparecchiatore pratico dei panni fini, pettinati fantasia e tinti in pezza, cardati e carbonissaggio in pezza. — Offerte al Lanificio di Lucento, Lucento (Torino). c 45010

FORNITURE industriali. Cercasi viaggiatore-piazzista ed un magazziniere che abbiano perfetta conoscenza dell'articolo o clientela. — Scrivere cassetta 1020 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44044

GIARDINIERE cercasi pel 1.o dicembre da Casa signorile in Piemonte. Esigonsi ottime referenze, certificati. — Scrivere stato famiglia, pretese, cassetta N. 1009 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 45306

IMPORTANTE Lanificio di Torino fa ricerca di abili tessitori e orditrici. — Rivolgersi in via di Pianezza, 255. c 45050

IMPORTANTE Filatura del Piemonte cerca abile capo molatore carde per la sorveglianza e lavoro notturno. Si preferisce persona senza famiglia, età 30-40. Inviare copia certificati. — Scrivere cassetta 1073 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 45303

IMPORTANTE Fabbrica cerca abile capo telai esperimentato per sistemi Schönherr-Hartmann-Grossenhainer. — Scrivere, indicando età, posti occupati e pretese, oppure presentarsi Lanificio di Lucento, Torino. c 45080

PROFESSORI: inglese, tedesco urge. — Presentarsi diplomi, Scuole, via Garibaldi, 35. 45346

STABILIMENTO industriale cerca pensionato ammogliato senza prole per portieria. — Scrivere cassetta 1072 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45309

TORNITORI meccanici ricerca Stabilimento meccanico in Piemonte. — Scrivere 1093, Olivo, Biella. [illegible] T

UN primo cameriere maggiordomo ed un domestico, bella presenza, altezza 1,80 circa, cercansi da famiglia signorile Roma. Necessarie primissime referenze, capacità, morale. Indicando posti occupati. Buona paga. Cestinansi offerte senza detti requisiti. — Cassetta 94 A., Haasenstein e Vogler, Roma. 45380 R

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA ricamatrice, confezionista biancheria, corredi, cerca occupazione. — Varetto, corso San Maurizio, 77. c 45140

ACCETTEREI lavoro biancheria, sottane, eventualmente occupare pomeriggio aiuto sarta. — Vittoria, 37, posta. c 45303

ARTI Grafiche. Ex-proprietario trentottenne, lunga pratica e perfetta conoscenza tutti i rami della tipografia, lingue italiana, [illegible], francese ed inglese, capace preventivi e trattare clientela, ottime referenze, occuperebbesi come direttore tecnico buona Tipografia. — Scrivere casella postale 181, Torino. c 45206

CAPO contabile espertissimo, referenze, disponibile. — Scrivere cassetta 1075 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45344

CERCA posto portinaio o fattore possidente 50enne, agricoltore, ammogliato, con cauzione 10 mila occorrendo. — Scrivere B. L., via Cottolengo, N. 17, Torino. c 44770

CONIUGI senza prole, ottime referenze, cercano portieria per 1.o gennaio; marito pratico per lavori in muratura. — Via Nizza, 80, E. III. c 45300

CONTABILE stenografo, corrispondente, lingue, disponibile mattino, oppure pomeriggio. — Posta, Tessera Touring 41362. c 44573

COSTRUTTORI, Imprenditori. Praticissimo amministratore direttore tecnico lavori, decorati, misure, misurazione e paghe operai, disposto recarsi estero, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1078 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44854

DIPLOMATA, bella calligrafia, cercherebbe lavori scritturazione domicilio. — Scrivere Gallo, posta. c 45302

DIPLOMATO serio, attivo, garanzia, offresi Ufficio, Magazzino. — Armandi, Zecca, 33, Torino. c 45313

ELETTROTECNICO-Elettricista, [illegible] italiano, francese, disegno, pratico montaggio, disposto viaggiare, occuperebbesi Azienda Elettrica Estero. Ottime referenze. — Rivolgersi Benedetto Ferrero, 27, San Francesco Paola, Torino. c 44866

GIOVANE maritata, parla francese, occuperebbesi ore diurne presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1033 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 45017

GIOVANE ventottenne, occupato da molto Casa patrizia, referenze ineccepibili, cerca impiego commesso Studio o Banca. — Scrivere Luigi Galleni, fermo posta, Torino. c 44975

GIOVANE diplomato studi commerciali, conoscenza francese, pratico commercio, referenze ineccepibili, cauzione, cerca posto seria Casa, disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1077 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 45340

GIOVANE ventisettenne, scapolo, pratico coltura vigneti, lavori terreni, fabbricati, conoscenza automobilismo con licenza chauffeur, massime fiducia, bella presenza, darebbe cauzione avendo possidenza; disposto andare ovunque; referenze serissime. — Scrivere N. I., fermo posta, Torino. c 45341

INGEGNERE capo, laurea italiana, lunga pratica progetti montaggio, esercizio impianti elettrici, trazione, conoscente quattro lingue, desidera migliorare. — Scrivere cassetta 98 R., Haasenstein e Vogler, Milano. 45258 M

INSEGNANTE tecniche, ginnasio offresi, ottime referenze. — Raimondi, Zecca, 33, Torino. c 45311

PENSIONATO ammogliato, figlia sarta, cerca portieria od altro. — Gaiotti, Mongineyro, 1. 45307

PROVETTO contabile disponibile due ore giornaliere. — Porta Armi 4800, posta. c 44952

RAGIONIERA impiegherebbesi ore settimanali o giornalmente. — Tessera 7494, posta. c 45281

RAGIONIERE, ottime referenze, cerca impiego pretese miti. — Scrivere cassetta 1053 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45107

RAGIONIERE ventottenne, praticissimo contabilità, corrispondenza, disponibile anche subito, cerca posto seria Ditta, Società. Referenze ineccepibilissime, cauzione, periodo prova. — Tessera 11913, posta, Asti. 45315

REDUCE Libia, bella presenza, pratico meccanica, ferramenta, disponibile subito, cerca posto magazziniere, speditoniere. Ottime referenze. — O. C., posta. c 45022

SEDICENNE, licenza tecnica, ottime referenze, militi pretese, occorrendo cauzione, impiegherebbesi Ufficio, Magazzino. — Scrivere cassetta 1080 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 45307

SIGNORA sola, quarantenne, onesta, seria, attiva, istruita, cerca posto dama compagnia, governante, compiutista, guardarobiera albergo o casa. Conosce bene francese, disposta viaggiare. Referenze. Urgenza. Escluse Agenzie. — Scrivere [illegible], Alberto Campo di Marte, Torino. c 45091

SIGNORINA sola, bella presenza, cerca posto presso signora sola; disposta viaggiare. — Scrivere G. I. fermo posta, Torino. c 45309

SIGNORINA seria, istruita, parla francese, inglese, tedesco, discretamente italiano, occuperebbesi dama compagnia, cameriera, disposta viaggiare; serissime referenze. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38. 45320

VENTIQUATTRENNE presenza, pratico commercio, corrispondenza, commissioni, contabilità, perfetta conoscenza francese, spagnuolo, referenze ottime, occuperebbesi Casa importante. Ban[illegible]. — Scrivere Passaporto 2067. c 45198

VITRAUX decoratore gran fuoco occuperebbesi ovunque. — Scrivere Vitraux, posta, Milano. 45309 M

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A [illegible] rimetto Bottiglieria Trattoria d'angolo Porta Palazzo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 45233 a

A prezzo ridottissimo per salute rimetto Drogheria, Porta Palazzo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 45092 b

A magazzino vini centralissimo, vendita otto brente giornaliere, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 45306

A 2000 rimetto subito, causa salute, avviato negozio alimentario d'angolo. — Via Madama Cristina, 113. c 45375

AFFARONE 2000 blocco cedo drogheria, mercerie, spaccio vini, liquori. — Rivolgersi Panetteria, Berthollet, 37. c 45175

ALBERGO centrale ottimo rimetto divisione famiglia. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 45307

CALUSO. Caffè con biliardo e pasticceria, situato nel centro del paese, cedesi motivi famiglia. Ottima occasione per confettiere desideroso procurarsi buon avvenire. — Scrivere cassetta N. 1179 T., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 45311

CAUSA divisione cedesi Trattoria della Ciaccagna, via Garibaldi, N. 18. — Rivolgersi ivi. c 45346

CEDESI, causa imminente partenza, avviatissimo negozio mercerie. — Scrivere cassetta 1051 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45356

DROGHERIA centrale d'angolo, liquori, buon reddito, [illegible]. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 45306

GROSSISTA drapperia, desideroso ritirarsi dal commercio, cederebbe avviata Azienda condizioni convenienti. — Scrivere cassetta 1077 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45300

PARRUCCHIERE rimetto causa partenza avviato negozio con salone per pettinatrice. — Rivolgersi dalle 13 alle 16 Frusconi, via San Massimo, 45. c 44743

PERSONA volenterosa, avente capitale, può entrare società avviatissima Azienda sede Genova, serietà assoluta. — Offerte non anonime: Casella postale 1177, Genova. 45091 G

PORTIERIA, latteria, gelateria, commestibili, cedesi mancanza personale. — Berlenda, via Milano, 19. c 45197

RESTITUISCO 1100 fra quattro mesi in tre versamenti a chi consente prestito mille. — Scrivere cassetta 1066 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45097

RIMETTESI negozio alimentario, vini, liquori. — Rivolgersi portinaio via Principe Amedeo, N. 25. c 45302

RIMETTO esercizio Caffè, acque minerali, presso Piazza Castello, reddito fortissimo. — Scrivere cassetta 1088 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 45376

SAVONA. Cedesi affari famiglia Caffè, Bottiglieria, bigliardo, avviatissimo, centrale, vicino porto. — Scrivere cassetta 11 D., Haasenstein e Vogler, Savona. c 44066

URGENTI 15.000 per impianto lucrosissima industria. — Scrivere cassetta 1075 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45343

3000 rimetto, causa motivi famiglia, buona Trattoria. — Rivolgersi Serra, via San Domenico, 21. c 45300

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ARENZANO: Soggiorno regale affittasi elegante appartamento ammobigliato, quindici grandi ambienti, prospiciente mare. Stagione invernale Ottocento. — Genova, San Siro, sei, sei. 40293 G

CASA elegante, 5, ammontabile 5 netto, vendesi 72.000. — Angelucci, Posta. c 44936

CASA 250 mila vicinante Porta Nuova comperasi. — Offerta Bianco, Garibaldi, 18. c 45144

PEGLI, Riviera. Affittasi appartamento ammobigliato, ogni comfort moderno, o si dà pensione. — Groppi, posta, Genova. 45085 G

SEGHERIA affittasi alla Barriera di Nizza, adatta per Conceria oppure altra industria, forza idraulica circa 40 cavalli aumentabili con forza elettrica, vasto terreno; acqua di sorgente chiarissima; terreni annessi. — Rivolgersi Brugna, via Bacchi, 36, Torino. c 45097

VENDESI palazzina, giardino, con ogni comodità, ad ottime condizioni. — Cav. Bardone, Cibrario, 38. c 45321

VENDONSI in Torino, presso nuova Barriera, stabili ammodernati, adatti per uso industriale, con 11P 40-50 forza idraulica propria a 2 turbine orizzontali convertibili a volontà in forza elettrica mediante alternatore trifasico installato di potenza corrispondente. — Per schiarimenti scrivere cassetta 1115 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45025

VENDONSI tre palazzine recente costruzione, fronte Piazza d'Armi. — Trattasi direttamente, corso Orbassano, 108. c 44900

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A persona anziana offresi alloggio gratuito, purchè per qualche ora del giorno occupisi assetto casa. — Scrivere cassetta 1032 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45151

AFFITTANSI prossimamente 2-3 camere, cucina, centrali. — Fach, posta, Torino. 45299

AFFITTASI presente alloggio sei vani terzo piano. — Corso Francia, 1 bis. c 44935

AFFITTASI presente alloggio 6 camere, vista levante, ponente, riscaldamento privato. — Via Oigione, 7, [illegible] Francia. c 45270

AFFITTASI 1.o gennaio 1913, via Barbaroux, 5, piano 4.o, alloggio cinque membri, entrata, cantina, acqua potabile. — Rivolgersi portinaia. Prezzo 700. 45319

AFFITTO subito alloggio signorile di quattro camere, con termosifone. — Via Schina, 7. c 45060

APPARTAMENTI contenti o [illegible] vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. 43466

CERCO alloggetto ammobigliato, cucina, camera letto grande, camera pranzo, termosifone. — Scrivere cassetta 1070 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45352

RAPPRESENTANTE, avente comodo, elegante ufficio, telefono, riscaldamento, macchina scrivere, acconsentirebbe uso a collega, negoziante, professionista. — Scrivere cassetta 1071 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45309

RIMETTESI al presente o ad epoca a convenirsi alloggio di 7 ambienti al 1.o piano di via Sineo, 3, comodità moderne, termosifone. c 44904

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A distinta persona camera, salotto primo piano, entrata pianerottolo, calorifero, gas, acqua, volendo pianoforte; non affittacamere. — Posta, Benvenuta. c 45321

AFFITTASI camera ammobigliata elegante, liberissima, pianerottolo. — Tavella, via Santa Chiara, 50, piano 1.o. 45373

AFFITTANSI due eleganti camere ammobigliate. — XX Settembre, 4, portinaio. 45361

AFFITTASI camera eleganissima comfort moderno. — Via Cibrario, 11. c 45300

AFFITTASI bella camera ammobigliata a persona stabile. — Via Assietta, N. 3, portinaio. c 44950

CAMERA bellissima, volendo pensione, presso famiglia seria. — Carlo Alberto, 34. c 45368

CERCO camera ammobigliata, presso corso Valentino, pulita, luce, calore, comodità, non affittacamere; uso pensione. — Scrivere subito Collino, Nazione, 21. 45337

IMPIEGATO, studente, camera, pensione famigliare. — Informazioni Calzoleria 20 Settembre, 78. c 44635

PENSIONE famiglia prezzi convenienti. — Piazza Carlina, 8, Marchetti. 45090

PRESENTE bella camera ammobigliata, disimpegnata, vista via Cibrario, 31; non affittacamere. c 45310

SIGNORE cerca camera, salotto liberi, eleganti, illuminazione, riscaldamento, possibilmente presso Porta Nuova, Porta Susa. - Scrivere Hôtel Florina, 62. c 44800

STUDENTE ingegneria cerca camera mobiliata, ingresso libero. — Scrivere Palma, posta. c 45354

Annunzi vari. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ABITI, pellicceria, biancheria, oro, talerie compero, vendo. — Pessaro, via Nizza, 17. c 44768

AMICO lontano — Stanca lottare grandi continui dispiaceri, desidererei come sollievo notizie sue. Posso sperare ricevere su mio giornale? Maddalena. c 45328

ASSUME informazioni, incarichi di fiducia, investigazioni, sorveglianze segretissime. Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 56-06. c 45180

CANE setter nero focato, smarrito 30 corrente adiacenze via Amedeo Avogadro, rispondente al nome di «Tell», se consegnato portinaio via Amedeo Avogadro, 19, generosa mancia. c 45371

CAVALLI vetture vendonsi. — Corso Duca di Genova, 31, Torino. c 45134

CAVALLI da tiro pesante e leggiero da vendere. — Rivolgersi Orbassano per la Bergola. c 45807

COMPRANSI due ruote, descrizione prezzo. — Scrivere cassetta 1070 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 45301

DISTINTISSIMA giovane signorina, seria, dote 10.000, sposerebbe trentenne posizione adeguata. — Settembrino, posta. c 45366

EDERA — Il vuoto del cuore vo riempiendolo di ricordi. Scrivi [illegible]. Affettuosissimi. c 45347

GIOVANE, seria signorina, priva conoscenze, desidera contrarre relazione, scopo matrimonio, con distinto [illegible]. — Scrivere, accludendo fotografia, Alvima, posta, Torino. c 45324

MATRIMONIO. Farmacista trentenne, proprietario Torino, sposerebbe signorina provincia, piacente, con dote. — Scrivere H., 40, posta, Torino. c 45321

MOBILI diversi di negozio vende sig. Banucci, — Via Arsenale, 10. 45370

SEDIE Vienna, stores tulle, tavolini restaurante liquidansi. — Via Maria Vittoria, 28, cortile. c 45370

SIGNORINA [illegible], elegante, discreti finanziari, disposta sposare signore anziano, facoltoso, serio. — Ridi, posta. c 45300

TRENTACINQUENNE, celibe, sano, aspetto distinto, affettuoso, proprietario, commerciante, Azienda avviatissima, città provincia, reddito 8000, cerca, scopo matrimonio, signorina bella, illibatissima, 22-24 anni, famiglia onoratissima. Corrispondesi direttamente famiglia. Segretezza assoluta. Ritiro 14 novembre. — Scrivere Presentatore buono ferroviario 092151, posta, Milano. c 45031

UFFICIALI complemento fanteria. Divisa parata completa cedesi forte riduzione. — Portinaio, Orto Botanico, 28. 45368

VENDO mobili usati. — Via San Tommaso, 3, nel cortile. 45318

2 carretti a mano da vendere. — Via Barbaroux, 38, Giordanino. c 45364

4 donne distintissima famiglia rovesci fortuna sposerebbe agiato o pensionato. — Vanda, posta, Torino. c 44906

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

APPRENDONSI praticamente pochi mesi russo, tedesco. Professoressa nazionalità. — Vanchiglia, 10. 45300

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto; metodo celere; maestro diplomato. — Cernaia, 35. c 47966

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali. — Casella postale 118. c 45316

DESIDERO conversazione francese contraccambiando inglese. — Scrivere posta, Giorgio Conti. c 44406

UNDERWOOD », Cavour, quattro. Corsi serali dattilografia dal primo novembre, lire cinque mensili. 44408

VIOLINO si danno lezioni metodo rapido. — Scrivere cassetta 1076 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45339

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere la francese Union des Commerçants, Bureau 17, Parigi. 45035 M

CERCANSI anche piccoli centri agenti per affidare piccolo oro vendente, acido: ; nessun capitale, guadagno L. 8 giornalmente. — Ambrosina, Passeri, 7, Milano. 45104 M

COMPAGNIA Assicurazioni Infortuni cerca produttori per Torino, ottime condizioni. — Scrivere R. S., 3000, posta, Torino. c 45098

IMPORTANTE Fabbrica stoffe assumerebbe ovunque buoni rappresentanti provvigione. — Delbrun, Verona. 38110 V

VIAGGIATORE praticissimo articoli elettrici, con vasta clientela in Italia Meridionale e Sicilia, impiegherebbesi presso seria Ditta fabbricante. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1320 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44666

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AL Mare. A Pegli Multedo affittansi grandiose villa e villino mobiliati. — Dirigersi signor Antonio Pastorino, Multedo. 43612

BOGLIASCO, Riviera Levante. Pension Bristol. Clima mitissimo, comodità moderne. Modicità. 42756 G

NERVI. Pensione Midi. Soggiorno invernale, situazione splendida, giardino. Pensione lire sei in più. 44289

RAPALLO. Park Hôtel, stazione climatica balneare, grande giardino al mare; aperto tutto l'anno. — Campo, proprietario. 40167

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A presso vera occasione compro automobile 16-30 HP, alta tensione, quattro posti. — Scrivere Pino, via Barelli, 17. c 45083

AUTOMOBILE Rapid 12 HP., landaulet, cambio, vendo o cambio con camion portata due tonnellate. — Rivolgersi Circonvallazione 166, Barriera Lepri. c 44912

AUTOMOBILI Fiorentia 16 HP. Camion Carrozzeria, Lion Peugeot 6-8 due quattro posti, completa. Occasione straordinaria. — Mossano, via Belvero, 3. c 45349

GOMME automobili 900x135, 810x90, 875x105 nuove vendonsi sgombro locale L. 50 caduna. — Via Barbaroux, 33, Giordanino. c 45060

BICICLETTE inglesi [illegible], garantite, lire 50 a 150. — Via Carlo Alberto, 22. c 45277

MOTOCICLISTI. Volendo comprare, vendere bene motocicli, rivolgetevi al Turin-Motogarage, 42, via Bava. Aperto anche la domenica. 44280

VENDITA prezzi eccezionali chassis, vetture, camions, massima garanzia. — Garage Fides, corso Orbassano, 46, Torino. 23610

COMUNE DI FENESTRELLE

Il Sindaco [illegible] essere vacante il posto di Professore di matematica in questo Ginnasio inferiore per l'anno scolastico 1912-1913, collo stipendio minimo legale. Le rispettive domande dovranno pervenire a quest'Ufficio entro novembre prossimo. 45301

Fenestrelle, 30 ottobre 1912.

Il Sindaco: E. BOURLOT.

FALLIMENTO Federico DUCATO

Da vendere officina per impianti idraulici, elettrici ed a gas, nichelatura, merci lavorate e in lavorazione, macchinari utensili attrezzi, ufficio completo.

Rivolgersi al Curatore avv. LODOVICO CONIGLIO, in Torino, via Garibaldi, N. 29.

Appendice della Stampa (33

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— E' tutto un romanzo, mio caro barone... E narrò minutamente a modo suo, — dipingendo cioè Maria De la Mothe Ardent coi suoi neri colori — la storia dell'infelice amante di suo figlio.

Il barone pareva ascoltarla con molta meraviglia, esclamando ad ogni istante:

— Oh!... Ah!... Ah!... mio Dio!... E' mai possibile!... gran Dio!

E la vedova venne finalmente a questa conclusione che le pareva la saggezza e la logica personificate:

— In queste condizioni, nessuna relazione, per quanto passeggiera, può esistere, non è vero? fra un membro della famiglia De la Mothe Ardent ed un membro della famiglia Serenoff.

— Evidentemente, principessa, evidentemente!... Ma forse? — chiese il barone con un lieve tremito.

— Mio caro amico — era questa la prima volta che lo chiamava così — mio caro amico, mio nipote ha incontrato ieri al Circolo militare... o in qualche altro sito... il marchese Pietro De la Mothe Ardent, che l'ha condotto a pranzo in casa sua!

— Dove il duca e la duchessa devono averlo ricevuto, lo credo, in un modo molto cortese.

— Dove il duca e la duchessa lo hanno accolto benissimo. Dopo di che Alessio, volendo restituire subito la cortesia al signor De la Mothe Ardent, lo ha condotto in casa nostra; e mia nuora, parola d'onore, gli è quasi saltata al collo.

— E' impossibile! — esclamò il barone stupefatto.

— Le cose sono andate precisamente come vi dico io. Ed ho allora dovuto udire delle tirate da melodramma sulla Provvidenza, sulla manifesta volontà di Dio contro la quale non si deve andare, sulla riconciliazione, sul perdono delle ingiurie volute dal cielo, specialmente in questi tempi di così detta alleanza franco-russa... e cento altre sciocchezze di simil genere, dalle quali vi faccio grazia.

— Ma, principessa, non bastava che riveleste al principe Alessio?....

— Ah, davvero! Mia nuora si è ribellata contro di me, e con grande violenza, vietandomi nel modo più formale di fare la benchè minima rivelazione a suo figlio. E andate a far intendere la ragione ad un montone incollerito! E sapete dove si trova questa mattina? In casa dei De la Mothe Ardent.

La principessa scandiva le sillabe, alzando ogni volta le mani al cielo, all'intervento del quale ella ricusava energicamente prestar fede.

— Ebbene, che cosa ne pensate voi?

Il barone rimase qualche istante senza rispondere. Egli era positivamente [illegible]. [illegible] ch'ebbe il suo sangue freddo, la sua forza di animo, disse:

— Vediamo, riflettiamo insieme. Se vi ho ben compresa, vostro nipote deve trovare a un dato momento, in casa dei De la Mothe Ardent, una figlia naturale di suo padre, sua sorellastra....

— Sì, ma ieri non se ne è parlato; questo sarà, non v'è dubbio, l'argomento di un prossimo capitolo. Ciò che egli ha soprattutto notato, rimarcato, ammirato — e la principessa sottolineava ogni parola — è una certa damigella Clara De la Mothe Ardent, la quale possiede tutte le qualità, è bella come un'aurora, canta a meraviglia, si veste stupendamente, ed è austera. E questa, mio caro amico, è cosa che più specialmente riguarda noi.

— Essa mi riguarda soprattutto, credetelo principessa, in quanto ci concerne, e non posso capire quale follia si sia impadronita d'un tratto della principessa Geltrude.

— La principessa Geltrude è un'anima sentimentale che si annoia dacchè suo figlio s'imbarca per sei mesi e che è sempre pronta a cedere — e questo dopo tutto si capisce — a quel bisogno di affetto che non ha mai potuto soddisfare. Se vi dicessi che adesso ella assume contro di me la difesa di quella Maria De la Mothe Ardent.

— Sì... sì. Lo comprendo perfettamente, pensando ogni cosa, quello che succede in lei — disse lentamente il barone. — Vostro figlio, il principe Michele, permettete che ve lo dica, era, a quanto mi avete narrato voi stessa, un gran conquistatore; e sono passati tanti anni dalla sua morte che vostra nuora lo giudica, e può benissimo giudicarlo, con imparzialità. Ella riconosce i torti che certamente ebbe suo marito, e questo la induce naturalmente ad essere molto indulgente verso quella signorina Maria De la Mothe Ardent. Da questo a desiderare la fanciulletta che voi abbandonaste, non c'è che un passo. Ed io scommetterei che vostra nuora si è recata questa mattina in casa dei De la Mothe Ardent per reclamare loro la figlia di suo marito che introdurrà nel vostro palazzo.... purchè aderiscano a rendergliela.

A questo punto il barone d'Agra, malgrado l'estrema inquietudine che questa complicazione gli faceva provare, si prese il gusto di sorridere dentro di sè e balbettare fra i denti:

— Purchè la ritrovino!

La principessa vedova esclamò come soffocata:

— Ah questo poi!... io non permetterò mai... Mia nuora non avrà l'ardire...

— Sì, sì, questo ardire lo avrà e voi lo sapete. E siete venuta a trovarmi appunto per questo; perchè voi supponete, a ragione, che siccome voi mi volete considerare come un futuro parente, io non lascierò che una assurdità simile si commetta in una famiglia, che un giorno sarà certamente quella di mia figlia.

— Che fare dunque, Che fare?

Il barone si strinse un istante la testa fra le mani, ed in questa posizione chiese:

— La principessa Geltrude non ha naturalmente rivelato ancor nulla di tutta questa storia al principe Alessio?

— Non vuol farlo se non dopo aver parlato colla duchessa De la Mothe Ardent. E potete immaginarvi in quali termini lo farà, con quale sciocca sensibilità accomoderà il vero.

— Sì, sì — disse il barone con voce beffarda — Un capitolo inedito della morale in azione, in cui tutti saranno buoni, grandi e generosi e si attirranno l'un dopo l'altro in giro, anche il principe Alessio e madamigella Clara De la Mothe Ardent, la quale è molto vispa e che, ne sono sicuro, non sdegnerebbe il titolo di principessa. Bisogna adunque che il principe Alessio conosca la verità da una bocca diversa da quella di sua madre e prima che sua madre gli abbia detto nulla.

— E' appunto quello che ho pensato.

— E non pensate voi stessa a...

— Ho stimato più conveniente astenermi perchè conservando le apparenze della neutralità mi concilio le buone grazie di mia nuora, la quale mi spaventa dacchè la vedo tanto risoluta.... Non devo dimenticare che la nostra ricchezza appartiene quasi per intero a lei... e poi non voglio bisticciarmi con lei.... Ella forma, con mio nipote, l'unica mia famiglia. Inoltre se non dico nulla ho l'aria di fare la generosa... rispetto i desideri della principessa Geltrude... se, in seguito, le cose non procedono secondo dei suoi desideri, me ne lavo le mani e non ci entro per nulla della sua delusione...

(Continua).

Appendice della *Stampa* 12

ZIGOMAR

L' ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia).

A questo punto comparve Mapipe, che rimise al suo capo quanto egli era andato a ricercare per suo ordine.

Paolino Broquet prese il nastro di cotone bianco e con esso avvolse la testa dello sventurato, a guisa di benda, facendolo passare sul cranio e sotto il mento, per ricondurne poscia al sommo della fronte i due capi che annodò solidamente.

Sui due capi egli fece colare della ceralacca rossa, e su questo suggello, applicò il castone d'un grosso anello che portava.

Dopo ciò legò ancora il labbro superiore del morto, ne serrò col nastro i folti baffi ed applicò alla stessa maniera sui capi sorpassanti il nodo, un altro sigillo in cera rossa.

Vivamente incuriosito, il commissario esclamò:

— Ma voi mettete sotto sigillo i capelli e la barba di questo disgraziato!

— Proprio così!

— Perchè mai?

— Perchè la barba è posticcia e i capelli sono una parrucca.

Senza curarsi dello sbalordimento del commissario che fece sorridere i luogotenenti del poliziotto, abituati, essi, a sorprese di questo genere, delle quali il loro capo era prodigo, Paolino Broquet si chinò sulla giovane donna.

Guardò attentamente la sua capigliatura e raccolse ancora in un nuovo foglio di carta, della misteriosa polvere.

— Strano, disse egli ai suoi luogotenenti che lo interrogavano cogli occhi. — Questo uomo e questa donna facevano della fotografia! Essi sono spolverati di magnesio... La camera, d'altronde, ne è cosparsa.

Ma egli s'interruppe bruscamente, e, rivolgendosi al commissario:

— In che modo, — gli chiese — avete fatto la vostra inchiesta? Avete denunciato due morti?

— Sì... Infatti, eccoli....

— Non ce n'è che uno.

— Uno?

— L'uomo!

— E la donna?

— Vive!

Il commissario questa volta fece un salto dalla sorpresa. Molto coscienziosamente egli aveva constatato la morte...

Ma quell'indiavolato di Paolino Broquet, il suo vecchio amico tuttavia, era ben capace, per giocargli un tiro, d'aver fatto rivivere la donna.

— Orsù! — fece Paolino Broquet rivolto ai suoi luogotenenti. — Non c'è un'altra camera qui?... Trasportiamovi dunque questa donna. Il dottore è là col magistrato che cominciano l'inchiesta. Avvertitelo! Bisogna assolutamente salvare questa infelice! Andate!

Sollevando il corpo della giovane donna, i luogotenenti, per quanto avvezzi agli spettacoli più terrificanti non poterono trattenere un grido d'orrore!...

La giovane donna aveva la lingua tagliata... e le dita di entrambe le mani, troncate.

— Ho visto! Ho visto! — fece Paolino Broquet. — Gli è affinchè essa non possa parlare... e non possa scrivere a macchina...

Al commissario poi chiese:

— E' la dattilografa, non è vero?

— Sì.

II.

Un'interruzione al telefono

Con infinite precauzioni i luogotenenti del poliziotto, aiutati da alcuni altri agenti, trasportarono la dattilografa in una camera vicina, dove accorse il dottore a prodigarle le sue cure, per quanto assai dubitoso di potere, come ardentemente augurava Paolino Broquet, richiamarla alla vita.

In questo istante squillò il campanello del telefono...

Il telefono era situato in una grande sala separata dalla precedente mediante un corridoio strettissimo che metteva sulla sala. Era quello lo studio del banchiere. Vi si trovavano il giudice d'istruzione ed il procuratore, per procedere agli interrogatorii.

Paolino Broquet, per principio, non interveniva mai all'istruttoria giudiziaria. Egli ci teneva a lavorare a parte, per proprio conto, alla propria maniera.

Perciò non pensava affatto di passare nel grande ufficio. Ma un agente venne a dirgli:

— Capo, vi si chiede al telefono...

— Io! Chi?

— Sì, capo, è il prefetto di polizia. Si tratta di cose urgentissime.

Paolino Broquet pregò il commissario ed il suo luogotenente Gabriele, di rimanere nella camera dove si trovavano, onde niente si fosse toccato, e si recò nella gran sala, dove trovò il procuratore della Repubblica, che, per mantenere la comunicazione, mentre lo aspettava, dava al prefetto di polizia delle sommarie indicazioni sull'inesplicabile delitto, del quale il poliziotto stava occupandosi.

Paolino Broquet prese il commutatore e tosto il dialogo cominciò:

— Pronti! Siete voi, Broquet?

— Sì, signor prefetto.

— Proprio voi?...

— Io stesso...

— Bene. Nessuno può sentirmi?

— Nessuno.

— Quello che sto per dirvi deve assolutamente rimanere segreto... Voi udite, Broquet, segreto!

— Ho capito, signor prefetto. Di che si tratta?

— Spicciatevi a finire in via San Marco e quindi, senza che vi si veda arrivare, o vi si possa spiare, venite a raggiungermi al Ministero degli esteri.

— Va bene, signor prefetto. Ancora un delitto?

— Può darsi. Si è testè trovato, nel gabinetto del ministro, aperta la porta dei documenti segreti, degli incarti diplomatici. Voi capite l'importanza di...

Qui, si produsse nell'apparecchio una specie di brusio, seguito da uno scatto, e la conversazione diventò inintelligibile.

— Pronti! Pronti! — gridò Paolino Broquet... Pronti... Io non sento più.

L'interruzione cessò quasi subito, ed il prefetto di polizia potè riprendere:

— Pronti! Siete voi, Broquet?

— Io stesso, sì, signor prefetto.

— Avevate dunque lasciato l'apparecchio?

— Niente affatto.

— Ho inteso un ronzio ed uno scatto.

— Anch'io.

— Ma è inammissibile... Quando io telefono mi faccio conoscere, voi lo sapete... la comunicazione non deve essere tolta prima ch'io ne dia l'autorizzazione!

— E' esatto, signor prefetto.

— E tuttavia ho la certezza che hanno toccato il filo...

— Anch'io ne sono convinto. Vi fu contatto con altro filo.

— Oh! Oh! E' una cosa gravissima! Hanno dunque sorpreso la nostra conversazione?

— Sì, signor prefetto.

— Fate un'inchiesta... Basta... lasciamo. Venite subito, vi attendo.

. . . .

Paolino Broquet riattaccò al gancio il commutatore e, senza porgere alcuna comunicazione ai magistrati che l'accaduto aveva molto incuriositi, lasciò la gran sala per tornare nella camera del delitto.

Quivi si rivolse al commissario:

— Quest'uomo, lo conoscete?

— Da molto tempo... Egli si occupava di operazioni di borsa... trattando principalmente valori stranieri...

— Ah!...

(Continua).